

CHRONIQUES ET COMPTES RENDUS

CRONACA DEGLI AVVENIMENTI ITALIANI : 2007-2008

Tra i convegni e le iniziative culturali che hanno avuto luogo in Italia negli ultimi mesi del 2007 e lungo il corso del 2008 sono da ricordare :

Agrigento (26-27 ottobre 2007): *Medioevo oggi tra testimonianze e ricostruzione storica: metodologie ed esperienze a confronto*. Convegno di studio organizzato dalla Facoltà di Lettere e Filosofia e dal Dipartimento di Studi Storici e Artistici dell'Università degli Studi di Palermo, dal Corso di Laurea in Beni Archivistici e Librari e Centro di Gestione del Polo Didattico di Agrigento, dall'Officina di Studi Medievali e dalla Biblioteca Franciscana di Palermo.

Roma (9 novembre 2007): *Senza confini. Repertorium fontium historiae Medii Aevi: 1962-2007*. Giornata di studio organizzata dall'Istituto Storico Italiano per il Medio Evo in occasione della pubblicazione dell'XI e ultimo volume del *Repertorium*.

Peccioli (Pisa) (9-10 novembre 2007): *Tradizione dei classici nella Toscana del Trecento. Domenico da Peccioli e la cultura dei Domenicani*. Convegno Internazionale di Studi organizzato dall'Università di Pisa e dal Comune di Peccioli.

Montevarchi (Arezzo) (22-23 novembre 2007): *E-laborare il sapere nell'era digitale*. XIII Convegno annuale di informatica umanistica della Fondazione 'Ezio Franceschini'.

Ariano-Irpino (Avellino) (6-7 dicembre 2007): *Il papato e i Normanni. Temporale e spirituale in età normanna*. Convegno organizzato dal Dipartimento Identità Culturale del Consiglio Nazionale delle Ricerche, dalla SISMEI e dal Centro Europeo di Studi Normanni.

Brescia (12-15 dicembre 2007): *Identità benedettina nel Medioevo e nella prima Età Moderna (secoli VI-XVI)*. Convegno Internazionale organizzato dal Centro studi sulla Storia degli Insediamenti Monastici Bresciani (CESIMB) in collaborazione con altri enti di ricerca italiani e tedeschi.

Catania (21-22 dicembre 2007): *Francescanesimo e cultura nella provincia di Catania*. Convegno di studio organizzato dalla Biblioteca Franciscana di Palermo e dall'Officina di Studi Medievali.

Bologna (8-10 febbraio 2008): *Lo Studium Generale dei frati Predicatori nella cultura bolognese tra il '200 e il '300*. Convegno di Studio organizzato dallo Studio Filosofico Domenicano, dal Centro San Domenico e dall'Università degli Studi di Bologna.

Roma (22 febbraio 2008): *Storiografie parallele*. Giornata di studi organizzata dall'Istituto Storico Italiano per il Medio Evo.

Firenze – Certosa del Galluzzo (14-15 marzo 2008): *Un testo instabile. Varianti d'autore e trasformazioni di copia nella letteratura latina del Medioevo*. XI Convegno Internazionale della SISMEEL.

Spoletto (Perugia) (27 marzo-1° aprile 2008): *Città e campagna*. LVI Settimana di studio della Fondazione Centro Italiano di Studi sull'Alto Medioevo.

Prato (6-10 aprile 2008): *Il ruolo economico della famiglia. Secc. XIII-XVIII / The economic Role of the Family from 13th to 18th centuries*. Settimana di Studi organizzata dalla Fondazione Istituto Internazionale di Storia Economica 'F. Datini'.

Bergamo (11 aprile 2008): *Le fonti per la storia dei Longobardi in Italia*. Seminario di studio organizzato dal Dipartimento di Lettere, arti e multimedialità della Facoltà di Scienze umanistiche dell'Università degli Studi di Bergamo e dall'Assessorato alla Cultura, spettacolo, turismo del Comune di Bergamo.

Roma (17-23 aprile 2008): *L'immagine dell'altro nel Medioevo*. Settimana di formazione organizzata dall'Istituto Storico Italiano per il Medio Evo.

Roma (5 maggio 2008): *La matematica nel Medioevo*. I^a Giornata di Studi organizzata dall'Istituto Storico Italiano per il Medio Evo in collaborazione con il Ministero della Pubblica Istruzione, la Scuola Nazionale di Studi medievali e la Società italiana di scienze matematiche e fisiche.

Cassino (Frosinone) (7-10 maggio 2008): *Libri di scuola e pratiche didattiche dall'antichità al Rinascimento*. Convegno Internazionale di studi organizzato dal Dipartimento di Filologia e Storia dell'Università degli Studi di Cassino.

Cavallino (Lecce) (8-9 maggio 2008): *Studi Medievistici in Italia: prospettive e obiettivi*. Convegno organizzato dalla Scuola Superiore ISUFI dell'Università del Salento.

Roma (8 maggio 2008): *Ad memoriam reducant*. Giornata di studio tenuta presso la Pontificia Università 'Antoniana' di Roma in occasione del centenario dell'*Archivum Franciscanum Historicum* (1908-2008).

Greccio (Rieti) (9-10 maggio 2008): *Francesco a Roma dal signor Papa*. VI Convegno di Greccio organizzato dalla Scuola Superiore di Studi Medievali e Francescani della Pontificia Università 'Antoniana' di Roma e altre Istituzioni dell'Ordine dei Frati Minori.

Roma (23 maggio 2008): VII^a Giornata del Centro Italiano di Lullismo organizzata dalla Pontificia Università 'Antoniana'.

Verona (23-24 maggio 2008): *L'impegno del lessicografo fra tradizione disciplinare e innovazione tecnologica: il caso del mediolatino*. Convegno di studi organizzato dal Laboratorio di Informatica Umanistica (LAB.I.U.M.) del Dipartimento di Linguistica, Letteratura e Scienze della Comunicazione dell'Università degli Studi di Verona.

Verona – Venezia – Padova (26-28 maggio 2008): III^a Settimana di studi medievali dell'Istituto Storico Italiano per il Medio Evo.

San Miniato (Pisa) (31 maggio-2 giugno 2008): *Le calamità ambientali nel tardo Medioevo europeo: realtà, percezioni, reazioni*. X^o Convegno Internazionale di studi della Fondazione Centro studi sulla civiltà del Tardo medioevo di San Miniato.

Prato (4-7 giugno 2008): *Lorenzo Valla e la riforma della lingua e della logica*. Convegno organizzato in collaborazione tra il Ministero per i Beni e le Attività Culturali, il Comitato Nazionale del VI^o centenario della nascita di Lorenzo Valla, l'Edizione Nazionale delle opere di Lorenzo Valla, la Scuola Internazionale di Dottorato in Civiltà

dell'Umanesimo e del Rinascimento dell'Università di Firenze e del Centro di Studi sul Classicismo di Prato.

Torino (13-14 giugno 2008): *Vita longa. Durata della vita, vecchiaia e prolungatio vite nella tradizione aristotelica e medica tra Antichità e Rinascimento*. Convegno della Società Italiana per lo Studio del Pensiero Medievale (SISPM).

Volterra (Pistoia) (19-21 giugno 2008): *Cavalieri e città*. Convegno Internazionale di studi del Centro Europeo di Studi sulla Civiltà Cavalleresca.

Foligno (Perugia) (19-21 giugno 2008): *Italia sacra. Le tradizioni agiografiche regionali*. Convegno di studio dell'Associazione Italiana per lo Studio dei Santi, dei Culti e dell'Agiografia.

Montaione (Firenze) (8-10 luglio 2008): *Riforme e osservanze negli ordini religiosi dalle origini al XVI secolo*. XII seminario di studi del Centro Internazionale di Studi "La 'Gerusalemme' di San Vivaldo".

Siena – Montepulciano (10-13 luglio 2008): *Civis / Civitas. Cittadinanza politico-istituzionale e identità socio-culturale da Roma alla prima età moderna*. III Incontro Internazionale del Seminario permanente *Medieval Writing* organizzato dall'Università degli Studi di Siena - Centro Interdipartimentale di Studi sui Beni Librari e Archivistici della Facoltà di Lettere e Filosofia di Arezzo.

Milano (25-27 settembre 2008): *Immaginario e immaginazione nel Medioevo*. XVII Convegno della Società Italiana per lo Studio del Pensiero Medievale (SISPM).

Montefalco – Spoleto (Perugia) (25-27 settembre 2008): *Santa Chiara da Montefalco. Monaca agostiniana (1268-1308) nel contesto socio-religioso femminile dei secoli XIII-XIV*. Congresso Internazionale in occasione del VII centenario della morte della santa organizzato dalla Provincia Agostiniana d'Italia, dalla Diocesi di Spoleto-Norcia e dalla Fondazione Centro Italiano di Studi sull'Alto Medioevo.

Assisi (Perugia) (9-11 ottobre 2008): *Le immagini del francescanesimo*. XXXVI Convegno Internazionale di studi della Società Internazionale di Studi francescani e del Centro Interuniversitario di Studi Francescani.

Roma (9 ottobre): *Friedrich Kempf storico della Chiesa e Innocenzo III. Aspetti biografici, teologici e canonistici*. Incontro organizzato dall'Istituto Storico Austriaco a Roma in occasione della pubblicazione della Xª annata dei Registri della Cancelleria di Innocenzo III (1198-1216).

Pescia (Pistoia) (10-12 ottobre 2008): *Città comunali e città del Regno. Confronti e comparazioni (secoli XII-XIV)*. IV Workshop sulla civiltà comunale del Centro di studi sulla civiltà comunale - Università di Firenze.

Todi (Perugia) (12-15 ottobre 2008): *Il Liber di Angela da Foligno e la mistica dei secoli XIII-XIV in rapporto alle nuove culture*. XLV Convegno storico Internazionale del Centro Italiano di Studi sul Basso Medioevo e dell'Accademia Tudertina.

Bari-Barletta – Dubrovnik (14-17 ottobre 2008): *Un Regno nell'Impero. I caratteri originari del regno normanno nell'età sveva: persistenze e differenze (1194-1266)*. XVIIIª Giornate normanno-sveve del Centro di studi normanno-svevi - Università degli Studi di Bari.

Viterbo (17-18 ottobre 2008): *VII centenario della morte del B. Giacomo da Viterbo (1308-2008)*. Giornate Agostiniane di Studio organizzate dalla Provincia Agostiniana d'Italia.

Foligno (Perugia) (8 novembre 2008): *Osservanza francescana al femminile III. 'Il richiamo delle origini': le clarisse dell'Osservanza e le fonti clariane*. Giornata di studio della Scuola Superiore di Studi Medievali e Francescani della Pontificia Università 'Antonianaum'.

Cremona (21-22 novembre 2008): *Leggere i Padri tra passato e presente. Continuità delle memorie e supporti digitali*. Convegno Internazionale organizzato dal Dipartimento di Scienze musicologiche e paleografico-filologiche dell'Università di Pavia-Cremona con il patrocinio della Fondazione 'Ezio Franceschini' (Firenze), il Comune di Cremona e in collaborazione con il MIUR (Ministero Istruzione Università e Ricerca) e altre istituzioni.

Anche nel 2008, nella seconda metà del mese di luglio, è puntualmente entrato in distribuzione il volume XXIX di *Medioevo latino. Bollettino bibliografico della cultura europea da Boezio a Erasmo (secoli VI-XV)*, a cura di Claudio LEONARDI e Lucia PINELLI, e di Rino AVESANI, Ferruccio BERTINI, Giuseppe CREMASCOLI, Giuseppe SCALIA (Firenze, SISMEL · Edizioni del Galluzzo, 2008, pp. XLI-1316). Il volume è stato dedicato alla memoria di Giovanni Orlandi, scomparso il 13 novembre 2007. Le 14.158 voci bibliografiche prodotte dallo spoglio di 412 riviste e di 709 volumi recensiti dalla Redazione centrale di Firenze, sono così suddivise: Autori e testi (nn. 1-4529), Fortleben (nn. 4530-4888), Argomenti, generi letterari, istituzioni (nn. 4889-11.850), Scienze ausiliarie della storia (nn. 11.851-12.101), Opere di consultazione (nn. 12.102-12.499), Congressi e Miscellanee (nn. 12.500-14.158). Segue, come di consueto, la sezione *Manoscritti da cataloghi* (pp. 1169-1198), curata da Federica LANDI, in cui è data notizia dei codici di autori e testi che sono risultati dallo spoglio diretto dei seguenti tre cataloghi: [1.] Maria Cristina PARIGI - Patrizia STOPPACCI, *I manoscritti datati della provincia di Arezzo*, Firenze, SISMEL · Edizioni del Galluzzo, 2007 (Manoscritti datati d'Italia 15); [2.] Elisabeth WUNDERLE, *Die mittelalterlichen Handschriften der Studienbibliothek Dillingen*, Wiesbaden, Harrassowitz, 2006; [3.] *Il ricordo del futuro. Gioacchino da Fiore e il gioacchimismo attraverso la storia*, a cura di Fabio TRONCARELLI, Bari, Adda, 2006.

Il volume è chiuso dai consueti sette indici: dei manoscritti e delle stampe (pp. 1201-1232), lessicale (pp. 1233-1235), geografico (pp. 1237-1254), degli studiosi (pp. 1255-1311), alfabetico generale delle sezioni (pp. 1313-1314), dei CD-ROM (p. 1315), dei siti WEB (p. 1316).

Dello stesso repertorio bibliografico è inoltre entrato in distribuzione il secondo CD-ROM della versione elettronica: *CD-MEL 2 (2007). Medioevo latino. A Bibliographical Bulletin of European Culture from Boethius to Erasmus (VIth to XVth Century)*. Editors Claudio LEONARDI and Lucia PINELLI. Project by Emiliano DEGL'INNOCENTI and Anna VALLARO. L'archivio di CD-MEL 2 contiene 145.000 records, corrispondenti a tutte le schede pubblicate nei volumi a stampa di *Medioevo latino*, dal numero I (1980) al XXII (2001). L'accesso ai dati contenuti nel CD-MEL 2, disponibile per sistemi Windows (98/ME, NT4/2000/XP, Windows 2003 Server e Vista), Linux, Macintosh (OS X), e per altri dispositivi dotati del supporto Java (JRE 1.4.1 o versioni successive) è reso possibile da una interfaccia grafica multilingue (italiano ed inglese) che consente di utilizzare strumenti per la ricerca di base o effettuare ricerche avanzate sulla banca-dati.

Anche la pubblicazione del *C.A.L.M.A. – Compendium Auctorum Latinorum Medii Aevi (500-1500)* è proseguita regolarmente con l'uscita di due fascicoli: il II.4, BESSARION CARDINALIS — CADUCANUS BANGORIENSIS EPISCOPUS, a cura di Michael LAPIDGE, Claudio LEONARDI e Francesco SANTI, Firenze, SISMEL · Edizioni del Galluzzo, 2007, pp. 405-528 (con a parte un *Supplementum ad elenchum abbreviationum* di pp. III) e il II.5, CADURCUS — COLMANUS, a cura di M. LAPIDGE, C. LEONARDI e F. SANTI, Firenze, SISMEL · Edizioni del Galluzzo, 2008, pp. 529-652 (con a parte un *Supplementum ad elenchum abbreviationum* di pp. II). Il repertorio, come si è avuto modo di dire nelle Cronache degli anni precedenti, riguarda gli autori medievali le cui opere sono databili entro un arco cronologico compreso tra il VI secolo e la prima metà del XVI. Per ogni autore il *Compendium* fornisce: una scheda con la bibliografia generale sull'autore (comprendente i repertori specializzati, i lessici di riferimento nazionali e internazionali, i dizionari enciclopedici, i manuali generali e alcuni studi sul singolo autore); l'elenco delle opere attribuite all'autore, incluse quelle di autenticità dubbia; per ogni opera si segnala: il repertorio o i repertori di riferimento, l'edizione o le edizioni, i manoscritti, gli studi specifici.

Per il fascicolo II.4 i 200 autori schedati sono i seguenti:

BESSARION CARDINALIS (in continuazione dal fascicolo precedente) — BESSARION MONACUS et ABBAS — BICHILINUS de SPELLO — BILIS ALETENSIS DIACONUS — BINDACIUS RICASOLANUS — BINDINUS THOMASII — BINDUS GUERCI de SENIS *rimvia a* BINDUS de SENIS FRATER O.E.S.A. — BINDUS de SENIS FRATER O.F.M. — BINDUS de SENIS FRATER O.E.S.A. — BIORDUS MICHELOTTUS — BIRGERUS GREGORII — BIRGITTA SUECICA — BLAINCOTHUS BRITANNUS — BLANCHA FRANCORUM REGINA — BLASCUS LANCEA — BLASIIUS — BLASIIUS de ASTARIIS — BLASIIUS BARCINONENSIS — BLASIIUS CONSTANTINI de RAGUSIO — BLASIIUS de GUASCONIBUS — BLASIIUS LISCIUS VOLATERANUS NOTARIUS — BLASIIUS MONACHUS et PRESBYTER — BLASIIUS de MORCONO — BLASIIUS de PANIZONIBUS — BLASIIUS de PARMA — BLASIIUS de ZALKA O.F.M. Obs. — BLESUS — BLITTERO FLANDRITA — BLOEMARDINNE — BLONDUS FLAVIUS — BLOSIIUS PALLADIUS — BOBOLENUS PRESBYTER — BOEMUNDUS I ANTIOCHENUS PRINCEPS — BOEMUNDUS III ANTIOCHENUS PRINCEPS — BOETHIUS — BOETHIUS BYZACENUS EPISCOPUS — BOETHIUS de DACIA — BOHUSLAUS de HASIŠTEJN et de LOBKOVICE — BOHUSLAUS PRAGENSIS DECANUS — BOHUSSIIUS de ZWOLA — BOKENHAMUS — BOLES LAUS POLONIAE DUX — BOMBOLIGNUS de BONONIA — BONA FORTUNA — BONACOSA — BONACURSIUS — BONACURSIUS de ALISEIS de FLORENTIA — BONACURSIUS de BONONIA — BONACURSIUS de FLORENTIA, FERRARIENSIS ARCHIPRESBYTER — BONACURSIUS LATINO de FLORENTIA — BONACURSIUS de MONTEMAGNO IUNIOR — BONAGRATIA de BERGAMO — BONAGRATIA de SANCTO IOHANNE in PERSICETO — BONAGUIDA ARETINUS — BONAGUIDA CREMONENSIS — BONAIUNCTA ADRIENSIS EPISCOPUS — BONAIUTUS de CASENTINO MAGISTER — BONAVENTURA BADUARIUS — BONAVENTURA de BALNEOREGIO — BONAVENTURA BENVENUTI — BONAVENTURA a BOBUS — BONAVENTURA de BRIXIA FRATER — BONAVENTURA de CASTELLO — BONAVENTURA CASTILIONUS — BONAVENTURA de CINERIBUS O.F.M. — BONAVENTURA de ISEO — BONAVENTURA NEPOS O.F.M. Obs. — BONAVENTURA de SAVIGNANO — BONAVENTURA de SENIS — BONAVENTURA de TOLOMEIS SENENSIS — BONCAMBIUS de BONCAMBIIS — BONCOMPAGNUS de SIGNA MAGISTER — BONCORE de SANCTA VICTORIA — BONETUS de LATIS — BONFANTINUS de BONFANTINIS FLORENTINUS — BONFILIIUS de RICHICII

— BONIFATIUS II PAPA — BONIFATIUS IV PAPA — BONIFATIUS V PAPA — BONIFATIUS VIII PAPA — BONIFATIUS — BONIFATIUS ALBANENSIS CARDINALIS EPISCOPUS — BONIFATIUS ALEARDI — BONIFATIUS de AMANATIS — BONIFATIUS de ANTELINIS — BONIFATIUS BEMBUS — BONIFATIUS de CEVA — BONIFATIUS CONSILIARIUS — BONIFATIUS de FERRARIA — BONIFATIUS FERRERII — BONIFATIUS a LAVAGNA — BONIFATIUS de MORANO — BONIFATIUS PERES GARCIA — BONIFATIUS SIMONETTA O.Cist. — BONIFATIUS VERONENSIS — BONIFATIUS de VITALINIS *rinvia a* BONIFATIUS de ANTELINIS — BONINCONTRUS — BONINCONTRUS de BOVIS — BONINCONTRUS IOHANNIS ANDREAE — BONINCONTRUS MANTUANUS MAGISTER — BONINCONTRUS MORIGIA — BONINCONTRUS VERONENSIS EPISCOPUS — BONINSEGNA de MITOCOLIS — BONINUS de BONINIS RAGUSIUS — BONINUS MOMBRIIUS — BONIOHANNES CAPRIANUS MANTUANUS — BONIOHANNES de MESSANA — BONITUS NEAPOLITANUS SUBDIACONUS — BONIZO SUTRINUS EPISCOPUS — BONOMONATUS — BONROMEUS BASACOMATRIUS BONONIENSIS — BONSEMBLANTES BADUARIUS — BONUS ABBAS — BONUS MAGISTER — BONUS ACCURSIUS PISANUS — BONUS LUCENSIS — BONUS de NONANTULA, SANCTI MICHAELIS PISANI *rinvia a* BONUS ABBAS — BONUS de STUPANIS de CUMIS — BONUSHOMO BRITO — BONVASSALLUS USUSMARIS — BONVICINUS de RIPA — BORCHARDUS — BORNASIUS SICULUS — BORNIVS de SALA — BORSIUS MUTINAE et REGII MARCHIO — BORSO BECHINENSIS ARCHIDIACONUS — BOSCHINUS de ANGLERIA — BOSO CARDINALIS PRESBYTER — BOSO BECCENSIS ABBAS — BOSO ROMANUS CARDINALIS et LEGATUS — BOTHALE O.F.M. — BOTUS de VIGLEVANO — BOTWINUS ABBAS — BOVERUS BERNENSIS — BOVETINUS de BOVETINIS — BOVO CORBEIENSIS — BOVO MINOR CORBEIENSIS ABBAS — BOVO SANCTI BERTINI ABBAS — BOVO STABULENSIS PRAEPOSITUS — BRACCIUS de FORTEBRACCIIS MONTONI COMES — BRACCIUS MARTELLUS FLORENTINUS — BRAINHAMUS SOPHISTA — BRANDA de CASTELIGNO — BRAULIO CAESARAUGUSTANUS EPISCOPUS — BREGWINUS CANTUARIENSIS ARCHIEPISCOPUS — BRICIUS — BRITO AMBAZIACENSIS — BRUNECHILDIS REGINA — BRUNECTUS BONACURSI LATINI — BRUNO ARGENTINENSIS EPISCOPUS — BRUNO de AVERSA — BRUNO CARTHUSIANORUM INSTITUTOR — BRUNO COLONIENSIS ARCHIEPISCOPUS — BRUNO EPISCOPUS — BRUNO de FLORENTIA — BRUNO HERBIPOLENSIS EPISCOPUS — BRUNO HILDESHEIMENSIS EPISCOPUS — BRUNO IOHANNIS de DAVANTRIA — BRUNO LINGONENSIS EPISCOPUS — BRUNO LONGOBURGENSIS — BRUNO LUCENSIS — BRUNO MAGDEBURGENSIS PRIOR — BRUNO MONACHUS — BRUNO OLOMUCENSIS EPISCOPUS — BRUNO QUERFURTENSIS — BRUNO SIGNINUS EPISCOPUS — BRUNO TREVIRENSIS ARCHIEPISCOPUS — BRUNORUS de la SCALA — BRYNOLPHUS I SCARENSIS EPISCOPUS — BRYNOLPHUS III SCARENSIS EPISCOPUS — BUGGA — BULGAR COMES — BULGARINUS de BULGARINIS — BULGARUS — BURCHARDUS ANERBE de ARGENTINA — BURCHARDUS ARGENTINENSIS VICEDOMINUS — BURCHARDUS AUGIENSIS MONACHUS — BURCHARDUS de AYNWYL — BURCHARDUS BELLEVALIS ABBAS — BURCHARDUS BILICK — BURCHARDUS de HALLIS — BURCHARDUS de HORNECK — BURCHARDUS MAGISTER — BURCHARDUS de MANSFELD O.F.M. — BURCHARDUS de MONTE SION — BURCHARDUS NOTARIUS — BURCHARDUS RUFUS — BURCHARDUS SANCTI IOHANNIS in THURTHAL ABBAS — BURCHARDUS SANCTI MICHAELIS ARMARIUS — BURCHARDUS SANGALLENSIS MONACHUS — BURCHARDUS URSPERGENSIS PRAEPOSITUS — BURCHARDUS de WEISSENSEE — BURCHARDUS WORMATIENSIS EPISCOPUS — BURGINDA MONACHA — BURGUNDIO PISANUS — BUSSO de ALVENSLEBEN — BUZKO de

G DYNA — BYRTHFERTHUS — C. de BRIDIA MONACHUS — C. PAULUS AMALTHEUS — CABERTUS SABAUDUS — CACCIAVILLANUS — CADUCANUS BANGORIENSIS EPISCOPUS.

I curatori delle schede sono: Roberto ANGELINI, José Maria ANGUITA JAÉN, Michael P. BACHMANN, Stefano BRUFANI, Michele CAMPOPIANO, Arianna CANGIANELLI, Elisa CHITI, Coralba COLOMBA, Annamaria EMILI, Elena FIETTA, Reka FORRAI, Roberto GAMBERINI, Paolo GARBINI, Eva GOETHIJS, Elisabetta GUERRIERI, Hans HONNACKER, Lidia LANZA, Michael LAPIDGE, Leslie LOCKETT, Rosalind LOVE, Valentina LUNARDINI, Stefano MAFFEI, Luca MANTELLI, Orsolya MÉSZÁROS, Rino MODONUTTI, Silvia NOCENTINI, Anna PULLIA, Ludovica RADIF, Paul G. REMLEY, Marta ROMANO, Barbara SCAVIZZI, Lorenza TROMBONI, Francesco VERMIGLI e Matteo ZOPPI.

Per il fascicolo II.5 gli autori schedati sono invece 227:

CADURCUS — CAECILIA ROMANA MONACHA — CAECILIUS — CAELIUS CALCAGNINUS — CAESAR — CAESAR CARMENTUS — CAESARIA ABBATISSA — CAESARIUS ARELATENSIS EPISCOPUS — CAESARIUS de FERRARIA FRATER O.S.M. — CAESARIUS HEISTERBACENSIS PRIOR — CAESARIUS PATRICIUS — CAESARIUS PRUMIENSIS — CAESARIUS TARRACONENSIS EPISCOPUS — CAESARIUS VITERBIENSIS — CAFARUS de CASCHIFELLONE — CAIETANUS THIENAEUS — CAIETANUS de THIENIS — CAIUS PONTUS SICULUS — CAIUS SILVANUS GERMANICUS — CALAPINUS de CALAPINIS — CALIXTUS II PAPA — CALIXTUS III PAPA — CALIXTUS III ANTIPAPA — CALIXTUS PLACENTINUS — CALLIMACHUS EXPERIENS — CALO CALONYMOS — CAMBIOLUS BONONIENSIS — CAMBIUS de PODOIBONICI — CAMBIUS ZAMBECCARIUS — CAMILLUS BENEIMBENE ROMANUS — CAMILLUS LEONARDUS — CAMILLUS QUERNUS MONOPOLITANUS ARCHIPOETA — CAMPANUS NOVARIENSIS — CANCELLARIUS MONTISPESSULANI — CANDIANUS BOLLANUS — CANDIDUS — CANUTUS MAGNUS ANGLORUM ET DANORUM REX — CAPELLANUS — CAPPIDUS STAURIENSIS — CARADOCUS LANCARBANENSIS MONACHUS — CARDINALIS MEDICUS — CARILEFUS — CARITAS PIRCKHEIMER — CAROLUS ANDREAE O.S.Salv — CAROLUS AURELIANENSIS DUX — CAROLUS BOVILLUS — CAROLUS BROGNOLUS MANTUANUS — CAROLUS CAPPELLUS — CAROLUS VIII FRANCORUM REX — CAROLUS de GONZAGA — CAROLUS MAIORDOMUS — CAROLUS MALATESTA — CAROLUS MARSUPPINUS — CAROLUS MARSUPPINUS IUNIOR — CAROLUS MARTELLUS — CAROLUS de MAXIMIS — CAROLUS MAZZEUS — CAROLUS PUTEUS — CAROLUS RUINUS — CAROLUS SACCUS — CAROLUS I SICILIAE REX — CAROLUS II SICILIAE REX — CAROLUS SUSENNA — CAROLUS VALGULIUS — CAROLUS VERARDUS — CAROLUS VIRULI — CAROLUS de ZAMBECHARIIS — CARUS — CASPARINUS de PERUSIO — CASSANDRA FIDELIS — CASSIODORUS SENATOR — CASTELLANUS de BAXANO — CASTELLANUS de BUNARELLIS — CASTELLANUS UTINELLI de SENIS — CASTELLUS de CASTELLO — CASTRUCCIUS de ANTELMINELLIS — CATALDINUS de BONCOMPAGNIS de VISSO — CATALDUS PARISIUS SICULUS — CATHARINA de GEBILSWILR O.P. — CATHARINA VICECOMES — CATHWULFUS — CATO SACCUS — CATWALONUS ROTHONENSIS ABBAS — CAVALDRINUS GUIDABONUS — CECCHUS de MILETO FOROLIVIENSIS — CELESTERIUS de NIGRO — CELLANUS PERRONENSIS ABBAS — CELSUS MAGISTER — CELSUS a FALCIBUS — CELSUS MAFFEUS C.R.Lat. — CENA MONACHA — CEOLFRIDUS WIREMUTHENSIS ABBAS — CERBANUS CERBANUS — CEREALIS CASTELLI RIPENSIS EPISCOPUS — CERVOTTUS ACCURSII — CHADOLTUS NOVARIENSIS EPISCOPUS — CHAENULFUS — CHELLINUS de BONONIA — CHERUBINUS O.E.S.A. — CHERUBINUS SPOLETINUS — CHILDEBERTUS II REX — CHILIANUS REUTHER — CHILPERICUS I REX

— CHINDASVINTHUS GOTHORUM HISPANIAE REX — CHINTILA REX — CHLOTARIUS II FRANCORUM REX — CHRISTANNUS UMHAUSER — CHRISTANUS CAMPILILIENSIS — CHRISTIANUS de ACKOY — CHRISTIANUS BOHEMUS MONACHUS — CHRISTIANUS BORGSLEBEN — CHRISTIANUS FOLIOT MAGISTER — CHRISTIANUS de GHEREN — CHRISTIANUS GOLD — CHRISTIANUS GRAMMATICUS *rinvia a* CHRISTIANUS STABULENSIS MONACHUS — CHRISTIANUS HERBRUNNER de VALLE BRIXINENSI — CHRISTIANUS de HIDDESTORF — CHRISTIANUS I MAGUNTINUS ARCHIEPISCOPUS — CHRISTIANUS MASSEUS — CHRISTIANUS II MOGUNTINUS ARCHIEPISCOPUS — CHRISTIANUS MUSER — CHRISTIANUS PRAEMONSTRATENSIS O.Praem. — CHRISTIANUS PREZNER de KUFSTEIN — CHRISTIANUS PROLIANUS BALBANENSIS — CHRISTIANUS SADZE — CHRISTIANUS de SCALA *rinvia a* CHRISTIANUS BOHEMUS MONACHUS — CHRISTIANUS STABULENSIS MONACHUS — CHRISTIERNUS DANIAE REX — CHRISTOPHORUS BALISTA — CHRISTOPHORUS BARZIZIUS (*post* 1390-1445) — CHRISTOPHORUS BARZIZIUS (*floruit* 1474) — CHRISTOPHORUS BENEDICTI — CHRISTOPHORUS BONDELMONTIUS — CHRISTOPHORUS de BONONIA O.E.S.A. — CHRISTOPHORUS CAMBIAGUS — CHRISTOPHORUS CASTELLIONEUS — CHRISTOPHORUS CHRISTOPHORI de FLORENTIA O.P. — CHRISTOPHORUS COLUMBUS — CHRISTOPHORUS CYPRICUS — CHRISTOPHORUS DELIUS — CHRISTOPHORUS FANENSIS — CHRISTOPHORUS FELICI — CHRISTOPHORUS de FRANGEPANIBUS — CHRISTOPHORUS GAMERSFELD de PÜRCKHAUSEN — CHRISTOPHORUS GARATONI — CHRISTOPHORUS de GLOTZ — CHRISTOPHORUS HEGENDORPHINUS — CHRISTOPHORUS de HONESTIS — CHRISTOPHORUS LAMPUGNANUS — CHRISTOPHORUS LANDINUS — CHRISTOPHORUS LANFRANCHINUS — CHRISTOPHORUS LONGOLIUS — CHRISTOPHORUS LUCENSIS FRATER — CHRISTOPHORUS MARCELLUS — CHRISTOPHORUS MAURUS — CHRISTOPHORUS de MEDIOLANO O.P. — CHRISTOPHORUS MINDENSIS LECTOR — CHRISTOPHORUS de PARMA O.S.M. — CHRISTOPHORUS PERSONA — CHRISTOPHORUS RAPALUS — CHRISTOPHORUS de RECANETO — CHRISTOPHORUS REGINUS O.P. — CHRISTOPHORUS SABLONUS VERONENSIS — CHRISTOPHORUS SANCTI GERMANI — CHRISTOPHORUS de SANCTO BLASIO VITERBIENSIS — CHRISTOPHORUS de SCARPIS — CHRISTOPHORUS SCHEURLUS — CHRISTOPHORUS de TARSIA — CHRISTOPHORUS TURRETTINI — CHRISTOPHORUS URSWICUS — CHRISTOPHORUS de VARISIO — CHRISTOPHORUS VIVIANUS — CHRODEBERTUS TURONENSIS EPISCOPUS — CHRODEGANGUS METTENSIS EPISCOPUS — CHRYSOSTOMUS IAVELLUS — CICCHUS ESCULANUS — CICCHUS de MUSSIS FORLIVIENSIS — CICCHUS SIMONETA — CICCUS ANTONIUS GUINDATIUS — CICCINIO — CINCIUS ROMANUS — CINEHARDUS WENTANAE CIVITATIS EPISCOPUS — CINUS PISTORIENSIS — CINUS RINUCCINI — CIONES de MAGNALIS — CIXILA — CLAIUS — CLARA ASSISIENSIS — CLARA LANZAVEGIA — CLAREMBALDUS ATREBATENSIS ARCHIDIACONUS — CLAUDIUS de BROUSSAVALLE — CLAUDIUS MARIUS ARETIUS SYRACUSANUS — CLAUDIUS RAPINA — CLAUDIUS RAVENATENSIS — CLAUDIUS SANCTI EUGENDI IURENSIS ABBAS — CLAUDIUS TAURINENSIS EPISCOPUS — CLAUDIUS THOLOSANUS — CLEMENS CLERICUS — CLEMENS II PAPA — CLEMENS III PAPA — CLEMENS III ANTIPAPA — CLEMENS IV PAPA — CLEMENS V PAPA — CLEMENS VI PAPA — CLEMENS VII ANTIPAPA — CLEMENS VII PAPA — CLEMENS ab AUXIMO — CLEMENS GATTULA NEAPOLITANUS — CLEMENS LANDEVENECENSIS MONACHUS — CLEMENS LANTONIENSIS PRIOR — CLEMENS LOSSOW O.P. — CLEMENS MAYDESTON O.S.Salv. — CLEMENS MIARI — CLEMENS PALATINUS MAGISTER *rinvia a* CLEMENS SCOTUS — CLEMENS PEREGRINUS — CLEMENS de SALSA TERRA O.P. — CLEMENS SCOTUS — CLEMENS SCOTUS O.P. — CLEMENTIA FLANDRIAE COMITISSA —

CNEUBURGA ABBATISSA — COELESTINUS II PAPA — COELESTINUS III PAPA — COELESTINUS IV PAPA — COELESTINUS V PAPA — COENBURGA ABBATISSA — COGITOSUS — COLA BRUNUS — COLA MONTANUS — COLDA de COLDICZ — COLMANUS.

I curatori delle schede sono: Roberto ANGELINI, José Maria ANGUITA JAÉN, Daniela ARNONE, Michael P. BACHMANN, Armando BISANTI, Stefano BRUFANI, Michele CAMPOPIANO, Arianna CANGIANELLI, Elisa CHITI, Coralba COLOMBA, Gabriella CORONA, Annamaria EMILI, Elena FIETTA, Paolo Edoardo FORNACIARI, Reka FORRAI, Isabella GAGLIARDI, Attilio GRISAFI, Elisabetta GUERRIERI, Hans HONNACKER, Michael LAPIDGE, Leslie LOCKETT, Valentina LUNARDINI, Luca MANTELLI, Giuseppe MARRANI, Rino MODONUTTI, Silvia NOCENTINI, Agostino PARAVICINI BAGLIANI, Valentina PETRACHI, Angelo PIACENTINI, Anna PULLIA, Ludovica RADIF, Paul G. REMLEY, Marta M. M. ROMANO, Francesco SANTI, Barbara SCAVIZZI, Lorenza TROMBONI, Benedetta VALTORTA e Francesco VERMIGLI.

Nell'autunno del 2007 è inoltre entrato in circolazione l'ultimo volume del *Repertorium Fontium Historiae Medii Aevi*, XI, *Fontes T-Z*, Roma, Istituto Storico Italiano per il Medio Evo, 2007, pp. 548. L'impresa, iniziata nel lontano 1962 con l'uscita del primo volume, è nota al mondo degli studi medievali anche come 'nuovo Potthast' (volendo realizzare un aggiornamento della *Bibliotheca Historica Medii Aevi* pubblicata nel 1896 da August Potthast). Nel complesso di circa 6260 pagine degli 11 volumi del *Repertorium* vengono pubblicati in ordine alfabetico 10.362 lemmi relativi ad autori e testi anonimi. Per ogni lemma sono date informazioni biografiche sull'autore o sul contenuto dell'opera, notizie sui manoscritti noti, sulle edizioni e sulle traduzioni (antiche e moderne). L'undicesimo e ultimo volume del *Repertorium* raccoglie 730 voci e si articola nelle seguenti sezioni: *Compendia collectionum* (pp. 3-39), *Compendia operum quae saepius proferuntur* (pp. 43-52), *Compendia periodicorum* (pp. 55-95), *Compendia verborum* (pp. 99-101). *Fontes: T* (pp. 103-246), *U* (pp. 247-281), *V* (pp. 283-413), *W* (pp. 415-501), *X* (pp. 503-504), *Y* (pp. 505-514), *Z* (pp. 515-548).

Tra i repertori bibliografici pubblicati nel corso del 2007 va inoltre segnalato il volume di Ugo FACCHINI, *Pier Damiani un padre del secondo millennio, bibliografia 1007-2007*, prefazione di Nicolangelo D'ACUNTO, [Roma], Città Nuova, 2007, pp. 555 (Opere di Pier Damiani. Complementi). La bibliografia esce come complemento all'edizione latino-italiana degli scritti di Pier Damiani segnalata in ALMA 65 (2007), pp. 319-320 ed è stata pubblicata nella ricorrenza del millenario della sua nascita. I dati raccolti, presentati in ogni sezione in ordine di pubblicazione, offrono un panorama completo degli studi. Il contenuto dettagliato del libro è il seguente: PARTE PRIMA. 1. *Rassegne bibliografiche* (pp. 13-17). — 2. *Voci generali* (pp. 18-25). — 3. *La vita* (pp. 26-52). — 4. *San Pier Damiani e il suo tempo* (pp. 53-118). — 5. *La dottrina e il pensiero* (pp. 119-168). — 6. *Fonte Avellana, i Camaldolesi e i monasteri fondati da Pier Damiani* (pp. 169-197). — 7. *La tradizione manoscritta* (pp. 198-242). — 8. *Le opere* (pp. 243-281). — 9. *I sermoni* (pp. 282-301). — 10. *Le lettere* (pp. 302-393). — 11. *L'agiografia* (pp. 394-441). — 12. *Inni, preghiere, formule eucologiche, composizioni ritmiche* (pp. 442-455). — 13. *Lingua e poesia* (pp. 456-461). PARTE SECONDA. FORTLEBEN. 1. *Pier Damiani in Dante* (pp. 465-480). — 2. *Pier Damiani in Francesco Petrarca* (pp. 481-482). — 3. *Iconografia* (pp. 483-487). — 4. *Culto e preghiere al santo*

(pp. 488-500). — 5. *Publicistica in occasione del nono centenario della morte: 1972* (pp. 501-508). — 6. *Verso il millenario della nascita: 2007* (pp. 509-510). — 7. *Pubblicazioni sugli studiosi di san Pier Damiani* (pp. 511-512). — 8. *Romanzi* (p. 513). Al termine: sigle e abbreviazioni (pp. 515-516), indice delle riviste citate (pp. 519-531), indice degli autori e degli studiosi citati (pp. 532-551).

Le edizioni critiche entrate in distribuzione o uscite tra la seconda metà del 2007 e i primi sei mesi del 2008 sono le seguenti:

— *Alphita*. Edición crítica y comentario de Alejandro GARCÍA GONZÁLEZ, Firenze, SISMELE · Edizioni del Galluzzo, 2007, pp. XII-604 (Edizione Nazionale «La Scuola Medica Salernitana» 2). Dopo la *Premessa* di Agostino PARAVICINI BAGLIANI (pp. IX-XII), il volume si articola nelle seguenti sezioni: *Glosarios médico-botánicos en la Edad Media latina* (pp. 1-21), *El Alphita: un glosario médico-botánico medieval latino* (pp. 23-69), *Fortuna del glosario* (pp. 71-86), *Tradicón textual* (pp. 87-138), *Edición crítica* (pp. 139-321), *Comentario* (pp. 323-575), *Abreviaturas* (p. 576), *Bibliografía* (pp. 577-594). Gli indici finali sono due: dei nomi di persona, opere e luoghi (pp. 597-602) e dei manoscritti (pp. 603-604). L'*Alphita* è uno dei più importanti glossari di termini medico-botanici del medioevo latino. La sua datazione viene fatta risalire da García González ad un arco cronologico compreso tra la fine del secolo XII e il 1250 circa. Prima di questa nuova edizione il testo era disponibile in quella di Salvatore De Renzi (*Collectio Salernitana*, III, Napoli 1854, curata sulla base del ms. Paris, BNF, lat. 6964, con varianti del ms. Paris, BNF, lat. 6957) e in quella di John Lancaster Gough Mowat (Oxford 1887, sulla base dei mss. Oxford, Bodleian Library, Selden B 35 [per le lettere *a-s* del glossario] e London, British Library, Sloane 284 [per le lettere *s-z*]). Attraverso l'analisi sistematica delle fonti García González riesce ad attribuire la redazione di *Alphita* all'ambiente della Scuola salernitana. Il testo critico viene stabilito sulla base di 14 testimoni, ma il numero di quelli censiti ed eliminati ammonta a 51. L'elenco dei 14 è il seguente: Roma, Bibl. Angelica, 1506 (miscellanea di testi di medicina del sec. XIII); Bamberg, Staatsbibl. Med. 8 (miscellanea di testi di medicina del sec. XIII); München, Bayerische Staatsbibl., lat. 615 (miscellanea di testi di medicina dei secc. XIII-XIV); Sevilla, Bibl. Colombina, 5-6-31 (miscellanea di testi di medicina di probabile origine francese e dei secc. XIII-XIV); Paris, BNF, lat. 7056 (miscellanea di testi di medicina dei secc. XIII-XIV); Città del Vaticano, BAV, Pal. lat. 1259 (sec. XIVⁱⁿ, miscellanea di testi di medicina originaria del sud della Germania); Frankfurt am Main, Stadt- und Universitätsbibl., Barth. 6 (sec. XIV^{in-med}, canone di Avicenna intercalato dai *Synonima Avicennae* e dal glossario *Alphita*); Bern, Burgerbibl., 295 (sec. XIV, miscellanea di testi di medicina); Uppsala, Universitetsbibl., C 666 (sec. XIV, miscellanea di testi di medicina di origine francese); Città del Vaticano, BAV, Pal. lat. 1260 (secc. XIV-XV, miscellanea di testi di medicina esemplata in Italia e nella Germania del sud); London, British Library, Royal 12 D XII (sec. XIV^{ex}, miscellanea di testi di medicina); Oxford, Bodleian Library, Ashmole 1470 (sec. XIV^{ex}, miscellanea di testi di medicina); Paris, BNF, lat. 6988 A (secc. XIV-XV, miscellanea di testi di medicina); Paris, BNF, lat. 6964 (secc. XIV-XV, miscellanea di testi di medicina). Al termine dell'esame dei rapporti tra i testimoni l'editore riesce a stabilire l'esistenza di due famiglie di codici corrispondenti a due diverse redazioni del glossario. Da un punto di vista del lessico l'*Al-*

phita rivela un interesse notevole, anche a causa del fatto che un numero cospicuo di lemmi, corrispondente a circa il 63% del totale, deriva dal greco. L'analisi dei lemmi, sviluppata alle pp. 60-64 dell'introduzione, ne passa in rassegna le seguenti tipologie: lemmi derivati dall'unione di due parole (ad es. *calcucecumenon*, *gesastereos*, *grafagia* etc.); lemmi derivati da una interpretazione errata delle parole (ad es. *galac*, *talmon*, *yomenon*); lemmi deformati per influsso di altri suffissi e prefissi (ad es. *dyagridium*, *gliconium*); lemmi deformati per influsso di parole simili (ad es. *leptofoli*, *peritoneon*, *rodostoma*); lemmi deformati per errore paleografico (ad es. *citronulum*, *elidrium*, *yanus* etc.); lemmi deformati per attrazione paronimica (ad es. *antipasis*, *liquiricia*, *lacterides*). Non meno interessante è la presenza di oltre 120 casi di spiegazioni etimologiche dal greco sviluppate nei singoli lemmi o al loro interno (ad es. *apoflegmatismus ab apo, quod est de, et flegma, quasi deponens flegma*; *AYZON est semperviva, et dicitur ab ay quod est semper, et zon, quod est vita*). Per non parlare, poi, della presenza di termini di origine araba utilizzati ed adattati seguendo la declinazione latina, quali ad es. *alembicum* (A 180), *anagodan* (A 229), *bedegar* (B 31), *been* (B 32), *secacul* (S 147), *turbith* (T 12), *zedoarium* (Z 10).

- *Corpus Rhythmorum Musicum Saec. IV-IX, I, Songs in non-Liturgical Sources / Canti di tradizione non liturgica, I. Lyrics / Canzoni*. Directed by Francesco STELLA. Musical Edition by Sam BARRETT. Introduction to the Manuscripts by Patrizia STOPPACCI, Firenze, SISMEL · Edizioni del Galluzzo, 2007, pp. CLXXXIV-446 con allegato un CD-ROM (Millennio medievale 72. Testi 18). Il libro, dedicato alla memoria di Giovanni Orlandi, inaugura l'edizione critica delle poesie ritmiche musicate dei secc. IV-IX ed è il punto di arrivo di una serie di ricerche filologiche e musicologiche intraprese negli anni 1998-2000 che si sono concretizzate in tre volumi usciti nel 2000 (*Poesia dell'Alto Medioevo...* a c. di F. STELLA, segnalato in ALMA 59, 2001, p. 303), 2003 (*Poetry of the Early Medieval Europe...*, a c. di E. D'ANGELO e F. STELLA, segnalato in ALMA 62, 2004, p. 282) e 2005 (*Poesia medieval...*, ed. a c. di V. VALCÁRCEL MARTÍNEZ e C. PÉREZ GONZÁLEZ). L'edizione critica dei 28 *versus* (testo e notazione musicale) del presente volume è preceduta da un'introduzione di F. Stella, responsabile scientifico del progetto: *Corpus Rhythmorum Musicum Saec. IV-IX. I – I Canti di tradizione non liturgica* (pp. IX-XVIII e in lingua inglese alle pp. XIX-XXIX). In queste pagine Stella ripercorre le fasi che hanno portato alla pubblicazione del libro, ne illustra le principali caratteristiche e annuncia il proseguimento dell'impresa. Seguono l'introduzione di S. BARRETT relativa alle modalità di edizione delle parti musicali (*Introduction to the Musical Edition*, pp. XXXI-XLVII) e quella di Giacomo BAROFFIO DAHNK su *I ritmi latini e la problematica di una loro trascrizione musicale* (pp. XLIX-LI). La sezione curata da P. STOPPACCI presenta gli 81 manoscritti, integri o frammentari, sui quali si basano le edizioni (*I manoscritti*, pp. LIII-CXVII). Per ogni testimone viene presentata una scheda descrittiva articolata su tre livelli (codicologico, testuale e storico) con tanto di bibliografia per ogni pezzo. Al libro si accompagna un CD-ROM nel quale è possibile consultare, attraverso varie modalità di ricerca, il testo critico dei ritmi (in una o più redazioni), le trascrizioni di tutti i testimoni e le riproduzioni fotografiche di ogni manoscritto (e di questo aspetto parla Cristiana CARTOCCI alle pp. CXIX-CXXII: *Criteri della scansione elettronica*). L'altra novità del CD-ROM consiste nella possibilità di approfondire con altre schede redatte da altri collaboratori i dati paleografici, musicali e linguistici dei

testi. Un aspetto sicuramente importante e sul quale si richiama l'attenzione, concerne l'analisi linguistica dei testi. Per ciascuno di essi sono state realizzate una schedatura a due livelli: la prima registra le divergenze fonetiche e sintattiche dal latino classico e postclassico; la seconda «tenta invece un'analisi sperimentale di linguistica diacronica utile a fornire indicazioni sul grado di sofisticazione del linguaggio e, in prospettiva, sulla distanza o sulla prossimità del latino di queste poesie agli sviluppi romanzati» (p. XIII). La sezione introduttiva si chiude con l'*Elenco delle opere citate e delle abbreviazioni* curato da P. STOPPACCI ed Elisa BRUNONI (pp. CXXIII-CLXXXIV). I criteri dell'edizione testuale vengono presentati da Stella alle pp. XIII-XVI del saggio introduttivo. Questo, infine, l'elenco completo dei 28 ritmi pubblicati (con indicazione dei responsabili e curatori dell'edizione): *A solis ortu usque ad occidua* (edizione a cura di F. STELLA - S. BARRETT, pp. 3-15). — *Ad caeli clara* di PAOLINO di AQUILEIA (ed. a c. di F. STELLA - S. BARRETT, pp. 17-38). — *Ad Dominum clamaueram*, ed. a c. di E. D'ANGELO - S. BARRETT (pp. 39-48). — *Ad te, Deus* (ed. a c. E. di D'ANGELO - S. BARRETT, pp. 49-57). — *Adam in saeculo* (ed. a c. di E. D'ANGELO - S. BARRETT, pp. 59-62). — *Alma uera ac praeclara* (ed. a c. di M. C. FERRARI - S. BARRETT pp. 63-75). — *Anima nimis misera* (ed. a c. di E. D'ANGELO - S. BARRETT, pp. 77-88). — *Ante saecula et mundi principio* (ed. a c. di F. STELLA - S. BARRETT, pp. 89-104). — *Arbor natus in paradiso* (ed. a c. di D. VITALI - S. BARRETT, pp. 105-117). — *Auarus maximam cupiditatem amat* (ed. a c. di M. P. BACHMANN - S. BARRETT, pp. 119-127). — *Audax est, uir iuuenis* (ed. a c. di M. P. BACHMANN - S. BARRETT, pp. 129-152). — *Audite uersus parabole DE PVERO INTERFECTO A COLOBRE* (ed. a c. di P. BOURGAIN - S. BARRETT, pp. 153-158). — *Auis haec magna* (ed. a c. di C. BOTTIGLIERI - S. BARRETT, pp. 159-176). — *Aurora cum primo mane* (ed. P. BOURGAIN - S. BARRETT, pp. 177-187). — *Christus rex, via, vita, lux et ueritas* (ed. a c. di F. STELLA - S. BARRETT, pp. 189-202). — *Fuit Dominus dilectus* di PAOLINO di AQUILEIA (ed. a c. di F. STELLA - S. BARRETT, pp. 203-231). — *Gloriam Deo* di PAOLINO di AQUILEIA (ed. a c. di E. D'ANGELO - S. BARRETT, pp. 233-250). — *Gratuletur omnis caro* (ed. a c. di E. D'ANGELO - S. BARRETT, pp. 251-265). — *Homo quidam* (ed. a c. di F. LO MONACO - S. BARRETT, pp. 267-292). — *Hug dulce nomen* PLANCTVS HVGONIS ABBATIS (ed. a c. di F. STELLA - S. BARRETT, pp. 293-300). — *Mecum Timai* VERSVS DE HERICO di PAOLINO di AQUILEIA (ed. a c. di F. STELLA - S. BARRETT, pp. 301-314). — *O mi custos* di GODESCALCO di ORBAIS (ed. a c. di F. STELLA - S. BARRETT, pp. 315-340). — *O tu qui seruas* (ed. a c. di F. LO MONACO - S. BARRETT, pp. 341-352). — *Qui de morte estis redempti* DE ADVENTV DOMINI ET DE DIE IVDICII (ed. a c. di M. P. BACHMANN - S. BARRETT, pp. 353-369). — *Qui signati* (ed. a c. di J. HERNÁNDEZ LOBATO - R. MIGUEL FRANCO - S. BARRETT, pp. 371-384). — *Quisque cupitis audire* (ed. a c. di F. STELLA - S. BARRETT, pp. 385-396). — *Tertio in flore* VERSVS DE IOSEPH di PAOLINO di AQUILEIA (ed. a c. di F. STELLA - S. BARRETT, pp. 397-427). — *Ut quis iubes* di GODESCALCO di ORBAIS (ed. a c. di F. STELLA - S. BARRETT, pp. 429-446).

- Giovanni Duns Scoto, *Opera omnia*, vol. X, Civitas Vaticana, Typis Vaticanis, 2007, pp. 54*-418. L'edizione è quella della *Ordinatio, Liber Tertius, a distinctione XXVI ad XL*. I *Prolegomena* all'edizione (pp. 1*-54*) presentano l'elenco (pp. 1*-3*) e la descrizione (pp. 3*-33*) dei codici del libro III della *Ordinatio*. Il numero dei testimoni censiti ammonta a 61. In aggiunta alla tradizione manoscritta viene fornito l'elenco

delle precedenti edizioni a cominciare dalla *princeps* stampata a Padova nel 1477 (pp. 33*-34*). Le pp. 35*-52* considerano gli aspetti dottrinali ed ecdotici del testo di Scoto che viene pubblicato alle pp. 1-354. In chiusura: *Index nominum* (pp. 357-358), *Index auctorum* (pp. 359-375), tabella di concordanza tra la *ordinatio* e la *Lectura* (pp. 377-409), tabella di concordanza delle *quaestiones* dell'*Ordinatio* tra l'edizione Vaticana e quella Lugdunense del 1639.

- Andrea MAIARELLI, *La Congregatio clericorum Perusinae Ecclesiae. Edizione e studio del codice 39.20 della Biblioteca Capitulare di Toledo*, con un saggio di Pietro MESSA, Roma, Herder, 2007, pp. XXXIII-351, con 8 figure (Italia sacra 81). Il codice oggetto dell'edizione appartenne alla biblioteca di Francesco Saverio Zelada (1717-1801), nobile spagnolo cardinale di S. R. C. dal 1779, e arrivò a Toledo alla fine del Settecento. Le sue origini risalgono alla città di Perugia ed è databile tra la fine del sec. XIII e i primissimi anni del XIV. L'esemplare venne commissionato da una confraternita chiericale situata all'epoca nel territorio nord-est della città ed è composto di tre sezioni esemplate da un'unica mano: necrologio (ff. 1r-7v); *constitutio*, corrispondente a un testo normativo che regolamentava la vita dell'associazione (ff. 8r-17r); *libellus* liturgico (ff. 17r-81v). Il testo risulta trascritto da un antigrafo riconducibile alla medesima confraternita e presumibilmente risalente alla prima metà del sec. XI. L'*Introduzione* ricostruisce la storia del codice, lo descrive minuziosamente e illustra i criteri di edizione (pp. 3-46). Segue l'edizione, con relativo commento, delle tre sezioni del codice: *Constitutio* (pp. 49-104), Necrologio (pp. 107-226), *Libellus* liturgico (pp. 229-288). Lo studio e l'edizione del codice viene integrato dal saggio di Pietro MESSA, *Il codice di Toledo tra istituzione e liturgia* (pp. 289-340). Il libro si chiude con l'indice dei nomi degli iscritti nella *chartula* e nel necrologio (pp. 343-351).
- NICOLA TREVET, *Commento alla «Phaedra» di Seneca*. Edizione critica a cura di Clara FOSSATI, Firenze · Edizioni del Galluzzo, 2007, pp. LXXXVI-168 (Millennio Medievale 69. Testi 17). Nicola Trevet (*Nicholaus Trivet*) nacque nel Somersset da famiglia nobile tra il 1258 e il 1268. Entrato nell'Ordine dei frati Predicatori, venne adeguatamente formato per poter proseguire gli studi all'università di Oxford. Nello *studium* oxoniense conseguì il grado accademico di *magister* in teologia e vi coprì a lungo l'incarico di professore. Nel corso degli anni la sua permanenza a Oxford venne interrotta da uno o più intervalli di studio all'università di Parigi. Non vi sono però elementi sicuri per sostenere che conseguì i gradi accademici anche nella città francese. La sua data di morte resta avvolta nell'incertezza e le posizioni espresse dagli studiosi la assegnano al 1328, al 1334 o addirittura a dopo il 1334. È invece più che sicuro il fatto che il domenicano fu uno scrittore celebre al punto di essere incaricato da Giovanni XXII di scrivere per lui dei trattati esegetici. La classificazione delle sue opere, molte delle quali non sono pervenute, annovera lavori di esegesi biblica (tra cui un commento ai Salmi), scritti patristici (tra cui i commenti al *De civitate Dei*, alla *Regula S. Augustini*, alla *Consolatio* boeziana e alla pseudo-geronimiana *Epistula Valerii ad Rufinum de non ducenda uxore* [da attribuire invece a Walter Map: cfr. *CPL* 633]), commenti ai classici, opere scientifiche, opere storiche e teologiche. L'edizione critica curata da C. Fossati è quella del commento alla *Phaedra* di Seneca. L'opera può essere datata agli anni 1315-1317 e appartiene al *corpus* dei commenti scolastici scritti da Trevet alle dieci *Tragedie* di Seneca. L'edizione critica della *Expositio Ypolitii* (pp. 33-100, per un totale di 2475 righe di testo numerate da una *expo-*

sicio all'altra senza soluzione di continuità) è preceduta da un'ampia introduzione articolata nelle seguenti cinque sezioni: 1. *Vita e opere* (pp. XVI-XXI). 2. *Genesi del commento alle «Tragedie»* (pp. XXII-XXIX): il paragrafo ricostruisce i termini *ante quem* e *post quem* del commento sulla base del rapporto allacciato da Trevet col cardinale Niccolò Alberti da Prato (ca. 1250-1321), suo confratello nell'Ordine di san Domenico ma anche vescovo di Spoleto e poi cardinale vescovo di Ostia e Velletri (dal 1303 al 1321). Il cardinale Alberti, familiare della Curia pontificia ad Avignone, con una lettera del 14 aprile < 1314 > (?) (pubblicata da Ezio Franceschini nel 1938) commissionò a Trevet la stesura di un commento che fosse in grado di rendere più agevole la lettura del *corpus* tragico di Seneca. 3. *Caratteristiche del commento* (pp. XXIX-XLIX): il commento è di tipo parafrastico – cioè riporta in prosa tutto il testo di Seneca – e mostra le caratteristiche tipiche di un'opera didascalico-pedagogica. Analogamente alla tradizione scolastica nella quale Trevet si era formato e aveva esercitato il suo magistero, il suo commento seneciano è preceduto da un *accessus*. Ogni singola opera dell'antico poeta viene poi accompagnata da un «breve riassunto che rende più facilmente comprensibile il significato della tragedia stessa e informa su quanto costituisce l'antefatto della vicenda drammatizzata da Seneca» (p. XXXII). La tendenza alla partizione e alla suddivisione, rispettata da Trevet nel prologo all'*Hercules furens*, strutturato secondo le modalità del 'prologo aristotelico' delle quattro cause diffuso a partire dal sec. XIII, è ricorrente anche nel commento alla *Phaedra*. Qui il domenicano suddivide il testo in sei atti (*carmina*) all'interno dei quali opera una suddivisione di tipo metrico e formale. Un'altra caratteristica del commento è quella di essere una glossa continua al testo di Seneca. Il criterio seguito si avvale di una sorta di 'formulario' (ad es. *id est, scilicet, dicit quia, alibi dicitur*) e di alcune parole-chiave (come *quasi, sicut, ac si*) che fungono da raccordo nello svolgimento della parafrasi. 4. *Le fonti* (pp. XLIX-LXIII): la personalità di studioso del domenicano viene documentata da una produzione che spazia attraverso generi letterari di diversa natura. Il taglio esegetico dei commenti mette pertanto in luce un solido bagaglio culturale di Trevet e la sua assidua frequentazione con numerosi autori e testi della tradizione classica e medievale. L'utilizzazione di tutte le sue fonti avviene secondo una duplice modalità: quella della citazione esplicita e quella della citazione implicita. Nel caso della *Phaedra* gli autori richiamati in modo diretto sono Virgilio (*Georgica*), Ovidio (*Metamorfosi* e *Ars amatoria*), Agostino (*De civitate Dei*), Orosio (*Historiae*), Boezio (*Consolatio*), Isidoro (*Etymologiae*) e Alberico da Londra (*Mitografo Vaticano III*). Il *corpus* utilizzato dal domenicano negli altri commenti è comunque molto più ampio e viene ricostruito in dettaglio dalla Fossati a p. LIX. 5. *Nota al testo* (pp. LXIII-LXXXIV): è la vera e propria sezione ecdotica dell'introduzione in cui l'editrice analizza *La collocazione del ms. di Seneca usato da Trevet nella tradizione delle tragedie* (pp. LXIII-LXV) e *La tradizione manoscritta, recensio, forme ortografiche e criteri ecdotici* (pp. LXV-LXXXIV). I codici utilizzati per la costituzione del testo sono otto e per ciascuno viene data una descrizione sommaria (pp. LXVII-LXX): Città del Vaticano, BAV, Vat. lat. 1650 (sec. XIV¹, appartenuto alla biblioteca pontificia di Avignone); Città del Vaticano, BAV, Urb. lat. 355 (sec. XIV^{med.}, dalla biblioteca di Federico di Montefeltro duca di Urbino); London, Society of Antiquaries, 63 (sec. XIV¹); Padova, Bibl. Univ., 896 (sec. XIV¹, appartenuto agli Eremitani di Padova); Bologna, Bibl. Univ., 1632 (sec. XIV², appartenuto al convento bolognese di

San Domenico); Città del Vaticano, BAV, Vat. lat. 7611 (sec. XIV^{ex}-XVⁱⁿ, proveniente dal convento romano di S. Maria in Aracoeli); Città del Vaticano, BAV, Reg. lat. 1952 (sec. XIV, appartenuto alla biblioteca dei Teatini di S. Silvestro al Quirinale di Roma); Venezia, Bibl. Naz. Marciana, lat. XII, 41 (sec. XIV^{ex}-XVⁱⁿ, appartenuto ai canonici regolari di S. Giovanni di Verdara a Padova). In chiave stemmatica le conclusioni alle quali perviene la Fossati si allineano a quelle degli editori che hanno curato le edizioni di altri commenti del domenicano. La tradizione è di tipo unitario e omogenea, e anche per la *Phaedra* si è in presenza di una divisione dei testimoni in due famiglie dipendenti da un'archetipo comune (lo stemma a p. LXXIX, preceduto all'analisi degli errori e la determinazione dei subarchetipi). L'edizione è accompagnata da due appendici: la prima riporta le *Lezioni peculiari del Seneca di Trevet* (pp. 103-120); la seconda restituisce il testo della *Phaedra* come lo leggeva il suo commentatore: *Dal «commento» di Trevet alla «Phaedra» di Seneca: per una ipotesi di ricostruzione testuale* (pp. 121-150). Al termine: bibliografia (pp. 151-159), indice dei manoscritti (pp. 163-164) e indice degli autori, delle opere anonime, di luogo e degli studiosi moderni (pp. 165-168).

- NORBERTO VALLI, *L'Ordo evangeliorum a Milano in età altomedievale. Edizione dell'evangelistario A 28 inf. della Biblioteca Ambrosiana*, presentazione di Dionigi TETTAMANZI, Libreria Editrice Vaticana, Città del Vaticano, 2008, pp. 658 (Monumenta Studia Instrumenta Liturgica 51). Il ms. A 28 inf. dell'Ambrosiana di Milano nel panorama delle fonti liturgiche milanesi ha un'importanza eccezionale e «offre la possibilità di accedere direttamente all'*ordo evangeliorum* ambrosiano di età carolingia, presentandosi nella forma di *liber* riservato alla proclamazione del vangelo durante le celebrazioni episcopali» (cfr. p. 1). L'edizione dell'evangelistario (pp. 267-608) viene condotta nella sua integralità ed è preceduta da un ampio studio critico, paleografico e codicologico (pp. 1-263). Il lavoro è corredato in appendice da varie tabelle. In chiusura: indice delle celebrazioni (pp. 649-652) e dei brani del Nuovo Testamento (pp. 653-654).
- RABANO MAURO, *Commentario al libro di Giuditta*. Edizione critica a cura di Adele SIMONETTI, Firenze, SISMEL · Edizioni del Galluzzo, 2008, pp. LXX-108, con 1 tavola (Millennio Medievale 73. Testi 19). Il libro di «Giuditta» venne composto dopo il III sec. a. C. Essendo perduto l'originale ebraico, fu tradotto da san Girolamo sulla base di un testo greco o aramaico ed entrò a far parte del canone biblico dopo molte perplessità. Nella tradizione patristica e altomedievale non fu oggetto di un commento specifico, e quello di Rabano è il primo interamente ad esso dedicato. La sua stesura risale intorno all'834, quando Rabano era abate di Fulda, e si compone di tre parti: una lettera dedicatoria all'imperatrice Giuditta di Baviera, seconda moglie di Ludovico il Pio e madre di Carlo il Calvo; un carme prefatorio composto nella forma di *carmen figuratum* (con tavola a colori dal ms. conservato a Genève cit. di séguito); il commentario vero e proprio. Tra l'841 e l'851, in condizioni politiche mutate, lo stesso commentario venne inviato, dopo aver sostituito la prefazione e aggiunto un *carmen* abbecedario, ad Ermengarda, moglie dell'imperatore Lotario. Prima della presente edizione, basata sulla collazione di tutta la tradizione manoscritta attualmente nota — ad eccezione dell'Oxonense Balliol College 168 (sec. XII-XIII) e del ms. Chartres, Bibl. Mun. 24 (secc. X-XI) danneggiato e illeggibile —, il commentario era disponibile nell'edizione dei commenti biblici di Rabano stampati nel 1626

a Colonia ad opera del teologo fiammingo Georg Colvener (1564-1649), edizione ripresa, con qualche piccola modifica, dall'Abbé Migne nel tomo CIX della *Patrologia Latina* (Paris 1852). Per l'*Epistola dedicataria*, indirizzata da Rabano all'imperatrice Giuditta, il testo di Migne fa riferimento agli *Annales Ordinis S. Benedicti* di Jean Mabillon, ma Ernst Dümmler in MGH, *Epist. Karol. Aevi*, III/2 (1899) ne pubblicò uno migliore basato su tre codici. In una situazione testuale gravemente lacunosa sotto il profilo ecdotico e filologico, il merito della Simonetti è stato quello di aver censito e collazionato un numero di testimoni sicuramente importante. A fronte dei tredici codici segnalati nel *Repertorium biblicum* (n. 7038) di Ferdinand Stegmüller il numero di manoscritti dell'*Expositio* di Rabano al libro di Giuditta attualmente noti ammonta a ventisei (tenendo conto anche dei due ricordati *supra*, esclusi dalla collazione). Di questi i più antichi e autorevoli risalgono alla prima metà del sec. IX e sono i seguenti: Genève, Bibl. Publ. et Univ., lat. 22, ff. 4-37 (ca. 830, dall'abbazia benedettina di Murbach); Karlsruhe, Badische Landesbibl., Aug. 75, pp. 47-117 (sec. IX¹, dall'abbazia benedettina di Reichenau); Troyes, B. M. (ora Médiathèque de l'Agglomération Troyenne), 1116, ff. 37-77 (sec. IX¹); Verona, Bibl. Capitolare, 68 (65), ff. 1-32v (sec. IX¹). I restanti codici sono i seguenti e può essere degno di nota osservare che molti sono di provenienza cisterciense: Angers, B. M., 293 (284), ff. 79-93 (secc. XI-XII, dall'abbazia benedettina di S. Serge); Arras, B. M., 739, ff. 1-52v (sec. IX^{ex}, dall'abbazia benedettina di S. Vaast); Avranches, B. M., 111, ff. 1-33v (sec. XII); Bamberg, Staatsbibl., Bibl. 27, ff. 71-112 (sec. XII, da Michelsberger); Basel, Universitätsbibl., A II 23, ff. 289-311v (del 1463); Chalon-sur-Saône, B. M., 20, ff. 54-91v (sec. XIII, dall'abbazia cisterciense di La Ferté-sur-Grosne); Città del Vaticano, BAV, Pal. lat. 288, ff. 8-34v (sec. XII, dal monastero Agostiniano di S. Maria Magdalena in Frankenthal [Worms]); Darmstadt, Landesbibl., 110 (749), ff. 1-51 (sec. XII², dall'abbazia benedettina di S. Alexander in Grafschaft); Dijon, B. M., 151 (118), ff. 41-76 (sec. XII, da Notre Dame di Cîteaux); Düsseldorf, Landesbibl., B 115, ff. 129-153 (secc. XII-XIII, dall'abbazia cisterciense di Altemberg); Firenze, Bibl. Medicea Laurenziana, Plut. IX dextr. V, ff. 85-101 (sec. XIVⁱⁿ, dal convento francescano di S. Croce); München, Bayerische Staatsbibl., lat. 13048, ff. 57v-93v (sec. XII, dall'abbazia benedettina di Sankt Emmeran [Regensburg]); Paris, BNF, lat. 2432, ff. 1-34 (sec. XII²); Paris, BNF, lat. 8944, ff. 55-83v (sec. XIII); Paris, BNF, Nouv. acq. lat. 1462, ff. 139-161 (sec. X², dall'abbazia di Cluny); Troyes, B. M. (ora Médiathèque), 983, ff. 1-59v (sec. XII, da Notre Dame di Clairvaux); Troyes, B. M. (ora Médiathèque), 1034, ff. 1-55 (sec. XII, dall'abbazia cisterciense di Fontenay); València, Bibl. de la Univ., 1759 (392), ff. 221-234v (sec. XV¹, dall'abbazia cisterciense di S. Miguel de los Reyes); Wien, Österreichische Nationalbibl., 741, ff. 140-167v (sec. XII, dall'abbazia benedettina di Sankt Georg in Weltenburg); Würzburg, Universitätsbibl., M. P. Theol. fol. 128, ff. 43-68v (sec. XII²). Nella sua struttura il commentario si presenta alquanto disomogeneo. Fatta eccezione del primo e dell'ultimo capitolo del libro, commentati interamente versetto per versetto, la parte centrale dell'opera mostra spiegazioni di lunghezza variabile e non tutti i versetti vengono considerati da Rabano. Nei suoi contenuti l'originalità dell'opera si limita alla sola scelta e riproduzione (alla lettera) dei passi ricavati da Rabano da fonti patristiche quali ad es. il *Chronicon* di Eusebio (nella versione latina ampliata da Girolamo), le *Historiae* di Giuseppe Flavio, Girolamo, Cassiodoro (*Expositio psalmodum*), Gregorio Magno (*Moralia e Homiliae*) e

Beda (commenti a *Mc.* e *Ap.*). La parte più importante dell'*Introduzione* (che nella sua totalità si estende per 68 pagine rispetto alle 87 dell'edizione del commento) è quella relativa alla trasmissione del testo (pp. XXIII-LXIV). Tra i risultati più significativi messi in evidenza troviamo che l'opera ha subito una revisione (testimoniata da otto codici) e che tale revisione «fu con molta probabilità opera dell'autore e si verificò prima dell'invio del commentario all'imperatrice Ermengarda, occasione in cui Rabano sostituì anche la precedente dedica per Giuditta con un nuovo carne per la nuova regina» (p. XXVII). Per quanto concerne l'esame della tradizione, lavoro che ha impegnato seriamente la Simonetti, le pp. XXVII e sgg. vengono dedicate all'attenta disamina delle caratteristiche dell'archetipo, del subarchetipo, e delle diverse famiglie e sottofamiglie visualizzate nello stemma di p. XXXV, stemma considerato «sicuro nelle sue linee generali» nonostante i numerosi problemi di trasmissione esemplificati di volta in volta. L'edizione della *Expositio* (pp. 1-87) viene opportunamente fatta seguire da un'appendice (pp. 89-95) nella quale sono registrate le varianti grafiche di alcuni testimoni. L'indice delle fonti (pp. 99-103), suddiviso in libri biblici, autori antichi e medievali segnala con un asterisco le citazioni non letterali.

- JÉRÔME TORRELLA (HIERONYMUS TORRELLA), *Opus præclarum de imaginibus astrologiis*. Édité, présenté et annoté par Nicolas WEILL-PAROT, Firenze, SISMEL · Edizioni del Galluzzo, 2008, pp. 304 con 4 tavv. (Micrologus' Library 23). L'*Opus præclarum de imaginibus astrologiis* venne portato a compimento il 1° dicembre 1496 da Gerolamo Torrella, nato nel 1456 da una famiglia di medici della città di València. Torrella fu presente a lungo in Italia prima come studente a Pisa (dove si addottorò il 7 ottobre 1477), poi a Napoli come *medicus familiaris* di Giovanna, moglie di Ferrante I. L'*Opus* venne dedicato a Ferdinando il Cattolico re di Spagna e stampato a València da Alfonso de Orta, un tipografo noto solo per la stampa del trattato di Torrella (cfr. *L'éditio Alfonso de Orta*, pp. 26-29). La diffusione del testo dell'edizione Orta appare abbastanza circoscritta. Gli esemplari localizzati da Weill-Parot ammontano a 13 e per lo più sono conservati in biblioteche spagnole (6 esemplari). Gli altri sono stati individuati in Germania (1 esempl.), Italia (3 esempl.), Gran Bretagna (1 esempl.) e Stati Uniti (2 esempl.). La redazione dell'*Opus* venne intrapresa da Torrella su sollecitazione di Joan Escrivà de Romaní i Ram, un nobile valènciano ambasciatore del re Cattolico nel regno di Napoli. Il testo ha per oggetto le immagini astrologiche, le quali, come viene osservato nell'introduzione, rinviano originariamente non a una pratica magica, bensì ad una elaborazione intellettuale su una pratica magica (cfr. p. 16). La stesura di un trattato su un tema così specifico aveva ovviamente una tradizione anteriore a Torrella. Per questo motivo una parte dell'introduzione viene riservata alla ricostruzione delle origini orientali dei talismani astrologici e alla loro diffusione nell'Occidente medievale (cfr. *Les «images astrologiques» du Moyen Age à la Renaissance*, pp. 16-26). Uno dei canali di diffusione di questo tipo di 'magia astrale' viene fatto risalire allo *Speculum astronomiae* dello pseudo-Alberto Magno. L'opera è della metà del sec. XIII e fece entrare in circolazione, sotto un nome autorevole come quello del vescovo di Colonia, una scienza degli astri orientata a cogliere la demarcazione tra gli aspetti leciti e quelli illeciti. Un tema come quello affrontato nello *Speculum astronomiae* diede ovviamente luogo ad un dibattito controverso e articolato. Ad esso presero parte numerosi teologi e filosofi del medioevo latino tra cui Tommaso d'Aquino, Ruggero Bacone, Nicola d'Oresme,

Arnaldo da Villanova e Pietro d'Abano. Lo stesso Torrella, che visse ed operò in una temperie culturale distante dalla Scolastica, è sicuramente ben informato delle posizioni assunte dai *magistri* e *theologi* dei secc. XIII-XIV e ad essi attinge ampiamente nel corso delle sue argomentazioni, nella consapevolezza della contrapposizione che esisteva tra i 'Tomisti', assolutamente contrari all'utilizzazione della pratica delle immagini astrologiche, e gli 'Albertisti' meno chiusi di fronte alla pratica di discipline ai limiti di quanto consentito dalla tradizione e dalla dottrina della Chiesa. Di fronte alla scelta tra 'Tomisti' e 'Albertisti' — un dilemma dalle conseguenze ben più pericolose di quelle di una semplice disputa erudita —, Torrella assume una posizione del tutto neutrale, e nell'*Opus* si limita ad esporre i *pro* e i *contra* a favore dell'una e dell'altra possibilità di praticare o meno l'uso 'medico' delle immagini talismano-astrologiche. Con questa nuova edizione del trattato, pubblicata alle pp. 65-254 con note ecdotiche e di commento, si ha finalmente a disposizione, rispetto all'incunabolo, l'esatta partizione delle argomentazioni e soprattutto l'identificazione di tutte le fonti patristiche, medievali e quattrocentesche alle quali ha attinto Torrella. Il trattato è seguito da una appendice nella quale vengono date in sintesi alcune informazioni sui personaggi e gli autori del sec. XV menzionati e/o citati nell'*Opus* (pp. 255-273). In chiusura del libro: tavola delle abbreviazioni (pp. 275-276), elenco delle fonti (pp. 277-282), 4 tavole dell'edizione Orta (pp. 285-288), indice dei personaggi e degli autori (pp. 291-299), indice dell'*Opus* astrologico (pp. 301-302) e talismanico (pp. 303-304).

- Al termine della rassegna delle edizioni critiche pubblicate nella seconda metà del 2007 e nel 2008 va segnalato anche un volume del 2006, ma che non può essere tralasciato considerata l'importanza dell'autore: IOACHIM ABBAS FLORENSIS, *Exhortatorium Iudeorum*, ed. Alexander PATSCHOVSKY, in appendice la *Versio abbreviata exhortatorii Iudeorum auctore incerto confecta* ed., Roma, Istituto Storico Italiano per il Medio Evo, 2006 pp. XII-439 (Fonti per la storia dell'Italia medievale. Antiquitates 26). L'opera dell'abate di Fiore è datata al 1187-1196/97. La presente edizione viene a sostituire quella curata nel 1957 da Arsenio Frugoni (Roma, Istituto Storico Italiano per il Medio Evo – Fonti per la storia d'Italia 95). La *Einleitung* di Patschovsky (pp. 1-116) presenta i contenuti dell'*Exhortatorium* (pp. 6-39), ne descrive i codici, analizza la tradizione manoscritta (pp. 62-101) e presenta lo *Stemma codicum* (p. 112). Segue l'edizione del testo (pp. 121-284) basata su sei testimoni: Padova, Bibl. Antoniana, Cod. 322 (sec. XIII, primo quarto); Roma, Archivio Generale O. Carm., III Varia I (sec. XV, seconda metà); Dresden, Sächsische Landesbibl., A 121 (sec. XIII metà); Reggio Emilia, Bibl. del Seminario Vescovile, R² (fine sec. XIII-inizi XIV); London, British Library, Add. 11439 (sec. XIV seconda metà); Prag, Bibl. del Capitolo Metropolitano, C 95 (sec. XIII, secondo quarto). La seconda parte del libro pubblica, a cura di Brigitte HOTZ, il testo della *Versio abbreviata exhortatorii Iudeorum auctore incerto confecta* (pp. 319-352). Alla stessa Hotz si deve la *Einleitung* all'edizione (pp. 287-313). In questo caso i codici utilizzati sono due: Nürnberg, Stadtbibl., Cent. II 51 (fine del sec. XV-inizi XVI) e Wolfenbüttel, Herzog-August-Bibliothek, 259.1 Extravagantes (metà sec. XIV). Il volume viene chiuso da una bibliografia suddivisa in fonti (pp. 353-356) e studi (pp. 356-367), indice biblico (pp. 371-380), degli autori (pp. 381-385), dei nomi e delle cose notevoli (pp. 387-396), indice lemmatizzato delle parole (pp. 397-436).

Tra le edizioni critiche dell'Edizione Nazionale dei Testi Mediolatini si ricordano le seguenti:

- IACOPO DA VARAZZE, *Legenda aurea con le miniature dal codice Ambrosiano C 240 inf.* Testo critico riveduto e commento a cura di Giovanni Paolo MAGGIONI. Traduzione italiana coordinata da Francesco STELLA, voll. 2, Firenze-Milano, SISMEL · Edizioni del Galluzzo – Biblioteca Ambrosiana, 2007, pp. LXXI-859; X-1820 (Ed. Naz. dei Testi Mediol. 20 - Serie II. 9). A partire dagli anni Sessanta del secolo XIII Iacopo da Varazze (o *de Voragine*) iniziò la stesura delle *Legende sanctorum*, meglio conosciute come *Legenda aurea*. Nel corso degli anni il lavoro di Iacopo sul testo proseguì ininterrottamente con interventi di revisione e integrazione che ebbero termine solo con la morte, avvenuta a Genova nel 1298 mentre era arcivescovo della città. L'opera agiografica di Iacopo, com'è ben noto, ebbe una fortuna notevole e conobbe anche alcuni volgarizzamenti, integrali e parziali. L'edizione di riferimento del testo è stata a lungo la 'vulgata' curata da Th. Graesse (Vratislavae 1890³). La prima edizione critica della *Legenda* secondo l'accezione lachmanniana risale solo al 1998 e venne curata da G. P. MAGGIONI (Firenze, SISMEL · Edizioni del Galluzzo, [1998] - Millennio Medievale 6. Testi 3 - II^a ed. rivista dall'autore). A distanza di circa una decina d'anni, esce ora una nuova edizione critica, riveduta e corretta. L'editore è sempre Maggioni, il quale ha continuato a lavorare a questo e ad altri testi di Iacopo (cfr. ALMA 64, 2006, p. 343 per i *Sermones Quadragesimales*). Nella *Nota al testo* (di pp. XXI-XXIX) di questa nuova edizione della *Legenda*, Maggioni precisa, fra l'altro, che «il testo è rimasto sostanzialmente immutato» ma che «ci sono state invece numerose variazioni nell'apparato delle fonti, che si è potuto avvalere del progresso dell'indagine scientifica nell'ultimo decennio» (p. XXI). L'altra novità importante del libro consiste nella presenza di una nuova traduzione integrale di tutta l'opera di Iacopo in una prosa italiana corrente (dopo quella di Alessandro e Lucetta VITALE BROVARONE apparsa a Torino 1995 e a Milano nel 2003²). L'impresa è stata portata a compimento da un gruppo di studiosi i cui nomi sono: Gianfranco AGOSTI, Corinna BOTTIGLIERI, Marco FUCECCHI, Emiliano GELLI, Luca GRAVERINI, G. P. MAGGIONI, Andrea RODIGHIERO, Elisabetta SECCI, Francesca SIVO e Francesco STELLA. Il lavoro di traduzione è stata coordinato da Francesco STELLA (al quale si deve la *Nota alla traduzione* di pp. XXXI-XXXIII) con una ulteriore revisione di Maggioni. Il volume si apre con la *Premessa* di Claudio LEONARDI (p. XV) alla quale segue la *Introduzione* di G. P. MAGGIONI (pp. XVII-XX) e la *Nota al testo* dello stesso (pp. XXI-XXIX). In questa sezione l'editore riprende la questione della composizione della *Legenda* e dei suoi due stadi redazionali (denominati *LA1* e *LA2*), rinviando per gli approfondimenti all'introduzione filologica e agli apparati critici dell'ed. del 1998. Il lavoro di *recensio* ha portato all'individuazione di settanta codici, tra i più antichi. Tra questi, i testimoni che attestano l'ultima redazione e che sono «stati prodotti in luoghi corrispondenti per spazio e tempo con le diverse fasi della biografia di Iacopo da Varazze» (p. XXI) sono due: Milano, Bibl. Ambrosiana, C 240 inf., esemplato a Bologna intorno al 1272-1276 (= A) e Milano, Bibl. Ambrosiana, M 76 sup., esemplato a Genova intorno al 1292-1299 (= C). Sulla base della loro testimonianza sono stati identificati tre codici che attestano con maggiore coerenza l'ultima redazione: Monza, Archivio della Basilica, 7b-24 del sec. XIII (= M); Novara, Archivio Storico Diocesano, Bibl. Capitolare XXIV, dei secc. XIII-XIV (= Q); Città del Vaticano, BAV, Reg. 485, del sec. XIV (= Re). Il

testimone più coerente della prima redazione, quello, cioè, che attesta il minor numero percentuale di varianti di LA2 (relativamente ai passi scelti come campo d'indagine), è il ms. Padova, Bibl. Univ., 1229 (sec. XIII). I prolegomeni ecdotici proseguono con l'illustrazione dello stemma (pp. XXII-XXIII), delle *Le fonti dell'opera e l'archetipo X^{oo}* (pp. XXIII-XXVI), alcune considerazioni sui *Passaggi redazionali* di LA1 e LA2 (pp. XXVI-XXVII) e l'illustrazione delle *Scelte ortografiche* (pp. XXVII-XXVIII). Il testo dei 178 capitoli della *Legenda* è pubblicato (con trad. it. a fronte) alle pp. 1-1459. Segue la sezione *Commento e annotazioni* (pp. 1461-1714) nella quale Maggioni, che ne è l'autore (e per questo si veda la sua *Nota al commento* di p. XXXV), illustra capitolo per capitolo e santo per santo l'opera di Iacopo con notizie sulla nascita del culto, sulle fonti agiografiche e l'aggiunta di una bibliografia di base. L'edizione del testo è arricchita dai capoletteria di ogni capitolo della *Legenda* riprodotti dal ms. C 240 inf. dell'Ambrosiana, codice realizzato a Bologna durante gli anni in cui Iacopo era priore provinciale dell'Ordine dei Predicatori nella stessa città. La consultazione del libro è facilitata da una ricca serie di indici: delle fonti e delle opere citate (a cura di Maggioni, pp. 1717-1752), dei nomi di persona e di luogo citati nel testo latino (a cura di Maggioni, pp. 1753-1776), dei nomi e delle opere anonime citati nel commento (a cura di Rossana E. GUGLIELMETTI, pp. 1779-1809), dei luoghi citati nel commento (a c. della GUGLIELMETTI, pp. 1811-1820).

- Fulvio DELLE DONNE, *Una silloge epistolare della seconda metà del XIII secolo. I «Dictamina» provenienti dall'Italia meridionale del ms. Paris, Bibl. Nat. Lat. 8567*, Firenze, SISMEL · Edizioni del Galluzzo, 2007, pp. CII-321 (Ed. Naz. dei Testi Mediol. 19 - Serie I. 11). Il volume pubblica 260 lettere scritte da personaggi appartenuti agli ambienti notarili e cancellereschi dell'Italia centro-meridionale della seconda metà del sec. XIII. Il testo proviene in massima parte dal ms. BNF, lat. 8567 del quale l'A. ha già avuto modo di occuparsi nell'edizione dell'epistolario di Nicola da Rocca uscita a Firenze nel 2003 (Ed. Naz. dei Testi Mediol. 9 - Serie I. 5). Il codice, esemplato da più mani e in parte anche palinsesto, viene datato alla prima metà del sec. XIV e tramanda la lettera di un nutrito gruppo di *dictatores* italiani, alcuni dei quali sconosciuti, insieme con quelle di Federico II e dei suoi figli, di vari pontefici, di Edoardo d'Inghilterra e di altri personaggi noti e meno noti. Il valore delle lettere del codice parigino, per la maggior parte qui pubblicate per la prima volta, consiste nella loro esemplarità retorica. Il motivo che ha spinto a raccogliere in un'unica silloge questo materiale consiste quindi più nell'interesse mostrato nei confronti di «maestri degni di essere letti e imitati» (p. XLIV) piuttosto che per le informazioni storiche che registrano. L'edizione è preceduta da un'ampia introduzione articolata in due sezioni: la prima elenca e studia *Gli autori della raccolta* dando per ciascuno tutta una serie di informazioni relative alla loro biografia e attività; la seconda tratta *Il valore culturale, letterario e storico delle epistole* (pp. pp. XLIII-LIX). I *dictatores* che costituiscono la raccolta sono: Stefano di San Giorgio (profilo biografico alle pp. XIV-XXVI), Giovanni di Castrocielo (pp. XXVI-XXXI), Ugo di Evesham (pp. XXXI-XXXV), Leonardo di Benevento (pp. XXXV-XXXVI), Giovanni di Capua, notaio pontificio (pp. XXXVI-XL), Giovanni di Capua, notaio regio (pp. XL-XLI), Pietro Grasso di Napoli (p. XLI), Benedetto (pp. XLII-XLIII). Per altri autori quali Nicola Marsili, Rainaldo cancelliere del vescovo di Capua, Bartolomeo Caputo di Benevento e l'Arciprete di Teramo non si ha invece nessuna notizia). La sezione ecdotica dell'introdu-

zione presenta l'elenco dei manoscritti (pp. LXI-LXVIII), la tradizione delle lettere (pp. LXVIII-LXXXVI) e l'organizzazione dell'edizione (pp. LXXXVI-XCI). La bibliografia è suddivisa in *Fonti letterarie e documentarie* e *Studi* (pp. XCIII-CII). Per quanto concerne i criteri seguiti nell'edizione, va rilevato che Delle Donne, molto opportunamente, non ha riprodotto fedelmente l'ordine delle lettere secondo la sequenza del codice parigino. Tale scelta, infatti, « se fosse stata adottata, avrebbe impedito di cogliere immediatamente i nessi esistenti tra le diverse lettere, e anche di avere un quadro più chiaro delle vicende biografiche degli autori, già di per sé complesse e vicendevolmente intrecciate » (p. LXXXVI). L'opzione fatta è stata allora quella « di raccogliere le epistole per autore, e, per ogni autore, di creare delle sottosezioni basate sul contenuto o sulla funzione dell'epistola » (p. LXXXVII). Ogni lettera è accompagnata da un regesto, dagli estremi di eventuali precedenti edizioni, dall'indicazione della collocazione della lettera all'interno del codice della Nazionale di Parigi specificandone la carta e il numero di successione. Per la costituzione del testo delle lettere 120, 162, 163, 166, 170, 171, 178, 183, 206, 225, 237 va segnalato il fatto che l'editore ricorre anche ai seguenti altri testimoni: Berlin, Staatsbibl., Preußischer Kulturbesitz, 26 (1300 ca., provenienza italiana); Besançon, B. M., 857 (sec. XIV, dal convento dei Minimi della città); Città del Vaticano, ASV, Arm. XXXI, vol. 72 (sec. XIVⁱⁿ); Città del Vaticano, BAV, Archivio del Capitolo di S. Pietro C 117 (sec. XIVⁱⁿ); Città del Vaticano, BAV, Barb. lat. 1948 (sec. XIVⁱⁿ); Città del Vaticano, BAV, Chigi D VII 114 (sec. XIV¹); Città del Vaticano, BAV, Pal. lat. 953 (sec. XIII, appartenuto a Marsilio di Inghen rettore dell'Università di Heidelberg); Città del Vaticano, BAV, Vat. lat. 3975 (secc. XIII^{ex}-XIVⁱⁿ); Città del Vaticano, BAV, Vat. lat. 3976 (secc. XIII^{ex}-XIVⁱⁿ); Città del Vaticano, BAV, Vat. lat. 4957 (sec. XIV, provenienza italiana e appartenuto al card. Guglielmo Sirleto); Città del Vaticano, BAV, Vat. lat. 5404 (sec. XIV¹); Città del Vaticano, BAV, Vat. lat. 14204 (secc. XIII-XIV); Firenze, Bibl. Naz. Centr., Fondo Landau Finaly, 17 (sec. XIII², provenienza italiana, appartenuto ai Camaldolesi di Pieve di Santa Maria in Bagno); Karlsruhe, Badische Landesbibl., St. Peter perg. 22^o (sec. XIV, proviene dall'Italia meridionale); München, Bayerische Staatsbibl., lat. 11052 (fine sec. XIV); Paris, BNF, lat. 4166 (sec. XIV); Paris, BNF, lat. 4168 (sec. XIV); Paris, BNF, lat. 14766 (sec. XIV¹); Praha, Národní knihovna České republiky (= Bibl. Naz. della Repubblica Ceca), 528 (secc. XIII-XIV); Troyes, B. M. (ora Médiathèque de l'Agglomération Troyenne), 1482 (secc. XIV^{ex}-XVⁱⁿ, appartenuto al *Collegium Trecense*); Verona, Bibl. Capitolare, CCLXII (sec. XIV); Wien, ÖNB, 401 (sec. XV, provenienza italiana); Wien, ÖNB, 409 (sec. XIV, esemplato nell'abbazia cisterciense di Baumgartenberg presso Linz); Wien, ÖNB, 526 (fine sec. XIII, probabile origine boema); Wien, ÖNB, 590 (inizi sec. XIV); Wilhering, Stiftsbibl., 60 (inizi sec. XIV); Wolfenbüttel, Herzog-August Bibliothek, Helmstad. 298 (sec. XV); Wrocław (Breslau), Biblioteka Uniwersytecka, R 342 (secc. XIII-XIV, provenienza italiana). Gli apparati critici di corredo per ogni lettera sono due: il primo registra le lezioni non accolte nel testo, gli interventi di correttori, glosse marginali e interlineari; il secondo presenta i dati necessari per l'identificazione dei vari personaggi e l'indicazione delle fonti, esplicite o implicite, che sono state identificate. L'elenco completo dei *dictatores* pubblicati è il seguente: Stefano di San Giorgio (pp. 3-89: lettere 1-90), Giovanni di Castrocielo (pp. 90-98: lett. 91-96), Ugo di Evesham (pp. 99-112: lett. 97-107), Leonardo di Benevento (pp. 113-151: lett. 108-141),

Giovanni di Capua, notaio regio (pp. 152-155: lett. 142-144), Giovanni di Capua, notaio papale (pp. 156-159: lett. 145-148), Pietro Grasso di Napoli e di Rainaldo Capuano (pp. 160-163: lett. 149-151), Bartolomeo Caputo di Benevento (p. 164: lett. 152-153), Nicola Marsili (pp. 165-166: lett. 154-155), Arciprete di Teramo (pp. 167-168: lett. 156-157), Benedetto (pp. 169-172: lett. 158-161), corrispondenza di sovrani e amministratori di epoca sveva (pp. 173-206: lett. 162-178), corrispondenza di ambito ecclesiastico (pp. 207-234: lett. 179-191), corrispondenza di autore incerto sulla guerra angioino-aragonese (pp. 235-236: lett. 192-193), formule notarili di autore incerto (pp. 237-239: nn. 194-197), corrispondenza di autore incerto su argomenti vari (pp. 240-277: lett. 198-260). In chiusura vengono dati i seguenti indici: *incipit* delle lettere edite (pp. 281-287), elenco delle lettere contenute nel ms. Paris, BNF, lat. 8567 (pp. 289-304), glossario (pp. 305-307), dei nomi (pp. 309-318) e degli studiosi moderni (pp. 319-321).

Altre edizioni di testi 'minori' sono uscite all'interno di pubblicazioni periodiche. Vanno segnalate, in particolare e in ordine alfabetico, quelle di:

- Giovanni BOCCALI OFM, *Testi liturgici antichi per la festa di Santa Chiara (sec. XIII-XV)*, in *Archivum Franciscanum Historicum*, 100 (2007), pp. 149-220 (in prosecuzione dal 99, [2006], pp. 417-466). I testi pubblicati sono i seguenti: *Officium rhythmicum in festo S. Clare virginis Assisiensis* (pp. 149-168), *Fragmentum officii singularis* (pp. 169-172), *In translacione sancte Clare virginis* (pp. 173-180), *Legenda ad usum officii redacta* (pp. 180-184), *Missa Gaudeamus* (pp. 219-220), *Quaedam singularia* (in questa sezione, corrispondente alle pp. 184-200, vengono pubblicati i seguenti testi ricavati da vari mss.: *Celorum rex mellifluit*, *Hodie de seculo Francisci*, *Novum sydus emicuit*, *O Clara clarum graciae*, *O Clara virgo nobilis*, *O felix Clara regali tecta tyara*, *O virgo clara genere*, *O virgo clarens vespere*, *Virgo Christi clarissima*, *Celi contentum hodie*, *Clara clarens labe carens*, *Clara stella movet bella*, *En in regno claritatis*, *En preclara virgo clara*, *Inclarescat melodia*, *Letabundus plaudat mundus*, *Sub paupertatis regula*, *Oratio Deus virtutum* e *Oratio Familiam tuam*). Altri testi vengono infine pubblicati dal ms. Nürnberg, Germanisches Nationalmuseum, Cod. 8° Hs. 7206, cc. 1r-28r (pp. 200-218).
- Emanuele FONTANA, *Luca Lettore da Padova Omin. († ca 1287) e i sermoni del codice Antoniano 466*, in *Il Santo*, 47 (2007), pp. 7-104. Nel margine superiore della prima carta del ms. Padova, Bibl. Antoniana, 466 una mano della fine del sec. XIII ha aggiunto l'annotazione *Incipiunt sermones fratris Luce lectoris de Padua*. Il saggio studia codice e l'autore dei testi che contiene. Le sezioni del lavoro sono le seguenti: *Il problema dell'attribuzione del codice* (pp. 9-17: passa in rassegna gli studi sui sermoni attribuiti a Luca Lettore); *Luca Lettore da Padova: una biografia lacunosa* (pp. 17-24: ricostruisce la biografia del frate che «potrebbe essere nato negli anni Trenta oppure alla fine degli anni Venti del sec. XIII» [p. 18]; per la data di morte il *terminus ante quem* è un testamento del 2 marzo 1287 nel quale viene menzionata una clarissa di Venezia sorella *olim fratris Luce lectoris de ordine minorum*); *Un codice per predicatori* (pp. 25-31: analizza il ms.); *Un tentativo di datazione* (pp. 31-32: sulla base dei sermoni tràditi, l'A. riesce a stabilire che «gli anni liturgici cui tale disposizione dei sermoni potrebbe far riferimento risultano essere sostanzialmente tre: 1266-67, 1277-78, 1282-83» (p. 32). È in ogni caso difficile giungere a conclu-

- sioni certe e definitive; *La struttura e le fonti* (pp. 33-38: i sermoni di Luca presentano la struttura tipica del *sermo modernus*, una modalità di predicazione che giunse a piena maturazione nel corso del sec. XIII. Le fonti utilizzate con maggiore ricorrenza sono, tra gli altri, Agostino, Gregorio Magno e Bernardo di Clairvaux). In Appendice (pp. 47-104): viene data l'edizione di 6 sermoni di Luca Lettore: *In festo beati Petri Martyris de ordine Predicatorum* (pp. 50-58), *In festo beati Petri Martyris* (pp. 59-66), *In festo beati Dominici confessoris de ordine fratrum Predicatorum* (pp. 67-76), *De eodem* (pp. 77-84), *Sermo ad clerum et synodum* (pp. 85-93), *Sermo ad magistros et scolares* (pp. 94-102).
- Aleksander HOROWSKI OFMCap, *I Prologhi delle «Postillae» ai Vangeli sinottici di Alessandro di Hales*, in *Collectanea Franciscana*, 77 (2007), pp. 27-62. I Prologhi alle *Postillae* sono pubblicati alle pp. 46-61 e preceduti da una introduzione ecdotica e dottrinale (relativa anche ai problemi di attribuzione delle postille e alla loro posizione nel contesto dell'opera di Alessandro di Hales). I mss. utilizzati sono i seguenti: Durham, Cathedral Chapter Library, A. II. 22 (sec. XIII², di possibile origine francese); Reims, B. M., 162 (sec. XIII², esemplato da una mano francese); Assisi, Bibl. del Sacro Convento, Fondo Antico Comunale, 355 (sec. XIII): il codice tramanda solo le postille ai tre sinottici e la tradizione del testo è diversa da quella degli altri due codici. Un quarto manoscritto viene segnalato ma non utilizzato nell'edizione (München, Bayerische Staatsbibl., lat. 17047).
- Zenon KALUZA, *Une lettre inédite du pénitencier pontifical Guillaume de Moerbeke*, in *Archivum Fratrum Praedicatorum*, 76 (2006), pp. 31-38: la lettera, datata Roma 26 marzo 1278, è indirizzata al confessore delle monache benedettine dell'abbazia di Saint-Pierre-aux-Nonnains di Metz; l'edizione (pp. 37-38) si basa su una copia, eseguita nel sec. XIV, trädita nel ms. Paris, BNF, lat. 10027, ff. 7v-8v.
- Christian MEYER, *Le tonaire des frères Prêcheurs* in *Archivum Fratrum Praedicatorum*, 76 (2006), pp. 117-156: il saggio studia il tonario domenicano trädito nel ms. London, British Library, Additional 23935, copiato nel 1260 ed esemplare personale a disposizione del Maestro dell'Ordine. Si aggiunge una lista sommaria degli antifonari dell'Ordine accompagnati dal tonario e si pubblicano dal ms. di Londra (ff. 249r-250r) alcuni passaggi del tonario con notazione gregoriana (pp. 138-145). Segue l'edizione di una sezione dell'*Ordinarium librum omnium divinatorum officiorum secundum ordinem fratrum praedicatorum* dal ms. Pisa, Bibl. Cateriniana, 60, ff. 6r-10r (pp. 146-153).
- Carlo PAOLAZZI OFM, *La Regula non bullata dei frati Minori (1221), dallo "stemma codicum" al testo critico*, in *Archivum Franciscanum Historicum*, 100 (2007), pp. 5-148. L'edizione critica della *Regula* curata da Kajetan ESSER (Grottaferrata-Roma 1974) ha utilizzato oltre 20 testimoni dei secc. XIV-XVI con l'aggiunta di una decina tra stampe e traduzioni del primo Cinquecento. Nella successiva edizione del 1976 (sempre Grottaferrata-Roma) il numero dei testimoni utilizzato da Esser aumentò ulteriormente. Lo stesso avvenne nella *editio minor* del 1978 (sempre Grottaferrata-Roma). In quest'ultima, l'apparato critico venne ridotto, ma il testo si basava su ben 30 testimoni suddivisi in 5 famiglie con relativi sottogruppi. Un fatto sicuramente degno di nota è che il p. Esser non elaborò mai uno *stemma codicum*. In alternativa al metodo di Lachmann, nel corredo critico delle sue edizioni Esser illustrò quelle che a più riprese definì «leggi di sviluppo della storia del testo» (*Entwicklungsgesetze der*

Textgeschichte) degli *Opuscula*. La rinuncia a definire l'albero genealogico dei testimoni e a costituire il testo a "norma di stemma" ha però impedito di mettere a frutto la documentazione fornita dallo spoglio della tradizione testuale. In occasione del convegno commemorativo dei 25 anni dell'edizione degli *Opuscula* Enrico Menestò osservò che il testo curato da Esser «non è riuscito a garantire alcuna sicurezza né circa i rapporti di parentela tra i vari testimoni, né – di conseguenza – circa la lezione assunta nel testo». La nuova edizione del p. Paolazzi, redatta secondo i canoni del cosiddetto metodo 'lachmanniano', considera l'intera tradizione testuale della *Regula* (codici e Cinquecentine) già in parte descritta nello studio preparatorio curato dal p. Esser in collaborazione con p. Rémi Oliger e quindi utilizzata nell'edizione 1976 e nelle successive (*ed. minor* del 1978, ed. Esser-Grau del 1989). Il saggio introduttivo a questa nuova edizione si articola nelle seguenti sezioni: *Tradizione testuale della Regula non bullata e criteri editoriali* (pp. 7-14), *Dalla tradizione testuale allo stemma codicum* (pp. 15-100), *L'edizione Esser e le «leggi di sviluppo della storia del testo»* (pp. 101-124). Dalla *recensio* delle testimonianze la tradizione testuale della *Regula non bullata* risulta essere dipendente da un archetipo intaccato da una lacuna e si distribuisce in tre rami di consistenza diversa quanto a numero di testimoni e affidabilità testuale (cfr. l'analisi dei mss. e gli stemmi del ramo *alfa* [pp. 20-34], del ramo *beta* [pp. 35-71] e del ramo *gamma* [pp. 72-100]). Il ramo *alfa* della tradizione reca il testo decisamente più vicino all'originale, è il meno contaminato da interpolazioni, errori e lacune ed è costituito dai testimoni già classificati nel gruppo *a* dall'ed. Esser del 1976. Il testo critico delle *Regula* viene poi dato alle pp. 125-148.

- Siegfried WENZEL, *Fishacre's Sermon Oeuvre*, in *Archivum Fratrum Praedicatorum*, 76 (2006), pp. 5-29: studia la tradizione manoscritta dei *sermones* di Fishacre (frate Predicatore morto nel 1248) e alle pp. 23-29 pubblica il sermone sull'Annunciazione utilizzando il ms. Cambridge, Gonville and Caius, 408, ff. 214r-215v.

Le edizioni di testi documentari da menzionare sono le seguenti:

- *Le carte antiche di San Pietro in Castello di Verona (809/10-1196)*, a cura di Antonio CIARALLI, Roma, Istituto Storico Italiano per il Medio Evo, 2007, pp. CX-181 (Fonti per la storia dell'Italia medievale. Regesta Chartarum 55). L'edizione comprende 42 pergamene che costituiscono il nucleo più antico del fondo documentario della chiesa veronese di S. Pietro in Castello attualmente conservato nell'Archivio Segreto Vaticano. Da un punto di vista tipologico le azioni giuridiche possono essere raggruppate in 13 permutate, 8 compravendite, 7 donazioni, 2 locazioni, 1 livello, 1 oblazione, 1 refuta, 1 investitura, 1 sentenza, 3 documenti pontifici, 5 documenti vescovili (compresi 3 falsi) e 2 concessioni di indulgenze. L'edizione di ogni documento è preceduta da regesto e note introduttive nelle quali vengono fornite precisazioni cronologiche, diplomatiche, storiche e prosopografiche. L'*Introduzione* comprende le seguenti sezioni: *Castel S. Pietro e S. Pietro in Castello*, suddiviso nei paragrafi *Il Castello* (pp. XV-XXVIII: tratteggia la storia della chiesa di S. Pietro e della zona dove venne edificata), *La chiesa: una storia letteraria* (pp. XXVIII-XXXVII: presenta le fonti di natura non documentaria che riportano le principali notizie sulla chiesa di S. Pietro, ed in particolare il *Versus de Verona*, i *Gesta Berengarii*, la 'Iconografia rateriana', l'epitafio attribuito a Pacifico, l'*Antapodosis* di Liutprando da Cremona, le opere di Raterio), *La chiesa: una storia documentaria* (pp. XXXVII-LII: ricostruzione

della chiesa di S. Pietro nell'ambito della documentazione giuridica veronese a partire dal primo decennio del sec. IX); *Il fondo archivistico* (pp. LII-LXIV: ricostruzione dei passaggi che hanno portato il fondo archivistico da Verona all'Archivio Segreto Vaticano); *Diffrazioni documentarie* (pp. LXIV-LXVIII: sui documenti appartenenti all'archivio di S. Pietro in qualità di *munimina*); *Per l'esegesi dei documenti: un florilegio* (pp. LXVIII-LXXXIX: analisi delle peculiarità diplomatiche della documentazione edita); *I falsi* (pp. LXXXIX-CIII); *Nota topografica* (pp. CIV-CX, con una cartina dell'area della chiesa di S. Pietro). L'edizione (pp. 1-138) è seguita da una appendice (pp. 139-145) nella quale viene pubblicato un documento di permuta del gennaio 947 (originale a Verona, Bibl. Capitolare I 4, 7). Il libro è chiuso dalla bibliografia (pp. 147-155), dall'indice dei redattori dei documenti (p. 159) e da quello degli antroponomi e dei toponimi (pp. 161-180).

- *Le carte di S. Giorgio in Braida di Verona (1075-1150)*, Archivio Segreto Vaticano, Fondo Veneto I, a cura di Giannina TOMASSOLI MANENTI, [s. l.], [s. n.], 2007, pp. CLXIV-514. L'edizione dei documenti è preceduta da un' *Introduzione* che si articola nelle seguenti sezioni: 1. *La storia di S. Giorgio in Braida e del suo archivio* (pp. X-XXII). 2. *Le carte del fondo e i documenti di questa edizione* (pp. XXII-XLIII). 3. *Documenti notarili ed altre scritture* (pp. XLIII-LXXXVII). 4. *Aspetti istituzionali e dinamiche patrimoniali* (pp. LXXXVIII-CVII). 5. *Documenti e percorsi di ricerca* (pp. CVIII-CXXXII). Il sesto e ultimo paragrafo esemplifica i *Criteri di edizione* (pp. CXXXII-CXLVI). Seguono tre allegati: *Tabelle comparative*; *La dialettica preposito/priore a S. Giorgio in Braida nel periodo 1121/1179* (prospetto); *Ubicazione dei possessi fondiari di S. Giorgio in Braida nei secc. XI-XII*. I documenti, pubblicati tutti con regesto alle pp. 1-383, ammontano ad un totale di 161, compresi lungo un arco cronologico che va dal 1075 al 1150 (quelli datati). A questi sono da aggiungere altri tre atti che risalgono tra la seconda metà dell'XI secolo e la prima del XII. Al termine del volume: indice degli archivi e delle biblioteche (pp. 385-387), bibliografia (pp. 389-412), indice dei notai (pp. 415-416), dei nomi propri e delle cose notevoli (pp. 417-501), cronologico dei documenti (pp. 503-507) e delle tavole citate (pp. 508-514).
- Considerato l'interesse linguistico dei documenti va infine ricordato, anche se in ritardo rispetto alla data di pubblicazione, il volume di Ruggero BENERICETTI, *Le carte ravennati dei secoli ottavo e nono*, Faenza, 2006. L'edizione delle carte è preceduta da un'ampia *Introduzione* (pp. IX-XLVII) articolata nelle seguenti sezioni: *La chiesa di Ravenna nei secoli ottavo e nono* (pp. IX-XII) e *Diplomatica delle carte* (pp. XII-XLVII). La seconda sezione viene suddivisa in sottoparagrafi: cancellerie (pp. XIII-XXIII: cancelleria arcivescovile, cancelleria della curia cittadina, cancellerie e tabellioni estranei a Ravenna, carte pontificie); formule del protocollo, del testo e dell'escatocollo (pp. XXIII-XXIX); data (pp. XXIX-XXXIV); preparazione del documento (pp. XXXIV-XXXV); elementi esterni (pp. XXXV-XLV: il materiale, la scrittura, conservazione e trasmissione, originali e copie, falsificazioni e testi interpolati, documenti perduti, note dorsali); edizione delle carte (pp. XLV-XLVII: con riferimento alle precedenti edizioni e illustrazione dei criteri della presente edizione). I documenti pubblicati alle pp. 3-153 ammontano a 57 e sono compresi tra una donazione del 700 circa e una petizione livellaria del 17 dicembre 899. L'appendice (pp. 155-156) aggiunge il testo dell'epigrafe marmorea originale murata nella

parete sinistra della basilica di Sant'Apollinare in Classe (donazione datata Ravenna 29 gennaio 731). Il libro è completato da bibliografia (pp. 159-165), indice dei documenti (pp. 167-170), dei nomi di persona (pp. 171-178), di luogo (pp. 178-182) e delle materie (pp. 183-188).

Tra i testi di ecdotica è uscita la traduzione in lingua italiana di un 'classico' della disciplina pubblicato da Hermann KANTOROWICZ a Leipzig nel 1921 (*Einführung in die Textkritik. Systematische Darstellung der textkritischen Grundsätze für Philologen und Juristen*, Leipzig, 1921; ripubblicato nella raccolta degli scritti di Kantorowicz, *Rechtshistorische Schriften*, a cura di Helmut COING – Gerhard IMMEL, Karlsruhe, 1970): *Introduzione alla critica del testo, Esposizione sistematica dei principi della critica del testo per filologi e giuristi*, edizione italiana a cura di Lorena ATZERI e Paolo MARI, Roma, Istituto Storico Italiano per il Medio Evo, 2007, pp. LXI-111 (Fonti per la storia dell'Italia medievale. Subsidia 9). La traduzione (pp. 1-94) è preceduta dalla *Prefazione* dei due curatori (pp. VII-LVI) e da un glossario dei termini tedeschi (pp. LVII-LXI). Al termine: indice dei nomi e delle cose notevoli (pp. 97-107).

Per l'ambito delle ricerche agiografiche si segnala la monografia di

Alfonso NANNARIELLO, *Il corpo e il sangue. La Passio di san Canio e le altre leggende*, [Grottaminarda (Av)], Delta 3 Edizioni, [2007], pp. 190. Il libro studia la *Passio sancti Canionis* trasmessa da varie redazioni (BHL 1541, 1541b, 1541d, 1541e = *Elogii versus*, carne dedicatorio di 1541d). Canio fu martire di Atella nella Campania della fine del sec. III ed è menzionato nel Martirologio geronimiano al 25 maggio. Le sezioni della trattazione sono le seguenti: *Le fonti della tradizione* (pp. 21-26), *La Passio di s. Canio* (pp. 29-72: analizza le varie redazioni e le ipotesi formulate da Antonio Vuolo e François Dolbeau), *La Translatio* (pp. 73-108), *Le altre legendae* (pp. 109-167), *Gloria Dei* (pp. 169-178). Al termine viene dato l'indice dei nomi (pp. 181-190).

Dal 9 aprile al 9 maggio 2008 nella Biblioteca Casanatense di Roma si è tenuta una mostra intitolata *Erudizione e Santità. Bollandisti in Casanatense*. L'iniziativa, nata da una collaborazione tra la Casanatense e la Société des Bollandistes, ha dato luogo alla pubblicazione di un catalogo, a cura di Angela Adriana CAVARRA, Direttore della biblioteca, e Robert GODDING s. J., ideatore e coordinatore della mostra (Roma-Bruxelles, Société des Bollandistes-Ministero per i Beni e le Attività Culturali-Biblioteca Casanatense, Cagliari, Edizioni PuntoA, 2008, pp. 133 con numerose tavv.). Il catalogo, preceduto dai saggi della Cavarra (*La Casanatense e gli studi agiografici*, pp. 9-13) e del p. Godding (*Bollandisti in Casanatense*, pp. 15-16) si articola nelle seguenti sezioni: I. *I Santi, il loro culto, l'agiografia* (pp. 19-39, con un saggio introduttivo di p. Godding e 16 schede a cura di vari collaboratori). II. *Dal manoscritto agiografico alle prime raccolte a stampa* (pp. 41-53, saggio introduttivo di p. Godding e 17 schede a c. di vari collab.). III. *L'opera dei Bollandisti dagli inizi alla soppressione* (pp. 55-75, saggio introduttivo di p. Godding e 20 schede a c. di vari collab.). IV. *La controversia con i Carmelitani e la condanna da parte dell'Inquisizione* (pp. 77-89, saggio introduttivo di p. Godding e 20 schede a c. di vari collab.). V. *L'agiografia nel Seicento e Settecento al di fuori dei Bollandisti* (pp. 91-97, saggio introduttivo di p. Godding e 9 schede a c. di vari collab.). VI. *I Bollandisti dal 1837 ad oggi* (pp. 99-111, saggio introduttivo di Godding e 7 schede a c. di vari

collab.); VII. *L'agiografia critica oggi. Alcuni esempi* (pp. 113-121, saggio introduttivo di p. Godding e 18 schede a c. di vari collab.). Al termine: elenco delle abbreviazioni delle opere citate (pp. 123-124), bibliografia generale (pp. 125-128) e indice dei nomi (pp. 129-133).

Gli studi di lessicografia filosofica da ricordare sono due (il primo è stato pubblicato nel 2006, ma considerato l'interesse del lavoro se ne dà ugualmente segnalazione):

- Enzo PORTALUPI, *Sincerus, sinceritas e lemmi affini da Tertulliano a Tommaso d'Aquino. Un'analisi storico-semantiche con annesso archivio lessicografico in CD-ROM*, [Padova], Il Poligrafo, [2006], pp. 418 (Subsidia Mediaevalia Patavina 18). Il libro è la rielaborazione di una tesi di dottorato intitolata *Il concetto di «sincerus» e «sinceritas» nella tradizione patristica e medievale fino a Tommaso d'Aquino* (pp. 1190 in 3 voll.) preparata dall'A. sotto la direzione di Jacqueline Hamesse e discussa all'Università Cattolica di Louvain-la-Neuve nel maggio del 1999. Una anticipazione dei risultati della ricerca è stata data nel saggio *Osservazioni sui lemmi sincerus e sinceritas nei testi patristici e medievali* pubblicato in *ALMA* 59 (2001), pp. 75-138. Il presente volume riprende in modo più completo il contributo del 2001 e mette a disposizione degli studiosi un archivio lessicografico in CD-ROM che rende possibile la consultazione di tutti i dati della ricerca mediante diverse chiavi di interrogazione. L'ambito cronologico preso in esame va dagli inizi della letteratura cristiana antica (metà del sec. II) fino al 1274, data simbolica corrispondente all'anno di morte di Tommaso d'Aquino. La trattazione vera e propria è preceduta da un'ampia *Introduzione* (pp. 17-85) nella quale vengono focalizzate le *Questioni concettuali e metodologiche* che costituiscono i presupposti e l'ossatura del lavoro. Nel corso degli ultimi decenni il tema della 'sincerità' è stato infatti oggetto di studi dedicati alla «moralità delle parole e degli atti comunicativi» (p. 17), espressione con la quale Portalupi designa «la valutazione etica di tutti gli atti umani, verbali e non, volti intenzionalmente e direttamente a trasmettere ad altri una nuova conoscenza o comunque a suscitare in essi un'attività mentale ('pensare' qualcosa)» (*ibid.*). L'impostazione seguita fino ad oggi è stata però quella storico-letteraria, e la sincerità è stata «presentata come una virtù tipicamente moderna, in qualche modo legata al soggettivismo che si imporrebbe a partire dal XVI secolo e che culminerebbe nel periodo compreso tra Rousseau e l'inizio del XX secolo» (p. 21). La questione di fondo che sta alla base del lavoro consiste pertanto nel cercare di capire «fino a che punto la concezione della sincerità che avevano gli antichi e i medievali può corrispondere a quella dei moderni e, soprattutto, attraverso quali parole veniva espressa in via preferenziale» (p. 22). La prospettiva dell'indagine spinge ovviamente l'A. a formulare una propria definizione di 'sincerità' (cfr. p. 18) e a prendere in considerazione le oscillazioni semantiche della definizione presenti nei dizionari della lingua italiana (cfr. p. 20). In prospettiva lessicografica l'indagine investe una gamma di autori e testi cominciando da quelli della civiltà greca (compresi Platone e Aristotele) per poi passare alla Bibbia latina (*Vetus Latina* e *Vulgata*) «fonte primaria di tutta la letteratura cristiana» (cfr. pp. 22-24 e 64-84, la cit. a p. 64) e al mondo medievale. Il nucleo vero e proprio dell'indagine è però costituito dagli autori che hanno scritto in lingua latina dalla metà del sec. II d. C. al XIII. In un ambito cronologico così esteso una posizione privilegiata viene occupata da Isidoro di Siviglia, «punto di riferimento obbligato per tutta la successiva lessico-

grafia medievale» (p. 53), e dagli autori e testi della tradizione grammaticale (il *corpus* è quello dei 104 trattati dei *Grammatici Latini* di Heinrich Keil, più altri che si spingono fino al sec. VIII) e lessicografica (cfr. pp. 51-64: con riferimento a Papia, Osberno di Gloucester, Ugucione da Pisa e Giovanni Balbi). A questi si aggiungono le occorrenze dei lemmi *sincerus* e *sinceritas* presenti nella *Summa super Priscianum* di Pietro Elia, nelle *Distinctiones* di Alano di Lilla e di Raoul di Longchamp, nel *Grecismus* di Everardo di Béthune e nella *Summa* di Guglielmo il Bretone. La parte centrale del libro è costituita da due capitoli corrispondenti convenzionalmente alla periodizzazione storico-culturale della Patristica e del Medioevo. Non essendo possibile dare conto di tutti i passaggi della ricerca, comunque sempre esaustiva e di estremo interesse, ci si limiterà ad alcuni cenni delle principali sezioni dei due capitoli, facendo ancora una volta presente che tutti i testi latini citati nel libro si possono consultare nell'archivio lessicografico del CD-ROM.

CAPITOLO I. L'età dei Padri: 1. La Patristica fino all'età di Agostino (pp. 87-107): con esame dei lemmi *-sincer-* in Tertulliano, Arnobio, Minucio Felice, Cipriano, Ambrogio, Girolamo, Ambrosiaster, Leporio, Massimo di Torino, pseudo-Priscilliano, Ilario di Poitiers et altri ancora; dall'analisi semantica dei 264 testi esaminati risulta essere prevalente l'area 'morale' con 137 testi rispetto alle altre aree semantiche illustrate nella tabella di p. 104. **2. Agostino di Ippona** (pp. 107-130): i testi agostiniani nei quali può essere isolato il lemma *-sincer-* sono 316 e il numero più ampio delle occorrenze, che è di 128, è quello dell'area semantica dei significati morali-spirituali rispetto alle altre aree registrate nella tabella di p. 125. **3. Dal V secolo al Venerabile Beda** (pp. 130-153): il corpo testuale di questa sezione ammonta a 482 testi ricavati da autori come Calcidio, Cassano, Gelasio, Cassiodoro, Gregorio Magno, Isidoro di Siviglia e numerosi altri; anche in questo caso l'analisi dei lemmi e delle loro correlazioni consente di accertare che esiste una certa coerenza con il cammino intrapreso dagli autori precedenti, e che ancora una volta «prevalgono di gran lunga gli usi nell'ambito morale e spirituale» (p. 152) rispetto alle altre aree semantiche della tabella di p. 149. – **CAPITOLO II. L'età medievale. 1. La tradizione liturgica** (pp. 156-167): il *corpus* dei 201 testi liturgici esaminati, per i quali non viene tralasciato di mettere in evidenza l'apporto delle fonti bibliche, viene ricavato dalla CLCLT e da alcune concordanze manuali; l'area semantica prevalente dei lemmi e delle loro correlazioni è ancora una volta quella morale-spirituale. **2. Dall'età carolingia ad Anselmo di Aosta** (pp. 167-192): questa sezione, corrispondente ad un arco cronologico di più di due secoli, comprende 520 testi ricavati da 119 tra autori, opere anonime o *corpora* collettivi; gli autori più rappresentativi e con il maggior numero di occorrenze sono Rabano Mauro (con 54 testi, ma la campionatura non abbraccia tutte le opere), Anselmo d'Aosta (con 35 testi) e Giovanni Scoto (con 33 testi, ma anche qui la campionatura è parziale); il quadro che emerge dall'analisi semantica è lo stesso delle epoche precedenti, con il predominio di 315 occorrenze con significati morali del lemma. **3. Il XII secolo** (pp. 192-226): i testi della sezione ammontano a 860 e tra questi alcuni vengono ricavati da fonti documentarie (le *Chartae Latino-Belgicae* confluite nella CLCLT e corrispondenti ai testi narrativi e diplomatici dell'area dell'attuale Belgio e delle zone limitrofe); tra gli autori più rappresentativi della prima metà del secolo si trovano Abelardo, Bernardo di Clairvaux, Pietro Lombardo e Graziano; i risultati dell'analisi semantica, esposti alle pp. 223-226, mostrano la solita prevalenza dell'area morale con 524 occorrenze, pari

al 61% di tutte le altre. 4. *L'epoca delle traduzioni* (pp. 226-235): i testi raccolti in questa sezione sono 58 e si riferiscono in massima parte alle traduzioni di Platone realizzate da Enrico Aristippo e a quelle di Proclo realizzate da Guglielmo di Moerbeke; l'area semantica preponderante è quella del significato generico e fisico con 52 occorrenze. 5. *Il XIII secolo* (pp. 235-257): il *corpus* di testi dell'ultimo secolo considerato è di 299 e tra questi 98 appartengono a Tommaso d'Aquino e sono stati ricavati dall'*Index Thomisticus* di p. Roberto Busa s. J.; rispetto alla mole di autori e testi dell'epoca d'oro della Scolastica il numero è sicuramente esiguo, ma ciò è dovuto al fatto che di quasi tutti i maggiori autori del sec. XIII non sono disponibili versioni elettroniche in grado di consentire un'esame lessicografico sistematico; dai risultati dell'analisi semantica non emergono sorprese rispetto ai secoli precedenti e anche in questo caso i testi dell'area morale predominano con 175 occorrenze seguite dalle 82 del significato generico fisico. L'ultima parte del libro viene dedicata alle *Conclusioni e integrazioni* (pp. 259-345) e si articola nelle sottosezioni intitolate *Risultati generali dell'analisi lessicografica* (pp. 259-306: con elementi di riflessione ricavati dal *Thesaurus Formarum* a stampa realizzato dal CETEDOC di Louvain-la-Neuve, dal CD-ROM *CETEDOC Index of Latin Forms* e dai lemmi *-sincer-* dei dizionari nazionali di latino medievale); *Uno sguardo alle lingue romanze e al latino tardomedievale e moderno* (pp. 306-333); *Conclusioni generali: sincerus, sinceritas e il concetto della sincerità* (pp. 333-345). *L'Epilogo* (pp. 347-348) è seguito dalla bibliografia (pp. 351-381) e da quattro indici: degli autori antichi e medievali fino al 1500 (pp. 385-390), degli autori moderni e contemporanei (pp. 391-395), delle parole notevoli (pp. 397-400), dall'elenco degli autori e opere presenti nell'archivio lessicografico (pp. 401-418).

- Andrea DI MAIO, *Piccolo glossario bonaventuriano. Prima introduzione al pensiero e al lessico di Bonaventura da Bagnoregio*, [Roma], Aracne, [2008], pp. 159 (Lemmata Christianorum. Bonaventuriana 1). Il volume esce a distanza di dieci anni dalla pubblicazione del lavoro sul tema *communicare* in Tommaso d'Aquino (segnalato nella *Cronaca degli avvenimenti italiani: 1998* in ALMA 56, 1998, pp. 328-329). Anche in questo caso la riflessione di Di Maio si sviluppa in chiave ermeneutica e lessicografica. Il lavoro si divide in due parti: la prima è una introduzione ai concetti fondamentali del pensiero di Bonaventura (pp. 13-67); la seconda (pp. 69-159) «fornisce esempi di analisi lessicografica di alcuni rilevanti lemmi e sintagmi del lessico bonaventuriano» (p. 7). I termini studiati sono i seguenti: *communicatio* (pp. 71-74); *natura* (pp. 75-88); *lex naturae, lex scripta, lex gratiae, philosophi, iudaei, christiani* (pp. 89-93); *scientia, intellectus, sapientia* (pp. 95-100); *scientia* (pp. 101-107); *intellectus* (pp. 109-110), *sapientia* (pp. 111-117); *philosophia, philosophus* (pp. 119-124); *politicus, politica* (pp. 125-135), *vita spiritualis* (137-148); *sylogismus Christi, paralogismus diaboli* (pp. 149-156), *humilitas, nihilitas* (pp. 157-159).

— Un altro contributo di carattere lessicografico da segnalare è quello di Maria Antonietta CHIRICO, *Il linguaggio monastico nei Sermones di Guerrico d'Igny*, in *Rivista di Ascetica e Mistica*, 33 (2008), pp. 301-373. Dopo essersi occupata del lessico dei *Sermones* di Isacco della Stella in un saggio pubblicato in *Studi Medievali* 48 (2007), pp. 105-148 (cfr. ALMA, 65, 2007, p. 334), questa volta la Chirico studia la terminologia dei *Sermones* di Guerrico († 1157), abate del monastero cisterciense di Igny. Nella prima parte del saggio i «lemmi caratteristici dell'esperienza mona-

stica» (p. 304) di Guerrico analizzati sono 10: *affectio* (le occorrenze complessive sono 4, ma solo una con valore ascetico), *ascensio* (con 2 occorrenze), *compunctio* (con 2 occorrenze), *contemplatio* (con 9 occorrenze), *contritio* (con 4 occorrenze), *mortificatio* (con 10 occorrenze), *silentium* (con 35 occorrenze), *solitudo* (con 10 occorrenze), *unio* (con 2 occorrenze), *visio* (con 19 occorrenze). La seconda parte (pp. 346-356) effettua invece un confronto tra i lemmi 'monastici' di Guerrico e quelli di Isacco. Le tabelle poste alla fine del saggio (pp. 359-373) riportano il prospetto e la frequenza dei lemmi studiati.

Passando all'ambito degli studi dottrinali va segnalato il ponderoso volume di Pierluigi LIA incentrato sui collegamenti tra teologia ed estetica nel pensiero di Bernardo di Clairvaux: *L'estetica teologica di Bernardo di Chiaravalle*, Firenze, SISMEL · Edizioni del Galluzzo per la Fondazione 'E. Franceschini', 2007, pp. XXV-593 (La mistica cristiana tra Oriente e Occidente 9). Dopo l'*Introduzione* dedicata alla presentazione dell'opera (pp. XIII-XXV), il libro viene strutturato in due parti. La prima, dal titolo *Indagine negli scritti di Bernardo*, si articola in undici sezioni: *Un pensiero cristologico* (pp. 3-22), *Verità di Dio e storia dell'uomo* (pp. 23-40), *Creato simile a Dio a immagine del Verbo* (pp. 41-59), *Il dialogo dell'intimità che tesse la storia* (pp. 61-86), *La destinazione teologica ragione della carne* (pp. 87-106), *Ordine* (pp. 107-129), *La rivelazione di Dio dall'ascolto alla visione* (pp. 131-157), «Regio dissimilitudinis» (pp. 159-184), *Della conversione* (pp. 185-201), *Seduazione erotica* (pp. 203-225), *La luce e l'ombra, ovvero la scrittura storica della verità* (pp. 227-251). La seconda si intitola *Indagine sulla scrittura, la musica, l'architettura* ed è strutturata in una *Introduzione* (pp. 255-260) e cinque sezioni: «Textum» e testimonianza della fede (pp. 261-301), *Lingua* (pp. 303-341), *La musica liturgica* (pp. 343-383), *Architettura bernardina* (pp. 385-429), *La linea, il quadrato, la croce* (pp. 431-470). Seguono tre appendici intitolate rispettivamente *Panoramica su immagine, somiglianza e «ratio»* (pp. 473-494) e *Conversione*, «sapientia», *luce*, «curiositas» *redenta* (pp. 495-509), *La chiesa abbaziale nei sermoni della dedicazione* (pp. 511-516). L'interesse e la novità del lavoro, a fronte della mole di studi già dedicati all'abate di Clairvaux, sta nell'ipotesi formulata dall'A. per cui «la teologia di Bernardo sia necessariamente un'estetica, a motivo della normatività che la *Forma archetipa* della rivelazione di Dio nel suo Verbo incarnato esercita nei confronti di ogni forma mondana» (p. XIV). L'indagine sulle opere di Bernardo fa emergere «la visione di un cosmo ordinato dalla rivelazione del Verbo di Dio» (p. 255) e viene condotta in prospettiva teologica. Tra le numerose tematiche affrontate, va segnalata la sezione dedicata alla lingua nella quale sono considerate le caratteristiche dello stile bernardino, lontano dall'*exercitium* delle *scholae* dei suoi tempi ma profondamente debitore nei confronti della retorica classica. L'ordine 'architetonico' di molte pagine dell'abate, già evidenziato dagli studi di Dom Leclercq, è messo in luce attraverso una serie di verifiche effettuate sui testi (cfr. pp. 312-314 e 316-317). Da esse risulta che in Bernardo «l'articolazione lessicale, attentamente elaborata, è in grado di consegnare alla vista non meno che all'udito la sequenza ritmata degli elementi (i *kola*) che concorrono a determinare l'insieme architetonico non meno che la percezione del fatto che la *compositio* avviene grazie a un insistente rimbalzo-richiamo visivo-sonoro di immagini e sollecitazioni acustiche» (p. 311). La bibliografia finale (pp. 519-571) è redatta dividendo il materiale in sezioni corrispondenti alla struttura del libro. Gli indici finali compren-

dono quello delle citazioni delle opere di Bernardo (pp. 575-578), quello analitico e dei concetti (pp. 579-588) e quello dei nomi (pp. 589-593).

Tra le traduzioni di testi si segnalano, in ordine di pubblicazione, le seguenti (alcune uscite prima del 2007):

- S. TOMMASO D'AQUINO, *Catena aurea. Glossa continua super Evangelia*, 1, *Vangelo secondo Matteo, capp. 1-12*, testo latino dell'edizione Marietti confrontato con l'edizione di Jean NICOLAI O.P. Presentazione di Vincenzo O. BENETOLLO o.p., traduzione di Roberto COGGI O.P., [Bologna], Edizioni Studio Domenicano, 2006, pp. 986. Il testo latino della *Catena aurea* – opera intrapresa da Tommaso su richiesta di Urbano IV tra la fine del 1262 e gli inizi del 1263, e portata a compimento prima della morte del papa (2 ottobre 1264) – è quello dell'ed. curata da Angelico Guarienti (Torino-Roma, Marietti, 1953) ed è messo a fronte della traduzione. La parte introduttiva del volume pubblica una breve *Presentazione* (pp. 5-20) di Tommaso e della compilazione della *Catena*, una breve bibliografia (p. 21), un elenco delle traduzioni della *Catena* uscite in lingua moderna (p. 22), una cronologia della vita e delle opere dell'Aquinate (pp. 23-26), alcune note orientative sugli autori citati nella *Catena* (pp. 29-34) e un elenco delle opere citate nella *Catena* (pp. 35-39).
- S. TOMMASO D'AQUINO, *Catena aurea. Glossa continua super Evangelia*, 2, *Vangelo secondo Matteo, capp. 13-28*, testo latino dell'edizione Marietti confrontato con l'edizione di Jean NICOLAI O.P. Traduzione di Roberto COGGI O.P., [Bologna], Edizioni Studio Domenicano, 2007, pp. 1013. Come nel volume precedente la traduzione è preceduta da brevi note orientative sugli autori citati nella *Catena* (pp. 7-9) e da un elenco delle opere citate nella *Catena* (pp. 11-13).
- INNOCENZO III, *Commento ai sette salmi penitenziali (Commentarium in septem psalmos poenitentiales)*, prima edizione italiana a cura di Stanislaw FIORAMONTI con Saggio ermeneutico preliminare all'edizione italiana di Arturo A. RUIZ FREITES, EDIVI (Editrice del Verbo Incarnato), [Segni (Roma)], 2006, pp. 523. Il libro si apre con una *Presentazione* di Luigi VARI (pp. 7-11) e un *Saggio ermeneutico preliminare* di A. A. RUIZ FREITES (pp. 13-36). La premessa del curatore si sofferma sull'autenticità, la struttura e l'epoca di composizione del *Commentarium* (pp. 37-52) e aggiunge una bibliografia essenziale (pp. 53-54). Il testo latino utilizzato a fronte della traduzione (pp. 56-521) è preso dal tomo CCXVII della *Patrologia Latina* (Paris, 1855), coll. 967-1130, basato a sua volta sull'edizione stampata a Colonia nel 1575.
- GERTRUDE DI HELFTA, *Esercizi spirituali*, a cura di Sr. Maristella dell'Annunciazione e Antonio MONTANARI, Milano, Glossa, 2006, pp. CII-148 (Sapientia 25). Dopo una *Presentazione* di Anna Maria CÀNOPI (pp. VII-XIX) segue l'ampia *Introduzione* di A. Montanari (pp. XXIII-XCII) con cronologia della vita di Gertrude di Helfta (pp. XCIII-XCIV), vissuta dal 1256 al 1302, e bibliografia (pp. XCV-CI). La traduzione (con note) degli *Esercizi spirituali* (pp. 3-148) è curata da Sr. Maristella dell'Annunciazione (al secolo Maria Giulia BARTOLI) e si basa sul testo latino dell'edizione Jacques HOURLIER – Albert SCHMITT uscita nelle *Sources Chrétiennes* 127 (Paris, Éd. du Cerf, 1967).
- GIOVANNI CASSIANO, *Le istituzioni cenobitiche, De institutis coenobiorum et de octo principalium vitiorum remediis libri XII*, Introduzione di Adalbert de VOGÜÉ, traduzione e note di Luigi d'AYALA VALVA, [Magnano (Biella)], Edizioni Qiqajon Comunità

- di Bose, [2007], pp. 380. La traduzione (pp. 27-339) è preceduta da una *Introduzione* (pp. 5-20) al termine della quale viene fornita anche una mappa dell'Egitto monastico al tempo di Giovanni Cassiano (p. 21). La *Nota editoriale* (pp. 23-24) specifica che la traduzione è condotta sul testo curato da Jean-Claude GUY uscito nel volume 109 delle *Sources Chrétiennes* (Paris, Éd. du Cerf, 1965) ristampato con correzioni nel 2001 e che riprende con alcune modifiche quello curato da Michael PETSCHNG in CSEL XVII (Wien, 1888). In chiusura del libro: bibliografia (pp. 343-362), indice tematico (pp. 363-368), dei nomi (pp. 369-371) e biblico (pp. 373-378).
- Marco GIOVINI, *Un conflictus terenziano del x secolo: il Delusor*, prefazione di Ferruccio BERTINI, Milano, Arcipelago Edizioni, 2007, pp. 228 (Quaderni di Scienze del Linguaggio 22). Il *Delusor* è un poemetto di 64 versi, adespoto e mutilo del finale, trádito nel ms. Paris, BNF, lat. 8069, databile al sec. x e scritto probabilmente nell'ambiente di Reims. Venne rinvenuto e pubblicato agli inizi dell'Ottocento da Charles Magnin e da allora ha occupato schiere di filologi e storici della letteratura mediolatina. Il testo del *conflictus* fra Terenzio e un suo giovane e beffardo schernitore può essere diviso in due sezioni «distinte *ad artem* fra loro tramite l'adozione di due differenti sistemi metrici» (p. 13): la prima comprende sei distici elegiaci (vv. 1-12); la seconda è in esametri (vv. 13-64). La traduzione italiana curata da Giovinì nel primo capitolo (pp. 16-39) è corredata di ampie note di commento e realizzata sulla base del testo critico, dato a fronte, curato da Paul VON WINTERFELD nel 1902 (MGH, *Script. rer. Germ. in usum schol.*, IV). I tre capitoli successivi studiano da vicino i contenuti e gli aspetti linguistici e letterari dell'operetta. I loro titoli sono i seguenti: *Storia d'un palcoscenico evocato (metamorfofi d'un conflictus)* (pp. 43-75); Leonitas vacillans e "branchi" prosodici (pp. 77-95); *Dalle fonti allo stile* (pp. 97-201). La bibliografia finale (pp. 203-220) è seguita da indice delle opere e degli autori citati (pp. 221-224) e degli autori moderni (pp. 225-228).
- *Trattati d'amore cristiani del XII secolo*, I, a cura di Francesco ZAMBON, [Milano], Fondazione Lorenzo Valla, Arnoldo Mondadori Editore, [2007], pp. CII-317 (Scrittori greci e latini). L'introduzione generale tratta *Il problema dell'amore nel pensiero cristiano del XII secolo* (pp. IX-LXXXIX) ed è seguita da *Bibliografia generale* (pp. XCI-XCIII) ed elenco delle edizioni delle opere citate nell'introduzione (pp. XCV-XCVII). La prima parte riguarda GUGLIELMO di SAINT-THIERRY e si articola in una *Introduzione* (pp. 5-15: con breve notizia biografica, breve nota ai testi presentati, indicazioni bibliografiche relative ai due testi tradotti e ad alcuni studi sull'autore) e una scelta di testi ricavati dal *De contemplando Deo* (alle pp. 16-55 la trad. it. col testo a fronte dell'ed. di Paul VERDEYEN S. J. uscita in CCCM LXXXVIII [Turnhout, Brepols, 2003]; il relativo commento è alle pp. 239-262) e dal *De natura et dignitate amoris* (alle pp. 56-143 trad. it. col testo a fronte dell'ed. Verdeyen cit.; il commento è alle pp. 263-290). La seconda parte concerne BERNARDO di CLAIRVAUX e si articola a sua volta nella *Introduzione* (pp. 147-154: con breve notizia biografica, breve nota al testo presentato, indicazioni bibliografiche relative ai due testi tradotti e ad alcuni studi su Bernardo) alla quale seguono brani dal *De diligendo Deo* (alle pp. 156-235 il testo latino con trad. it a fronte è quello dell'ed. delle *Sources chrétiennes* 393, Paris, Éd. du Cerf, 1993), che però riprende quello di Dom Jean Leclercq uscito nel III volume dell'*Opera omnia* di Bernardo; le note di commento sono alle pp. 291-317).

- ISIDORO DI SIVIGLIA, *Le sentenze*. Introduzione, traduzione e commento di Francesco TRISOGLIO, Brescia, Morcelliana, 2008, pp. 284 (Letteratura cristiana antica, nuova serie 16). La traduzione italiana (pp. 47-280) è preceduta da ampia *Introduzione* corredata di una bibliografia selettiva (pp. 5-46). Il testo utilizzato è quello dell'edizione di Pierre CAZIER uscita in CCSL CXI (Turnhout, Brepols, 1998), ma alle pp. 35-36 il traduttore segnala la divergenza da alcune lezioni dell'editore.
- ANSELMO D' AOSTA, *Perché un Dio uomo? Lettera sull'incarnazione del Verbo*. Introduzione, traduzione e note a cura di Antonio ORAZZO, [Roma], Città Nuova, [2007], pp. 229 (Fonti medievali 27). La traduzione del *Cur Deus homo* (pp. 75-178) e dell'*Epistola de Incarnatione Verbi* (pp. 181-211) sono precedute da un'ampia *Introduzione* (pp. 5-61, con bibliografia alle pp. 63-71) nella quale il curatore analizza i contenuti dottrinali dei due trattati. Il testo latino di riferimento è quello dell'edizione critica curata da Franciscus Salesius SCHMITT OSB. Il libro si chiude con un indice analitico (pp. 215-218), indice dei nomi (pp. 219-221), delle fonti (pp. 222-223) e scritturistico (pp. 224-225).
- GREGORIO MAGNO, *In primum Regum / 1 (I-III, 37) — Commento al primo libro dei Re / 1 (I-III, 37)*, Introduzione e cura di Guido Innocenzo GARGANO OSB, traduzione di Emilio GANDOLFO, [Roma], Città Nuova Editrice, 2007, pp. CXLIX-286 (Gregorii Magni Opera, VI/1 – Opere di Gregorio Magno, VI/1). Il testo latino utilizzato per la traduzione è quello dell'ed. Adalbert DE VOGÜÉ, *Praefatio* – II, 28, pubblicato in *Sources Chrétiennes* 351 (Paris, Éd. du Cerf, 1989) e quello dell'ed. Christophe VUILLAUME, II, 29 – III, 37, sempre nelle *Sources Chrétiennes* 391 (Paris, Éd. du Cerf, 1993). L'ampia *Introduzione* (pp. VII-CXLVII) discute tutti i problemi del testo che non va sicuramente attribuito a Gregorio ma ad un monaco di Cava dei Tirreni del quale sappiamo che morì nel 1156 e che si chiamava Pietro *Divinacellus*.
- PADRI CAMALDOLESI, *Privilegio d'amore. Fonti camaldolesi. Testi normativi, testimonianze documentarie e letterarie*. Introduzione, traduzione e note a cura di Cecilia FALCHINI, Magnano (BI), Edizioni Qiqajon, 2007, pp. 380 (Padri Occidentali). Le traduzioni sono precedute dalla *Introduzione* (pp. 7-59). Le sezioni del libro sono tre: PARTE PRIMA. TESTIMONIANZE LETTERARIE. PIER DAMIANI, *Vita del beato Romualdo, abate ed eremita* (pp. 65-155): traduzione italiana del testo dell'ed. curata da Giovanni TABACCO, Roma, Istituto Storico Italiano per il Medio Evo, 1957 (Fonti per la storia d'Italia 94). — *Prologo delle Consuetudini Cluniacensi di Farfa* (pp. 157-158): testo latino in *Corpus Consuetudinum Monasticarum*, X, *Liber tramitis aevi Odilonis abbatis*, pp. 3-4 a cura di Peter DINTER, Siegburg, 1980, pp. 3-4; la redazione definitiva del *Liber tramitis* risale agli anni 1049-1089. — Traduzione della breve sezione (p. 159) relativa alla paternità della fondazione di Camaldoli tratta dai *Dialogi* di Anselmo di Havelberg (1145): il testo latino è quello dell'ed. di Gaston SALET pubblicata nelle *Sources Chrétiennes* 118 (Paris, Éd. du Cerf, 1966), p. 96. — BRUNO di QUERFURT, *Vita dei cinque fratelli*, a cura di Edoardo Arborio MELLA (pp. 161-234): testo latino in *Monumenta Poloniae historica*, n. s. IV/3, a cura di Hedvig KARWASINSKA, Warszawa, 1973, pp. 27-84. — COSMA di PRAGA, *Cronaca dei Boemi* (pp. 235-239): testo lat. dall'ed. Rudolf KÖPKE in MGH, *Scriptores*, IX, pp. 60-61. — PARTE SECONDA. TESTI LEGISLATIVI. Costituzioni di Rodolfo (pp. 243-258): testo latino alle pp. 2-20 dell'ed. *Consuetudo Camaldulensis. Rodulphi Constitutiones. Liber Eremitice Regule*. Ed. crit. e trad. a cura di Pierluigi LICCIAR-

- DELLO (Firenze, 2004 - Ed. Naz. dei Testi Mediol. 8 - Serie II. 4). Libro della regola eremitica (pp. 259-317): testo latino alle pp. 22-80 dell'ed. Licciardello cit. *supra*. — PLACIDO, Costituzioni del 1188 (pp. 319-323): Placido fu primo abate di Santa Maria di Urano presso Bertinoro e priore di Camaldoli dal 1080 al 1089; il testo latino è ricavato dagli *Annales Camaldulenses Ordinis Sancti Benedicti* [...] D. Johanne-Benedicto MITTARELLI & D. Anselmo COSTADONI Presbyteris et monachis e Congregazione Camaldulensi Auctoribus, IV, Venetiis, Aere Monasterii Sancti Michaelis del Muriano, 1759, coll. 127-129. — PARTE TERZA. TESTIMONIANZE DOCUMENTARIE. Donazione di Teodaldo vescovo di Arezzo del luogo detto Campo di Maldolo all'eremita Pietro e ai suoi confratelli, agosto 1027 (pp. 327-330); il testo latino del doc. è ricavato dall'ed. di Giuseppe VEDOVATO, *Camaldoli e la sua congregazione dalle origini al 1814. Storia e documentazione*, Cesena, Badia di S. Maria del Monte, 1994 (Italia Benedettina XIII), pp. 126-128. — Prescrizione del vescovo Teodaldo fatta alla diocesi di Arezzo per versare le decime ai fratelli di Campo di Maldolo, Arezzo 20 maggio 1033 (pp. 331-334); testo latino del doc. in VEDOVATO, *Camaldoli* cit., pp. 128-130. — Enrico II agli eremiti di Campo Amabile conferma i beni concessi dal vescovo di Arezzo al luogo detto Campo Amabile delimitandone i confini e offrendo la sua protezione, 3 gennaio 1047 (pp. 334-336); testo latino del doc. in VEDOVATO, *Camaldoli* cit., pp. 240-241. — Alessandro II a Rustico priore di Campo Amabile e alla sua comunità, 29 ottobre 1072 (pp. 336-340); testo latino del doc. in VEDOVATO, *Camaldoli* cit., pp. 174-176. — Pasquale II a Martino priore di Camaldoli e ai suoi successori, 23 marzo 1105 (pp. 340-343); testo latino del doc. in VEDOVATO, *Camaldoli* cit., pp. 180-182. — Pasquale II a Guido priore di Camaldoli e ai suoi successori, 4 novembre 1113 (pp. 343-346); testo latino del doc. in VEDOVATO, *Camaldoli* cit., pp. 182-183. — Onorio II a Giovanni priore di Camaldoli e ai suoi successori, 7 marzo 1125 (pp. 346-349); testo latino del doc. in VEDOVATO, *Camaldoli* cit., pp. 185-187. Il libro si chiude con le abbreviazioni e sigle (pp. 351-352), la bibliografia (pp. 353-361), l'indice biblico (pp. 363-368) e quello delle fonti (pp. 369-374).
- PADRI VALLOMBROSANI, *Nel solco dell'evangelo. Fonti vallombrosane. Testi normativi, testimonianze documentarie e letterarie*. Introduzione, traduzione e note a cura di Cecilia FALCHINI, Magnano (BI), Edizioni Qiqajon, 2008, pp. 361 (Padri Occidentali). La traduzione delle fonti per la storia dell'Ordine dei Vallombrosiani è preceduta da una *Introduzione* (pp. 7-30) dedicata alla figura del fondatore Giovanni Gualberto. I testi tradotti vengono organizzati in due sezioni: la prima tratta le testimonianze letterarie, la seconda quelle documentarie. Lo spoglio completo dei testi è il seguente. PARTE PRIMA. TESTIMONIANZE LETTERARIE. ANDREA di STRUMI, *Vita di Giovanni Gualberto*: il testo latino sul quale viene condotta la traduzione è ricavato dalla *Patrologia Latina*, CXLVI, Paris 1853, coll. 765-812, da un ms. del sec. XII appartenuto a Vallombrosa ora in Archivio di Stato di Firenze, Corporazioni religiose soppresse, 259 (pp. 35-118). — ATTONE di PISTOIA, *Vita del santo Giovanni, primo abate di Vallombrosa*: testo latino dall'ed. Paolo DI RE, *Biografie di Giovanni Gualberto a confronto*, Roma, 1974, pp. 19-76 (pp. 119-191). — ANONIMO I, *Vita dell'abate Giovanni*: testo latino dal ms. Firenze, Bibl. Naz. Centr., Conventi soppressi, C. 4 1791, ff. 178r-184v; per la suddivisione in capitoli si fa però riferimento all'ed. di Friedrich BAETHGEN in MGH, *Scriptores*, XXX/2, pp. 1104-1110 (pp. 193-210). — ALTRE TESTIMONIANZE LETTERARIE (pp. 211-214): lettera del 1073 di Gregorio VII

ai monaci e chierici discepoli di Giovanni Gualberto (testo latino in MANSI, *Sacrorum conciliorum nova et amplissima collectio*, 20, coll. 374-376); ANSELMO di HAVELBERG, *Dialogi*, lib. I, 10 (testo latino dall'ed. SALET nelle *Sources Chrétiennes* 118, cit., pp. 98-99); ROBERTO di OSTREVANT, *Vita di Aiberto di Hespain* (testo latino in AA. SS. *Aprilis*, I, col. 672 E-G). PARTE SECONDA. TESTIMONIANZE DOCUMENTARIE. Documenti di fondazione (pp. 217-234); bolle pontificie (pp. 235-245). — PARTE TERZA. TESTI LEGISLATIVI. Traduzione dei capitoli degli abati (pp. 249-263: il testo latino utilizzato è quello pubblicato negli *Acta capitulorum generalium Congregationis Vallis Umbrosae. Institutiones abbatum 1095-1310*, a cura di N. VASATURO, Roma, Edizioni di Storia e Letteratura, 1985). — Consuetudini della congregazione di Vallombrosa, sec. XII (pp. 265-330: il testo latino utilizzato è quello delle *Consuetudines cluniacensium antiquiores cum redactionibus derivatis*, in *Corpus Consuetudinum Monasticarum*, VII/2 a cura di Kassius HALLINGER, Siegburg, 1983, pp. 309-379). Seguono le aggiunte alle *Consuetudini* (pp. 331-337). Il libro si chiude con le abbreviazioni e sigle (p. 339), la bibliografia (pp. 341-346), l'indice biblico (pp. 347-350) e quello delle fonti (pp. 350-352).

- PAOLINO patriarca di Aquileia, *Opere I*, a cura di Giuseppe CUSCITO, [Roma]-[Aquileia], Città Nuova – Fondazione Società per la conservazione della Basilica di Aquileia, 2007, pp. 480 (*Corpus Scriptorum Ecclesiae Aquileiensis X/1*). Dopo la *Introduzione generale* (pp. 13-48) seguono i testi con traduzione italiana a fronte. Il contenuto del volume è il seguente: [1.] *Lettere di Alcuino a Paolino* (pp. 51-52: introduzione; pp. 54-75: trad. di Tiziana MATTEDI rivista da Leo CITELLI; il testo latino è preso dall'ed. Ernst DÜMMLER in MGH, *Epist. Karol. aevi*, II, Berlin, 1895, pp. 69-71, 103-104, 128-131, 139-140, 143-144, 220-222). — [2.] *Lettere di Paolino* (pp. 79-80: introduzione; pp. 82-91: trad. di Mattedi rivista da Citelli; il testo latino è quello dell'ed. DÜMMLER in MGH, *Epist. Karol. aevi*, II, cit., pp. 516-527). — [3.] *Libellus sacrosyllabus episcoporum Italiae* (p. 95: introduzione; pp. 96-121: trad. di Rosa TUCCI rivista da Citelli; il testo latino è quello dell'ed. Albert WERMINGHOFF in MGH, *Concilia*, II, *Conc. aevi Karolini*, 1, Hannoverae-Lipsiae, 1906, pp. 130-142). — [4.] *Conventus episcoporum ad ripas Danubii* (pp. 125-126: introduzione; pp. 128-139: trad. di Mattedi rivista da Citelli; il testo latino è quello dell'ed. Werminghoff in MGH, *Concilia*, II, *Conc. aevi Karol.*, 1, cit., pp. 172-176). — [5.] *Concilium Foroiuliense* (pp. 143-144: introduzione; pp. 146-195: trad. di Mattedi rivista da Citelli, il testo latino è quello dell'ed. Werminghoff in MGH, *Concilia*, II, *Conc. aevi Karol.*, 1, cit., pp. 177-195). — [6.] *Liber exhortationis* (pp. 199-201: introduzione; pp. 202-289: traduzione e revisione di Angelo DE NICOLA, dall'ed. curata dallo stesso e pubblicata a Trieste nel 2005). Nei codici l'opera è attribuita ad Agostino fatta eccezione del ms. Paris, BNF, lat. 2996 del sec. IX (detto *Colbertinus* dai Maurini), che lo assegna a Paolino vescovo di *Forum Iulium*. Del *Liber* esistevano le edizioni dei Maurini, pubblicata in appendice alle opere di Agostino (in *Patrologia Latina*, XLII, coll. 1047-1078), e quella allestita da Madrisio (Venezia, 1737). L'edizione di De Nicola collaziona 39 testimoni scelti tra i 200 noti che attestano la notevole diffusione dell'opera. — [7.] *Contra Felicem* (p. 293: introduzione; pp. 294-477: trad. di Marino QUALIZZA rivista da Citelli; il testo latino è quello dell'ed. di Dag NORBERG uscita in CCCM 95 [Turnhout, Brepols, 1990], pp. 3-121). L'indice degli autori e dei *loci* biblici è pubblicato nel seguente vol. 2.

- PAOLINO patriarca di Aquileia, *Opere / 2, Ritmi e carmi*, a cura di Alessio PERŠIČ e Sandro PIUSSI [Roma]-[Aquileia], Città Nuova – Fondazione Società per la conservazione della Basilica di Aquileia, 2007, pp. 688 (Corpus Scriptorum Ecclesiae Aquileiensis X/2). *L'Introduzione generale* (pp. 15-94) è opera di A. PERŠIČ e S. PIUSSI e tratta, fra l'altro, le particolarità del lessico, della grammatica e della sintassi di Paolino (pp. 68-72), i suoi modelli (pp. 72-77), la diffusione e le tradizioni manoscritte delle poesie di Paolino (pp. 86-91), i criteri seguiti nella traduzione (pp. 91-92). L'elenco dei testi tradotti, con testo latino a fronte, è il seguente: *Regi regum* (pp. 97-101: introduzione di Piuissi; pp. 102-105: testo con trad.; pp. 105-112: note di commento). — *De conversione Saxonum carmen* (pp. 113-125: introd. di Peršič; pp. 126-129: testo con trad.; pp. 130-136: note di commento). — *Epitaphium Chlodarii pueri regis* (pp. 139-140: introd. di Piuissi; pp. 144-149: testo con trad. e note di commento). — *Epitaphium Aggiardi* (pp. 141-143: introd. di Peršič; pp. 150-154: testo con trad. e note). — *Regula fidei* (pp. 155-172: introd. di Peršič; pp. 174-183: testo con trad. it.; pp. 183-198: note). — *Versus Paulini ad Zachariam* (pp. 199-201: introd. di Piuissi; pp. 202-203: testo con trad.; pp. 204-207: note). — *Ad amicum ignotum* (pp. 208-209: introd. di Peršič; pp. 210-212: testo con trad. e note). — *Versus Paulini de Herico Duce* (pp. 213-219: introd. di Piuissi; pp. 220-223: testo con trad.; pp. 224-230: note). — *Versus Paulini de Lazaro* (pp. 231-254: introd. di Peršič; pp. 256-271: testo con trad.; pp. 272-283: note). — *Versus de Ioseph* (pp. 285-291: introd. di Piuissi; pp. 292-307: testo con trad.; pp. 308-313: note). — *Versus confessionis de luctu poenitentiae* (pp. 315-333: introd. di Peršič; pp. 334-339: testo con trad.; pp. 340-346: note). — *De nativitate Domini* (pp. 347-351: introd. di Piuissi; pp. 352-361: testo con trad.; pp. 362-367: note). — *De caritate* (pp. 369-380: introd. di Peršič; pp. 382-385: testo con trad.; pp. 386-390: note). — *De die paschali* (pp. 391-397: introd. di Piuissi; pp. 398-401: testo con trad.; pp. 402-406: note). — *In purificatione sanctae Mariae* (pp. 407-415: introd. di Peršič; pp. 416-419: testo con trad.; pp. 420-421: note). — *In Quadragesima* (pp. 423-429: introd. di Piuissi; pp. 430-433: testo con trad.; pp. 432-437: note). — *De resurrectione Domini* (pp. 439-463: introd. di Peršič; pp. 464-473: testo con trad.; pp. 472-480: note). — *In sancti Marci evangeliste* (pp. 481-489: introd. di Piuissi; pp. 490-493: testo con trad.; pp. 492-497: note). — *In sanctorum Petri et Pauli* (pp. 501-515: introd. di Peršič; pp. 516-519: testo con trad.; pp. 518-524: note). — *In dedicatione ecclesiae* (pp. 525-528: introd. di Piuissi; pp. 530-533: testo con trad.; pp. 532-536: note). — *Oratio pro aeris temperie* (pp. 537-541: introd. di Peršič; pp. 542-545: testo con trad.; pp. 546-549: note). — *Versus de destructione Aquileiae numquam restaurandae* (pp. 551-557: introd. di Piuissi; pp. 558-563: testo con trad.; pp. 562-568: note). — *Versus de bonis sacerdotibus* – ritmo abbecedario (pp. 569-577: introd. di Peršič e Piuissi; a pp. 578-581: testo con trad.; pp. 582-583: note). — *Alfabetum de malis sacerdotibus* – ritmo abbecedario (pp. 569-577: introd. di Peršič e Piuissi; pp. 584-589: testo con trad.; pp. 588-591: note). I ritmi e carmi di Paolino sono seguiti, in appendice, da *carmina ed epistulae* di Alcuino: *Versus incerti cuiusdam poetae de peste* (pp. 594-595: introd. di Piuissi; pp. 596-597: testo con trad.; pp. 596-598: note). — *Carmen XVII* di Alcuino (pp. 599-603: introd. di Peršič; pp. 604-605: testo con trad. e note). — *Carmen XIX* di Alcuino (pp. 599-603: introd. di Peršič; pp. 606-609: testo con trad. e note). — *Carmen XX* di Alcuino

(pp. 599-603: introd. di Peršič; pp. 610-611: testo con trad. e note). — *Carmen XXX, I* di Alcuino (pp. 599-603: introd. di Peršič; pp. 611-612: testo con trad. e note). — *Epistula 95* di Alcuino (pp. 599-603: introd. di Peršič; pp. 612-613: testo con trad. e note). — *Epistula 99* di Alcuino (pp. 614-615). In chiusura del libro vengono elencati i titoli della bibliografia citata (pp. 619-641) e aggiunti quattro indici: dei nomi e delle cose notevoli del 1° volume (pp. 647-650), scritturistico del 1° volume (pp. 651-660), degli autori antichi e delle opere citate nel 2° volume (pp. 663-678), scritturistico del 2° volume (pp. 679-686).

- BEDA, *Storia degli inglesi* (*Historia ecclesiastica gentis Anglorum*), a cura di Michael LAPIDGE, traduzione di Paolo CHIESA, vol. I (Libri I-II), [Milano], Fondazione Lorenzo Valla - Arnoldo Mondadori Editore, 2008, pp. CLXXXVIII-400 (Scrittori greci e latini). Il volume, dedicato alla memoria di Giovanni Orlandi, esce al termine di lunghe ricerche dedicate da Lapidge a questo testo capitale della storiografia dell'alto medioevo. Le due parti del libro che precedono l'edizione e la traduzione vanno segnalate per l'interesse e l'eshaustività della trattazione. I titoli delle sezioni e dei paragrafi sono i seguenti: INTRODUZIONE. I. *L'Historia ecclesiastica gentis Anglorum* (pp. XV-XLI). II. *Beda: la vita e le opere* (pp. XLII-LVIII). III. *La genesi dell'Historia ecclesiastica* (pp. LIX-LXIX). IV. *Il latino dell'Historia ecclesiastica* (pp. LXX-LXXXI): il paragrafo è particolarmente importante e discute «alcune caratteristiche per le quali la sintassi di Beda si allontana dagli autori classici» (p. LXXI). I fenomeni particolari presentati e discussi sono quattro: «uso di costruzioni con il genitivo partitivo; uso delle congiunzioni *quod* e *quia* per introdurre proposizioni sostantive dopo i *verba dicendi et sentiendi* al posto delle costruzioni con l'accusativo e l'infinito; uso della congiunzione temporale *dum*; uso dell'ablativo per esprimere il tempo continuato» (p. LXXI). Viene altresì messa in evidenza l'accumulazione delle subordinate (p. LXXVI) e la presenza di alcuni errori, insignificanti ma sicuramente risalenti a Beda (pp. LXXX-LXXXI). PER UN'EDIZIONE CRITICA DELL'«HISTORIA ECCLESIASTICA». I. *Manoscritti dell'Historia ecclesiastica* (pp. LXXXV-XCIII): tra i testi storiografici del medioevo l'*Historia ecclesiastica* fu uno tra i più diffusi e nel periodo tra la metà del sec. VIII e le prime edizioni a stampa i testimoni censiti ammontano a 160. Tra questi ne sono pervenuti un certo numero eseguiti a breve distanza dalla morte di Beda (735) e provenienti dallo *scriptorium* dei monasteri di Monkwearmouth-Jarrow dove egli stesso aveva lavorato. Partendo da queste circostanze favorevoli «lo stato della tradizione dell'*Historia ecclesiastica* ci consente perciò di giungere molto vicino al testo come Beda stesso lo scrisse e come lo lessero i suoi contemporanei» (p. LXXXV). In questa sezione dell'introduzione l'editore presenta i sei codici sui quali basa la sua collazione completa e «che rappresentano il testo nella sua forma più antica a noi accessibile» (*ibid.*). Queste le segnature dei codici con alcune sommarie informazioni ad essi relative. (1) London, British Library, Cotton Tiberius A. XIV (= B): il ms. risale agli inizi del sec. IX e risulta seriamente danneggiato dall'incendio che nel 1731 colpì la biblioteca Cotton; in passato è stato attribuito, da Lowe e Mynors, ai monasteri di Monkwearmouth-Jarrow, e anche se al momento attuale tale ipotesi viene considerata problematica è comunque sicuro che fu esemplato in Northumbria. (2) London, British Library, Cotton Tiberius C. II (= C): viene datato al secondo quarto del sec. IX ed è esemplato dalla mano di un solo copista che usa una minuscola tipica dello stile della Southumbria (Kent

o Mercia). (3) Kassel, Gesamthochschulbibl., Qu. theol. 2 (= *K*): il codice è frammentario e risale al sec. VIII²; venne esemplato in Southumbria e verosimilmente nel Kent. (4) Sankt-Peterburg, Publichnaja Biblioteka, Q. v. I. 18 (= *L*): ms. del sec. VIII² esemplato con grande cura da quattro copisti in una minuscola tipica dello *scriptorium* di Monkwearmouth-Jarrow; è sicuramente uno tra i codici più autorevoli di un ramo della tradizione. (5) Cambridge, University Library, Kk. 5. 16 (= *M*): risale alla metà del sec. VIII e venne esemplato da un'unica mano; tra le caratteristiche maggiormente degne di nota di questo testimone, va ricordato che intorno all'800 sembra aver fatto parte della biblioteca Palatina. (6) Oxford, Bodleian Library, Hatton 43 (= *O*): il primo fascicolo, corrispondente agli attuali ff. 1-8, andò perso e venne sostituito da uno esemplato dalla mano di un copista che si può datare probabilmente alla metà del sec. XI; i ff. 9-177, esemplati tutti dalla stessa mano, vanno invece datati al sec. X-XI e sono considerati originari di uno dei monasteri della Southumbria interessati dalla riforma di Æthelwold, vescovo di Winchester (963-984). II. *Relazioni fra i manoscritti* (pp. XCIV-CXV). III. *Edizioni precedenti* (pp. CXVI-CXXXVI). IV. *La presente edizione* (pp. CXXVII-CXXXIV). Seguono una *Bibliografia generale* (pp. CXXXV-CLXI), le abbreviazioni bibliografiche utilizzate nel volume (pp. CLXIII-CLXXXII) e le sigle (pp. CLXXXIII-CLXXXVI). L'edizione del testo dei libri I e II dell'*Historia* con traduzione italiana a fronte (pp. 1-273) è preceduta da una *Nota alla traduzione* di Paolo CHIESA (p. CLXXXVII). Di particolare rilievo il commento storico e linguistico delle pp. 277-400.

- IGNOTO MONACO CISTERCENSE, *Cronaca Santa Maria della Ferrara*, presentazione di Massimo OLDONI. Introduzione, traduzione e note di Umberto CAPERNA, Cassino, Francesco Ciolfi editore, [2008], pp. 303 (Collana di studi storici medioevali 14). L'abbazia di Santa Maria della Ferrara, una delle più antiche dell'Ordine di Cîteaux nell'Italia meridionale, sorgeva a tre chilometri dall'attuale cittadina di Vairano Patenora (Caserta). La sua posizione era strategica essendo collocata lungo le vie di comunicazione verso il sud della penisola e in prossimità della via Micaelica. Le notizie sulle sue origini si hanno dalla *Chronica romanorum pontificum et imperatorum ac de rebus in Apulia gestis ab anno 781 ad annum 1218* scritta intorno al 1230 da un anonimo monaco ivi residente. Il testo venne rinvenuto da Augusto Gaudenzi nel codice A 144 (*olim* 16. b. II. 10) della Biblioteca Comunale dell'Archiginnasio di Bologna e dato alle stampe a Napoli nel 1888 per i tipi del Regio Tipografo Francesco Giannini. La presente edizione lo riproduce a fronte della traduzione italiana (pp. 22-197) alla quale seguono alcune brevi note di commento (pp. 198-215), uno studio dedicato ai *Lineamenti storici dell'abbazia cistercense di Ferrara* (pp. 217-263: dalle origini, alla commenda [1581] e alla soppressione del 1807) e una descrizione sommaria del codice dell'Archiginnasio (trasferito a Bologna nel 1622 insieme con l'archivio dell'abbazia per iniziativa del cardinale commendatario Ludovico Ludovisi), datato sec. XIV^{ex}-XVⁱⁿ e miscellaneo (Beda e *Cronaca* di Riccardo da S. Germano). La traduzione è corredata in chiusura di un breve glossario dei termini latini (pp. 271-273), indice dei nomi (pp. 274-283), dei luoghi (pp. 284-289) e bibliografia (pp. 290-301). La *Presentazione* di M. OLDONI (pp. 5-16) si sofferma sulla struttura del testo e sui profili di personalità come Bernardo di Clairvaux, Federico II, Thomas Becket tracciati dall'anonimo autore della *Chronica*.

Rimanendo sempre nell'ambito delle traduzioni va segnalato, per il genere epigrafico, il lavoro di MARCO GUARDO, *Titulus e tumulus. Epitafi di pontefici e cardinali alla corte dei papi del XIII secolo*, Roma, Viella, 2008, pp. 188 con 17 tavole (La corte dei papi 17). Il volume pubblica con *Introduzione* (pp. 9-22), traduzione italiana e ampio commento storico, linguistico e stilistico 18 epigrafi poetiche commemorative di pontefici (in numero di 3), cardinali (in numero di 9), vescovi (in numero di 2), alti prelati e personaggi vicini alla Curia (in numero di 4) morti tra Roma e Viterbo lungo un arco cronologico che abbraccia l'intero secolo XIII e i primissimi anni del XIV. Per gli epitafi di cui si è conservato il supporto lapideo, il testo è pubblicato criticamente insieme con la trascrizione diplomatica della lastra. Nei casi pervenuti solo in tradizione indiretta, l'apparato critico tiene invece conto del testo tradito dalle sillogi epigrafiche manoscritte o di quello pubblicato da storici ed eruditi tra cui il celebre Alfonso Chacón (*Ciacconius*), Chasteigner de la Rochepozay, Paolo De Angelis e Vincenzo Forcella. Per ogni carne funerario l'A. ha «considerato il rapporto tra il testo epigrafico e la realtà storica grazie all'ausilio offerto da più sostegni documentari» (p. 17). Il commento che accompagna ogni epitafio presenta una biografia sommaria del personaggio commemorato e un'analisi dettagliata delle caratteristiche stilistiche e lessicali del carne. Il quadro complessivo che risulta dalla galleria lapidea illustrata nel volume rende così finalmente giustizia a testi ritenuti in passato di contenuto solo celebrativo. Il confronto tra l'iscrizione funeraria e la verità storica ha infatti rivelato, nella maggior parte dei casi, una perfetta corrispondenza tra le gesta incise sul marmo e i fatti realmente accaduti. Lo stile delle composizioni è quello iperbolico che caratterizza il linguaggio dell'epitafio poetico romano del secolo XIII, ma nel dettato degli anonimi autori dei *tituli* ricorrono spesso i *topoi* cristiani della *vanitas mundana* e del *contemptus mundi*, oppure il tema della morte quale arbitra del destino di tutti, compresi i nobili e i potenti. Un'altra peculiarità degna di nota per la maggior parte dei componimenti – tutti assai curati sotto il profilo prosodico-metrico (esametri e distici elegiaci) – è «la rilevante traccia degli *auctores*, soprattutto Virgilio, Ovidio, Orazio, Stazio e Lucano» (p. 19). La presenza di un evidente plurilinguismo rivela inoltre «lemmi classici [...] e cristiani, grecismi e voci tarde, delineando un classicismo di rado singolare, caratterizzato dalla continua giustapposizione dei più diversi codici stilistici» (p. 19). I personaggi celebrati nelle epigrafi, infine, sono i seguenti: Pietro Diani († 1208), cardinale prete del titolo di S. Cecilia (pp. 27-32); Guglielmo Fieschi († 1256), cardinale diacono del titolo di S. Eustachio (pp. 33-41); Pietro Capocci († 1259), cardinale diacono del titolo di S. Giorgio al Velabro (pp. 42-49); Paolo di Pafo († 1268), vescovo di Pafo (pp. 50-52); Clemente IV († 1268), al secolo Guy Foulques le Gros (pp. 53-58); Giordano Pironti († 1269), cardinale diacono del titolo dei SS. Cosma e Damiano (pp. 59-68); Ranaldo Robario († 1276), famiglio di Gregorio X (pp. 69-75); Niccolò III († 1280), al secolo Giovanni Orsini (pp. 76-85); Ancher Pantaléon († 1286), cardinale prete del titolo di S. Prassede (pp. 86-91); Conte Casati († 1287), cardinale prete del titolo dei SS. Marcellino e Pietro (pp. 92-99); Riccardo Annibaldi († 1289), notaio apostolico (pp. 100-107); Niccolò IV († 1292), al secolo Girolamo Masci membro dell'Ordine dei Minori (pp. 108-111); Guglielmo Durand († 1296), vescovo di Mende (pp. 112-124); Simone d'Armentières († 1296), cardinale prete del titolo di S. Balbina (pp. 125-130); Ugo Aycelin di Billom († 1297), cardinale vescovo di Ostia e Velletri (pp. 131-134); Niccolò Bonsignori († 1300 circa), *mercator* della Camera Apostolica (pp. 135-145); Guichard di Saint Symphorien († 1301), canonico della diocesi di

Fourvière (pp. 146-149); Gerardo Bianchi († 1302), cardinale vescovo della Sabina (pp. 150-166). Il volume è corredato di elenco delle opere citate (suddiviso in fonti manoscritte, pp. 167-168, e testi a stampa, pp. 168-179) e indice dei nomi (pp. 181-188).

Tra le raccolte di lavori personali sono da menzionare quelle di:

- Inos BIFFI, *Anselmo d'Aosta e dintorni: Lanfranco, Guitmondo, Urbano II*, [Milano], Jaca Book, [2007], pp. XL-454. Il volume è introdotto da un'ampia *Premessa* dal titolo *Con sant'Anselmo d'Aosta, il "dottore magnifico"* (pp. XIII-XL). Seguono 16 capitoli corrispondenti a 16 contributi pubblicati da Biffi tra il 1987 e il 2003. I titoli sono: cap. 1. *Anselmo: uomo amabile e retto. Un primo profilo* (pp. 1-8, pubblicato nel 1987 e nel 1996). — cap. 2. *Anselmo a Le Bec. Un monaco riuscito* (pp. 9-64, pubbl. nel 1988 e nel 1996). — cap. 3. *Anselmo da Le Bec a Canterbury: riluttanza e coscienza episcopale. Gli inizi* (pp. 65-114, pubbl. nel 1990 e nel 1996). — cap. 4. *Anselmo arcivescovo e monaco: le tribolazioni per la libertas ecclesiae. L'azione pastorale. Il tramonto a Canterbury* (pp. 115-210, pubbl. nel 1993 e nel 1996). — cap. 5. *Anselmo da Le Bec a Canterbury: l'itinerario di un discernimento* (pp. 211-245, pubbl. nel 1989 e nel 1996). — cap. 6. *La coscienza drammatica di Anselmo d'Aosta* (pp. 247-261, pubbl. nel 1996). — cap. 7. *La coscienza e la libertà nell'epistolario di sant'Anselmo* (pp. 263-273, pubbl. nel 1996 e nel 2002). — cap. 8. *Ragioni e non-ragioni di un esilio* (pp. 275-283, pubbl. nel 1996). — cap. 9. *La psicologia della vita religiosa e il suo immaginario nel De humanis moribus (De similitudinibus) di sant'Anselmo* (pp. 285-292, pubbl. nel 1993 e nel 1996). — cap. 10. *Anselmo d'Aosta e la sua genialità educativa* (pp. 293-315, pubbl. nel 2003). — cap. 11. *Anselmo nell'interpretazione di Giovanni di Salisburgo* (pp. 317-328, pubbl. nel 1990 e nel 1996). — cap. 12. *Preghiera e teologia nelle « Orazioni meditative » di Anselmo d'Aosta* (pp. 329-364, pubbl. nel 1997 e 1998 con *Appendice: Sommità dei monti e sommità di Dio in Anselmo d'Aosta* [p. 365-368] e *Cronologia di sant'Anselmo* [pp. 369-382]). — cap. 13. *Lanfranco esegeta di san Paolo* (pp. 383-399, pubbl. nel 1993 e nel 1996). — cap. 14. *Lanfranco: monaco, dialettico, pastore. Tra novità e tradizione. Lo studio di Margaret Gibson* (pp. 401-406, pubbl. nel 1989 e nel 1996). — cap. 15. *Guitmondo e Anselmo alla scuola di Lanfranco e le arti liberali* (pp. 407-421, pubbl. nel 2000). — cap. 16. *Urbano II e i principi della riforma della Chiesa* (pp. 423-442, pubbl. nel 1996). In chiusura viene dato l'elenco dei luoghi di edizione dei saggi (pp. 443-445) e un indice dei nomi (pp. 447-454).
- Valerio CATTANA, *Momenti di storia e spiritualità olivetana (secoli XIV-XX)*, a cura di Mauro TAGLIABUE, Cesena-Badia di Santa Maria del Monte, Centro storico benedettino italiano, 2007, pp. XXXIII-480 (Italia benedettina 28). La miscellanea raccoglie 21 saggi di Cattana pubblicati nell'arco di un quarantennio. Si segnalano i seguenti: *La preghiera alle origini della tradizione olivetana* (pp. 1-17, pubblicato nel 1964 e ristampato nel 1995). — *La devozione del beato Bernardo Tolomei a san Bernardo di Chiaravalle* (pp. 19-22, pubbl. nel 1973 e rist. nel 1995). — *Ludovico Barbo e i monaci di Monte Oliveto* (pp. 35-57). — *Santa Francesca Romana e i monaci di Monte Oliveto* (pp. 59-100, pubbl. nel 1984 e rist. nel 1995). — *Un trattato sugli studi dei monaci della seconda metà del sec. XV. Corrispondenza tra l'abate di Monte Oliveto Leonardo Mezzavacca e il medico Bartolomeo di Pistoia* (pp. 101-128, pubbl. nel 1967): pubblica (pp. 109-128) dal ms. G. XI. 26 della Biblioteca Comunale di

- Siena, ff. 41ra-48va (sec. xv) la lettera di Bartolomeo, *magister* pistoiese, *arcium et medicinae doctor*, all'abate Bartolomeo e la relativa risposta dell'abate; la lettera ha per oggetto il tema dell'educazione dei monaci. — *Per la storia della biblioteca del monastero olivetano di Baggio nel Quattrocento* (pp. 129-138, pubbl. nel 1976). I saggi sono preceduti da una *Prefazione* di Giorgio PICASSO O.S.B. (pp. VII-X) e dalla *Bibliografia* degli scritti di Cattana (pp. XV-XXXIII: dal 1958 al 2005, per un totale di 194 occorrenze). Al termine: indice dei nomi di persona (pp. 443-464), dei nomi di luogo (pp. 465-473), dei manoscritti e dei documenti d'archivio (pp. 475-478).
- Peter DRONKE, *Forms and Imaginings from Antiquity to the Fifteenth Century*, Roma, Edizioni di Storia e Letteratura, 2007 pp. 368 (Storia e Letteratura 243). Il volume pubblica in due sezioni tematiche 19 saggi dei quali uno è inedito e 18 già usciti tra il 1995 e il 2005. La prima sezione si intitola *The Old and the New* (pp. 11-143) e comprende i seguenti 6 contributi: *Medieval Sybils: Their Character and their Auctoritas* (pp. 13-46, pubblicato nel 1995). — *The Completeness of Heven* (pp. 47-61, inedito). — *Riuso di forme e immagini antiche della poesia* (pp. 63-85, pubbl. nel 1999). — *La persistenza dei miti musicali greci attraverso la letteratura mediolatina* (pp. 87-111, pubbl. nel 1998). — *La personnification des cinq sens: la cité de l'imaginaire* (pp. 113-128 con 3 tavv., pubbl. nel 2002). — *Le antologie liriche del Medioevo latino* (pp. 129-143, pubbl. nel 1999). La seconda sezione ha per titolo *From Sulpicia to the Medieval Alexander* (pp. 145-352) e comprende i seguenti 13 contributi: *Sulpicia: lirica d'amore e gioco poetico* (pp. 147-164, pubbl. nel 2003). — *Vita Boethii: From the Early Testimonies to Boecis* (pp. 165-174, pubbl. nel 2002). — *Generi letterari della poesia ritmica altomedievale* (pp. 175-189, pubbl. nel 2000). — *Two versions of an Insular Latin Lyrical Dispute* (pp. 191-205, pubbl. nel 1995). — *The Preces Mozarabicae* (pp. 207-219, pubbl. nel 2003). — *Arbor eterna: A Ninth Century Welsh Latin Sequence* (pp. 221-237, pubbl. nel 2005). — *Les animaux dans Metrum Leonis et Ruodlieb: Deux images de la société humaine* (pp. 239-256, pubbl. nel 2000). — *Latin Songs in the Carmina Burana: Profane Love and Satire*, pp. 257-269, pubbl. nel 2000). — *Hildegard's Invention: Aspects of her Language and Imagery*, pp. 271-287 con 5 tavv., pubbl. nel 2000). — *The Allegorical World-Picture of Hildegard of Bingen: Revaluations and New Problems* (pp. 293-312, pubbl. nel 1998). — *Sybilla Hildegardis: Hildegard und die Rolle der Sybille*, pp. 313-322, pubbl. nel 1997). — *Women's debates in Medieval French Lyric* (pp. 323-335, pubbl. nel 2002). — *Poetic Originality in the Wars of Alexander* (pp. 337-352, pubbl. nel 1997). Gli indici finali sono tre: dei manoscritti (p. 355), dei temi e delle immagini (pp. 357-359).
- Michael M. GORMAN, *The Study of the Bible in the Early Middle Ages*, Firenze, SISMEL · Edizioni del Galluzzo, 2007, pp. XV-514 (Millennio Medievale 67. Strumenti e Studi n. s. 15). I dodici contributi riprodotti in questo volume sono già usciti negli anni 1998-2003. Il filo conduttore dei saggi è quello dei commentari alla Bibbia scritti da Beda e dagli esegeti carolingi, tra i quali Wigbodo, Pietro da Pisa, Teodolfo d'Orléans, Alcuino e Angelomo di Luxeuil. Dopo la *Preface* (pp. IX-X) che introduce alle tematiche sviluppate nel libro, la sezione intitolata *Reconsiderations* (pp. XI-XV) presenta una serie di *addenda ed emendanda* ai saggi pubblicati di séguito. Nei limiti imposti dalla presente *Cronaca* e nell'impossibilità di entrare nel merito di ogni singolo contributo, si riportano i titoli dei saggi con l'aggiunta di alcune brevi infor-

mazioni sul loro contenuto. [1.] *From Isidore to Claudius of Turin: The Works of Ambrose on Genesis in the Early Middle Ages* (pp. 1-14, con 3 tavv., pubblicato nel 1999): il saggio è incentrato sulla tradizione manoscritta delle opere esegetiche di Ambrogio dedicate al libro della *Genesi*. I commenti del vescovo di Milano hanno infatti esercitato una notevole influenza sugli esegeti dell'Alto medioevo e dell'età carolingia. L'appendice (pp. 12-14) elenca i sei testimoni *antiquiores* e quelli del sec. IX delle opere esegetiche di Ambrogio sulla *Genesi*. — [2.] *The Argumenta and Explanations on the Psalms Attributed to Bede* (pp. 20-39, con 6 tavv., pubbl. nel 1998): lo studio è dedicato alla tradizione manoscritta di un commento ai *Salmi* dello pseudo-Beda presente nell'ottavo volume degli *Opera omnia*, stampato a Basilea nel 1563 a cura di Johann Herwagen il Giovane († 1564) e ripreso nel tomo XCIII della *Patrologia Latina*. Vengono altresì elencati i codici del commento ai *Salmi* di Manegoldo di Lautenbach. — [3.] *Jacobus Pamelius (1536-1587) and a St Victor Manuscript Used for the 1563 Edition of Bede: Paris lat. 14489* (pp. 47-56, con 4 tavv., pubbl. nel 1998): il codice parigino, del quale viene data la descrizione alle pp. 51-52, venne utilizzato da Johann Herwagen (*Herwagius*) nella sua edizione delle opere di Beda e reca le tracce della mano di Giacomo Pamelius (1536-1587), collaboratore di Herwagen e a sua volta editore di autori dell'antichità cristiana (Cipriano nel 1568; Tertulliano nel 1584) e medievali (Rabano Mauro, uscito postumo nel 1627). — [4.] *Bede's VIII Quaestiones and Carolingian Biblical Scholarship* (pp. 62-104, con 4 tavv., pubbl. nel 1999): esame dei codici che conservano il testo di otto *quaestiones* di argomento biblico che la tradizione manoscritta tramanda di séguito alle trenta *quaestiones* di Beda sul Libro dei Re. Dopo aver chiarito l'autenticità delle otto questioni, si considerano il *Fortleben* negli autori del sec. IX (tra cui Claudio di Torino, Smaragdo e Aimone d'Auxerre) e gli studi che ad esse hanno dedicato Lehmann, Bischoff, Weisweiler, Laistner, Levison e altri ancora. — [5.] *Theodulf of Orléans and the Exegetical Miscellany in Paris lat. 15679* (pp. 106-151, con 4 tavv., pubbl. nel 1999): esame analitico degli aspetti codicologici, paleografici e testuali del ms. Paris, BNF, lat. 15679 (*ante* 818 secondo Bischoff). Il codice è una miscellanea esegetica proveniente dal monastero di S. Mesmin (Micy) e reca anche le tracce della mano di Teodolfo. — [6.] *The Commentary on Genesis of Angelomus of Luxeuil and Biblical Studies under Lothar* (pp. 153-225, con 4 tavv., pubbl. nel 1999): dopo un profilo di Angelomo (pp. 155-163) e l'esame della sua recezione nelle bio-bibliografie degli scrittori medievali, di Giovanni Tritemio, Roberto Bellarmino e Philippe Labbe (pp. 163-166), l'indagine si sposta sui cinque esemplari del commento alla *Genesi* (pp. 166-171), testo noto anche per una seconda redazione d'autore. Le sezioni del saggio da segnalare sono quelle dedicate allo stile (pp. 175-178), alle fonti (pp. 179-186) e al metodo esegetico (pp. 186-195) di Angelomo. Il saggio è corredato di varie appendici: la I pubblica la traduzione inglese della dedica e del prologo del commento (pp. 197-201); la II effettua un confronto delle due redazioni dell'opera (pp. 202-211); la III illustra come Angelomo ha utilizzato un commentario sulla *Genesi* dello pseudo-Beda (pp. 212-219); la IV elenca i codici del commento di Angelomo al Libro dei Re (pp. 220-223); la V elenca i codici del commento di Angelomo al Cantico dei cantici (pp. 224-225). — [7.] *The Myth of Hiberno-Latin Exegesis* (pp. 232-275, pubbl. nel 2000): rassegna delle principali ricerche pubblicate intorno all'esegesi irlandese alto-medievale. Il contributo più significativo è stato quello di

Bernhard Bischoff (*Wendepunkte in der Geschichte der lateinischen Exegese im Frühmittelalter*, del 1954), e Gorman lo rivisita e lo aggiorna bibliograficamente nell'appendice delle pp. 249-275. — [8.] *Peter of Pisa and the Quaestiunculae Copied for Charlemagne in Brussels II 2572* (pp. 276-298, con 3 tavv., pubbl. nel 2000): le *quaestiunculae* del ms. Bruxelles, Bibl. Royale, II 2572 sono state scritte da Pietro da Pisa per Carlo Magno; sulla datazione del prezioso testimone, esemplato probabilmente nello *scriptorium* della corte imperiale, gli studiosi si sono divisi. Lowe lo datò agli ultimi anni del sec. VIII. Bischoff ne ha invece messo in dubbio l'autenticità considerandolo come un apografo dei primi anni del IX. Il saggio riesamina i vari aspetti della storia del codice e auspica l'edizione dei ff. 17v-119v relativa alle *Institutiones* di Prisciano. L'appendice 1 (pp. 289-297) pubblica il testo delle *Quaestiunculae a Institutiones I*. L'appendice 2 (p. 298) riporta l'elenco delle opere registrate nel ms. Berlin, Staatsbibl., Diez B 66, altro celebre monumento della biblioteca Palatina. — [9.] *The Canon of Bede's Works and the World of ps. Bede* (pp. 299-345, con 8 tavv., pubbl. nel 2001): la tradizione delle opere di Beda è particolarmente complessa e nel corso del medioevo gli sono stati attribuiti un numero di spuri tutt'altro che irrilevante. Dopo aver precisato il canone delle opere autentiche (pp. 301-305), il saggio si sofferma sull'importante impresa editoriale portata a compimento da Johann Herwagen nel 1563 con la collaborazione di Giacomo Pamelius. Fu proprio a partire da questa edizione che il numero degli spuri di Beda venne incrementato. Per cercare di fare chiarezza il saggio pubblica il prospetto degli otto tomi dell'edizione di Herwagen (pp. 327-339) segnalando di volta in volta, con osservazioni e aggiunte, l'autenticità o meno dell'opera. Non meno interessante l'identificazione dei cinque codici che vennero utilizzati dall'editore cinquecentesco (pp. 339-340). Due le appendici: la 1 (pp. 341-343) pubblica il testo latino, con traduzione inglese, della *praefatio Ad Lectorem* dell'ed. Herwagen; la 2 (pp. 343-345) presenta l'elenco delle edizioni di Beda che precedono quella di Herwagen. — [10.] *Alcuin before Migne* (pp. 347-376, con 12 tavv., pubbl. nel 2002): il *corpus* degli scritti di Alcuino, come già quello di Beda, è stato contaminato da un certo numero di opere spurie. Mettendo da parte le lettere e i testi poetici, il saggio elenca le diciassette opere di sicura attribuzione alcuiniana con riferimento all'edizione dei tomi XC e XCI della *Patrologia Latina*. La storia delle edizioni delle opere prosastiche di Alcuino è però molto più complessa e viene ricostruita con riferimento alle edizioni del Cinquecento e a quella del 1617 curata da André Duchesne. L'appendice (pp. 370-376) riporta un elenco dei *dubia* e degli *spuria* alcuiniani. — [11.] *Source Marks and Chapter Divisions in Bede's Commentary on Luke* (pp. 378-422, con 8 tavv., pubbl. nel 2002): i commentari biblici di Beda hanno avuto una notevole fortuna editoriale a partire dalla edizione *princeps* del 1521-22 curata da Josse Bade (*Ascensius*). La *Hand-List* dei codici bedani pubblicata nel 1943 Max L. W. Laistner ha poi consentito di allargare il panorama della tradizione manoscritta e spinto a riconsiderare il valore critico delle prime edizioni. Nel caso del commento al *Vangelo di Luca* (ed. in CCSL 120, Turnhout 1960) e alla *Genesi* (ed. in CCSL 118A, Turnhout 1967) usciti in una sede prestigiosa come il *Corpus Christianorum*, una verifica sui codici ha permesso di accertare che gli editori moderni non hanno rispettato alcune peculiarità della tradizione manoscritta di Beda. L'esemplificazione viene fatta a proposito della suddivisione in *capitula* e delle indicazioni delle fonti patristiche alle quali attinge Beda, sempre presenti a margine dei

codici (tra cui l'importante testimone Milano, Ambrosiana C 127 inf. esemplato a Parigi e appartenuto all'irlandese Dúngal), ma tralasciate dagli editori. Le appendici che completano questo importante contributo sono sei: la 1 aggiorna e integra l'apparato delle fonti dell'*Expositio* al *Vangelo di Luca* dell'ed. CCSL 120 (pp. 408-411); la 2 ripubblica il brano 6.40 (= *Lc* 22, 40-47) dell'*Expositio* al *Vangelo di Luca* (pp. 411-413); la 3 indica la divisione dei capitoli della stessa opera, omessa nell'ed. CCSL 120 (p. 414); la 4 ne elenca i testimoni più antichi (p. 415); la 5 elenca i testimoni più antichi della *Expositio* al Vangelo di Marco (p. 416); la 6 pubblica il testo latino con traduzione inglese della prefazione di Josse Bade alla sua edizione di Beda del 1522 (pp. 417-422). — [12.] *The Earliest Latin Commentary on the Gospels* (pp. 423-482, con 12 tavv., pubbl. nel 2003): il trattato oggetto del contributo venne attribuito a Teofilo d'Antiochia e stampato per la prima volta nel quinto volume della *Sacra bibliotheca sanctorum patrum* di Margarin de la Bigne (Paris, 1575). Da allora è stato ripubblicato più volte (alle pp. 429-431 l'elenco completo di tutte le edizioni) e nel corso dell'Ottocento ha dato luogo ad un vivace dibattito per stabilire l'attribuzione e l'identificazione del suo autore. Al momento attuale si può sostenere che è stato scritto nel corso della prima metà del sec. v in un'area che può corrispondere all'Italia o alla Francia del sud, e che è il primo commento interamente dedicato ai quattro Vangeli. I codici identificati e descritti sommariamente alle pp. 424-428 sono 10 (dei quali due del sec. ix, già conservati alla Bibl. Municipale di Chartres andati distrutti nel 1944): il *Vetustissimus* Bruxelles, Bibl. Royale, 9850-9852 (della fine del sec. vii e originario di Soissons), 2 del sec. ix, 2 del x, 1 dell'xi e 2 del xii. L'edizione (pp. 441-482, con *stemma* a p. 428) è stabilita sulla base di tutti gli 8 testimoni. Il volume si chiude con la bibliografia dell'A. per gli anni 2001-2006 (pp. 495-497), con l'indice dei manoscritti (pp. 499-508) e quello generale dei nomi e delle opere (pp. 509-514).

- Réginald GRÉGOIRE, *Storia e agiografia a Montecassino*, a cura di Faustino AVAGLIANO e con un saggio introduttivo di Massimo OLDONI, Montecassino, Pubblicazioni Cassinesi, 2007, pp. 301 (Biblioteca della Miscellanea Cassinese 12). Il saggio introduttivo di Oldoni si intitola *Il raggio di san Benedetto. Tre ingressi di Réginald Grégoire sul mondo cassinese* (pp. 11-20) e ripercorre in chiave ermeneutica i lavori del p. Grégoire ripubblicati nel volume. Tre, secondo Oldoni, sono gli approcci dell'Autore all'universo cassinese: «il luogo e i suoi connotati ambientali e insediativi; il personaggio e la sua opera; l'immagine e la tradizione» (p. 11). I saggi vengono ripubblicati secondo un'articolazione di tre sezioni tematiche. PARTE I. LE STRUTTURE. *Modello di monte sacro: Montecassino* (pp. 23-35, pubblicato nel 1994). — *Aspetti istituzionali dell'organizzazione monastica di Montecassino* (pp. 37-52, pubbl. nel 1987). — *Le Mont-Cassin dans la réforme de l'Église de 1049 à 1122* (pp. 53-76, alle pp. 76-88 il testo della discussione Violante-Grégoire-Witters-Mario da Bergamo-Fonseca-Lemarignier, pubbl. nel 1971). — *Montecassino ospitava alcuni eremiti nel 717?* (pp. 89-91, pubbl. nel 1982). PARTE II. IL FONDATAIORE. *Valori morali e spirituali della Regola di s. Benedetto* (pp. 95-101, pubbl. nel 1984). — *Aspetti umani della personalità di s. Benedetto* (pp. 103-108, pubbl. nel 1984). — *I viaggi postumi di s. Benedetto: storia o agiografia?* (pp. 109-125, pubbl. nel 1982). — *Il culto liturgico di s. Benedetto e s. Scolastica* (pp. 127-132, pubbl. nel 1984). — *Presenza della Regola di s. Benedetto nella letteratura agiografica medie-*

- vale (pp. 133-139, pubbl. nel 1984). — *Santità reale e santità riflessa: testimoni della Regola e letteratura agiografica nella Montecassino medievale* (pp. 141-155, pubbl. nel 1998). — *S. Benedetto dal passato latino al futuro europeo* (pp. 157-171, pubbl. nel 2004). PARTE III. I CONFRATELLI SCRITTORI E LA TRADIZIONE AGIOGRAFICA. *I Dialogi di Desiderio abate di Montecassino († 1087)* (pp. 175-192, pubbl. nel 1992). — *Aspetti agiografici nell'opera poetica di Alfano di Salerno* (pp. 193-212, inedito). — *La memoria medievale su Costanzo di Aquino e l'evoluzione dell'agiografia latina da Gregorio Magno († 604) a Pietro Diacono († 1159)* (pp. 213-220, pubbl. nel 2000). — *La Vita Germani: elementi prosopografici ed analisi testuale in relazione alle tipologie dell'agiografia latina altomedievale* (pp. 221-232, pubbl. nel 1999). — *S. Folco: problema prosopografico ed indirizzi per la ricerca agiografica* (pp. 233-240, pubbl. nel 2002). — *Il pensiero teologico di Bruno di Segni († 1123)* (pp. 241-252, pubbl. nel 2001). I saggi sono seguiti dalle *Riflessioni di chiusura* dello stesso p. Grégoire: *Una vita segnata dalla Regola di s. Benedetto e dai Dialoghi di s. Gregorio Magno* (pp. 253-263). Gli indici sono a cura di Maria Crescenza CARROCCI e comprendono quello dei nomi e dei luoghi (pp. 267-297), dei manoscritti (p. 298) e delle referenze bibliografiche (pp. 299-300, con specificazione dei luoghi originari di pubblicazione dei saggi sulla base della *Bibliografia di d. Réginald Grégoire* curata da Faustino AVAGLIANO e uscita in *Benedictina*, 52 [2005], pp. 129-159).
- Tullio GREGORY, *Speculum naturale. Percorsi del pensiero medievale*, Roma, Edizioni di Storia e Letteratura, 2007, pp. 251 (Storia e Letteratura 235). La raccolta riprende undici contributi già usciti tra il 1991 e il 2003 con l'aggiunta di un inedito. I titoli dei saggi sono: *Nature au Moyen Âge* (pp. 1-14, pubblicato nel 1999). — *Riscoperta della natura e nuove scienze nel secolo XII* (pp. 15-33, pubbl. nel 1994). — *Il Liber creaturarum dal sacramentum salutaris allegoriae alla physica lectio* (pp. 35-45, pubbl. nel 2000). — *Natura e qualitas planetarum* (pp. 47-68, pubbl. nel 1996). — *I cieli, il tempo, la storia* (pp. 69-91, pubbl. nel 2000). — *Lo spazio come geografia del sacro nell'Occidente altomedievale* (pp. 93-119, pubbl. nel 2002 e nel 2003). — *Per una fenomenologia del cadavere. Dai mondi dell'immaginario ai paradisi della metafisica* (pp. 121-150, pubbl. nel 1999). — *Nani sulle spalle dei giganti. Traduzioni e ritorno degli Antichi nel Medioevo latino* (pp. 151-171, pubbl. nel 2003). — *Pensiero medievale e modernità* (pp. 173-195, pubbl. nel 1996). — *Cosmologia biblica e cosmologie cristiane* (pp. 197-221, inedito). In Appendice: *Gli studi di filosofia medievale fra Ottocento e Novecento* (pp. 223-237, pubbl. nel 1991). L'indice dei nomi finale (pp. 241-251) è curato da Annarita LIBURDI.
- Giorgio STABILE, *Dante e la filosofia della natura. Percezioni, linguaggi, cosmologie*, Firenze, SISMEL · Edizioni del Galluzzo, 2007, pp. 416 (Micrologus' Library 20). Il volume raccoglie sedici contributi dedicati a Dante e al pensiero medievale. La *Premessa* (pp. 7-8) illustra la genesi dei saggi, già pubblicati tra il 1970 e il 2006, e i motivi per cui l'A. ha deciso di ripubblicarli con qualche ritocco e correzione, rinunciando tuttavia ad un aggiornamento che avrebbe snaturato le caratteristiche fissate nel momento, vicino o lontano, in cui vennero scritti. Il filo conduttore che li collega è quello della corrispondenza tra i modelli scientifici, la filosofia della natura e le strutture filosofiche e teologiche dell'opera di Dante. I titoli dei saggi sono i seguenti (con qualche breve riferimento al contenuto di alcuni di essi): *Teoria della visione come teoria della conoscenza* (pp. 9-29, pubblicato nel 1997): nel mondo antico e

medievale la connessione tra 'vedere' e 'conoscere' è sempre stata stretta e unificante; in prospettiva linguistica il «privilegio conoscitivo del vedere» (p. 13) risulta essere fissato già nel greco e da esso passò nel mondo latino in cui il verbo *video* e i sostantivi *visio*, *visum*, *idea* e *idolum* assumono una forte valenza gnoseologica; tra le fonti medievali citate si ricordano Ugo di Honau (*Liber de diversitate* ...) e Giovanni di Salisbury (*Metalogicon*). — *Strutture della percezione, teoria fisica e simbologia solare in Amor che movi* (pp. 31-67, pubbl. nel 1979). — *Modelli naturali e analisi della vita emotiva. Il caso di Dante*, Rime, CXVI (pp. 69-83, pubbl. nel 1981). — *Il canto II del «Paradiso». Navigazione celeste e simbolismo lunare* (pp. 85-136, pubbl. nel 1980 e con alcune integrazioni nel 1989). — *Cosmologia e teologia nella Commedia: la caduta di Lucifero e il rovesciamento del mondo* (pp. 137-172, pubbl. nel 1983). — *Musica e cosmologia: l'armonia delle sfere* (pp. 173-193, pubbl. nel 2001): sull'importanza dell'aritmetica, fondamento delle altre tre discipline del Quadrivio, e sulla scienza delle proporzioni che regola i rapporti della musica *instrumentalis* e quelli dell'armonia delle sfere. — *Bartolomeo da Parma e l'astronomia di Dante* (pp. 195-218, pubbl. nel 2001): confronto tra alcuni passaggi dell'opera di Dante con il *Tractatus sphaerae* di Bartolomeo da Parma. Il *Tractatus*, composto nel 1297, ricalca lo schema cosmologico aristotelico-tolemaico che si impose nel corso del sec. XIII, ma presenta allo stesso tempo una certa predilezione per gli aspetti astrologici. — *La torre di Babele. Confusione dei linguaggi e impotenza tecnica* (pp. 219-252, pubbl. nel 1990): il tema affrontato è quello della dispersione delle lingue (da *Genesi* 11) e delle soluzioni proposte nel *De vulgari eloquentia* di Dante. I riferimenti agli autori della tradizione tardo-antica e medievale che precedono Dante sono numerosi e tra gli altri vengono richiamati Agostino, Orosio, Isidoro di Siviglia e Ruggero Bacon. — *Si-oc-oil: in signum eiusdem principii. Dante contro le barriere di confini e linguaggi* (pp. 253-270, pubbl. nel 1997): sulle conseguenze del racconto genesiaco della torre di Babele (*Genesi* 11) e il modo in cui Dante tratta il problema dell'*ydioma tripharium* in *De vulgari eloquentia* I, VIII, 5. — *Segreto del libro e segreto delle arti tra Medio evo e Rinascimento* (pp. 271-316, pubbl. nel 2006 e qui rielaborato, integrato e ampliato nella seconda parte). — *Epicurei in Dante* (pp. 317-327, pubbl. nel 1970 come voce dell'*Enciclopedia Dantesca*). — *Sole. Temi di simbologia in Dante* (pp. 329-341, pubbl. nel 1976 come voce dell'*Enciclopedia Dantesca*): vengono elencate e analizzate le numerose ricorrenze del termine 'sole' in Dante. Tra quelle delle opere latine si fa riferimento alla *Monarchia* I, IX, 1 e alle *Epistolae* V e VII. — *Tuono. La percezione medievale del fenomeno* (pp. 343-357, pubbl. nel 1976 come voce dell'*Enciclopedia Dantesca*): sulla teoria dantesca del tuono nelle opere volgari e latine. — *Bruno Nardi storico della filosofia medievale* (pp. 359-370, pubbl. nel 1991): ricostruzione della biografia e della produzione scientifica di Nardi (1884-1968) nel panorama della medievistica italiana del Novecento. — *Il De unitate intellectus contra averroistas di Tommaso, luogo d'incontro tra Nardi e Gentile* (pp. 371-392, pubbl. nel 1998): sulla formazione e il percorso intellettuale di Nardi e la sua traduzione e interpretazione del *De unitate* di Tommaso d'Aquino (con edizione di due lettere inedite scambiate nel 1914 tra Nardi e Giovanni Gentile). — *Bruno Nardi e Virgilio* (pp. 393-398, pubbl. nel 1987 come voce dell'*Enciclopedia Dantesca*): gli studi di Nardi dedicati a Virgilio pubblicati tra il 1926 e il 1936 confluirono nel volume *Mantuanitas Vergiliana* (Roma 1963); gli aspetti di

Virgilio che più interessarono Nardi furono il rapporto con il territorio di Mantova, la figura di Enea e la presenza del poeta nell'opera di Dante. Al termine dei saggi viene data una *Nota editoriale* (pp. 399-400) nella quale sono indicati i titoli e le sedi dell'originaria pubblicazione dei saggi. In chiusura: indice dei nomi di persona e di luogo (pp. 403-416).

Tra gli atti di convegni si segnalano i seguenti:

- *L'«Appendix Probi»*. *Nuove ricerche*, a cura di Francesco LO MONACO e Piera MOLINELLI, Firenze, SISMELE · Edizioni del Galluzzo, 2007, pp. XV-219, con 20 figure (Traditio et renovatio 2). Il libro raccoglie i contributi presentati in occasione di un Seminario organizzato dall'Università degli Studi di Bergamo il 20 e il 21 maggio 2004 sul tema «L'Appendix Probi. Nuove prospettive di ricerca». Le nuove ricerche pubblicate sono sei e fanno il punto della situazione sull'«*antibarbarus* tràdito al f. 50r-v del manoscritto Latino I (già Vindobonense 17) della Biblioteca Nazionale «Vittorio Emanuele III» di Napoli» (p. VII), ma in modo più ampio tengono presenti i ff. 49r-52r, del ms., tutti assai danneggiati dall'umidità e dagli acidi, che tramandano la cosiddetta *Appendix Probi*. La *Premessa dei curatori* (pp. VII-VIII) illustra le motivazioni che hanno spinto a riconsiderare un testo già a lungo studiato da generazioni di filologi e linguisti: l'«appendice» presente di séguito agli *Instituta artium* di 'Probo/Palladio' meglio nota come *Appendix Probi* secondo la designazione coniata nel 1864 da Heinrich Keil. Tra le nuove opportunità di indagine va sicuramente ricordata quella offerta dal lettore a bande multiple *Nuovo Mondo*, uno strumento tecnologico di ultima generazione che ha consentito di ricavare nuovi elementi di riflessione dalle carte del codice segnate dal tempo. L'*Introduzione* di Claudia VILLA (pp. IX-XII) richiama, fra l'altro, l'ausilio che la tecnologia riesce a portare agli studi filologici in modo da «accertare quanto i dati in nostro possesso possano essere modificati o riscontrati» (p. IX). Il fatto che, come osserva la Villa, «le nuove tecnologie producono nuovi saperi» (p. XII), viene illustrato con dovizia di particolari da Maria Rosaria GRIZZUTI, *Nuove tecnologie per antichi monumenti* (pp. XIII-XV). L'apparecchiatura *Mondo Nuovo* messa a punto dalla ditta Fotoscintifica re.co.rd[®] di Parma ha infatti rivoluzionato l'approccio con i codici danneggiati dal tempo e dai reagenti chimici. Attraverso questo sofisticato strumento, disponibile ora presso numerose biblioteche italiane, tra cui la Nazionale di Napoli, si può realizzare un restauro virtuale per i palinsesti ma anche consentire «una più agevole lettura delle scritture sbiadite o ossidate mediante l'utilizzo combinato di lampade a luce bianca, a raggi ultravioletti o infrarossi e a rapporti di ingrandimento molto elevati» (p. XIII). Gli autori e i titoli dei sei contributi sono i seguenti: Mario DE NONNO, *L'«Appendix Probi» e il suo manoscritto: contributi tipologici e codicologici all'inquadramento del testo* (pp. 3-26). De Nonno studia la struttura codicologica del prezioso testimone degli *Instituta artium* di 'Probo-Palladio' proveniente da Bobbio e risalente, secondo la datazione dei CLA III 388-390, al secolo VII-VIII (datazione riconsiderata di recente da Paolo Radiciotti, più propenso nel sostenere un suo avanzamento alla metà del sec. VIII; ma tale proposta viene valutata e discussa nel contributo di Lo Monaco cit. qui di séguito). Dall'esame analitico del codice De Nonno riesce a mettere in evidenza, fra l'altro, il «lavoro di grande accuratezza e competenza» (p. 13) dello scriba. La mano che ha esemplato il testo è infatti quella «di uno scriba che magistralmente padro-

neggia la sua difficile corsiva» (*ibid.*) e che ha saputo impaginare con sapienza i 'blocchi' che compongono il testo. L'osservazione attenta «della complessa e diversificata *mise en page*» (p. 25) del manoscritto sarebbe inoltre un indizio importante per dimostrare il modo in cui chi lo ha esemplato ha saputo rispettare e riprodurre le «sei componenti (riguardanti campi diversi della dottrina grammaticale), verosimilmente distinte già nel venerabile antigrafo» (p. 21). — Marina PASSALACQUA, *La nuova «Appendix Probi»* (pp. 27-39). Per il loro contenuto i testi dell'*Appendix* vengono considerati dall'A. «come una sola unità didattica» (p. 31) articolata in sette parti così distribuite: (1) sostantivi con diverse desinenze genere e numero; (2) legami sintattici tra nomi e verbi; (3) *nomina cum accentu producto e cum accentu correpto*; (4) *nomina generis masculini*; (5) *appendix* 'romanza'; (6) *differentiae*; (7) elenco di verbi *deponentia* e *communia*. L'utilizzazione dell'apparecchiatura *Mondo Nuovo* consente all'A. di introdurre alcune integrazioni di lettere e di restituire porzioni di testo fino ad oggi illeggibili (la trascrizione dei passi alle pp. 32-33). Dopo aver presentato le sei note che corredano l'*Appendix*, le note tachigrafiche, le correzioni (probabilmente dovute allo stesso scriba) e le abbreviazioni (cfr. pp. 29-31), il contributo prosegue alle pp. 33-38 con un ampio elenco di autori e di *loci similes* relativi alle sezioni 1-4 e 6-7 dell'*Appendix*. Il materiale che risulta dai confronti con i testi grammaticali in prevalenza del sec. v (tra cui le *Regulae* e l'*Ars Augustini*, le *Explanations in artem Donati*, Marziano Capella, Dositeo, Consenzio e Prisciano) avvalorava «l'ipotesi di un'ambientazione di tipo scolastico dell'opera» (p. 38). Tutto ciò, in combinazione con altri elementi, induce la Passalacqua a sostenere che «la struttura complessiva dell'*Appendix* fa pensare che il testo rappresentato nel modello del nostro codice riproducesse un originale poco a lui distante nel tempo, frutto dell'insegnamento nella scuola della metà del v secolo» (p. 38). — Stefano ASPERTI, *Il testo dell'«Appendix Probi III»* (pp. 41-63). Il contributo passa in rassegna la serie di edizioni dell'*Appendix III* (corrispondente al f. 50r-v del codice Napoletano) a cominciare dalla *principes* pubblicata a Vienna nel 1837 negli *Analecta grammatica* di J. von Eichenfeld e S. Endlicher. E dall'ed. di von Eichenfeld e Endlicher, che studiarono direttamente il codice, dipende quella di H. Keil (in *Grammatici Latini* IV, pp. 197-199). L'altra edizione basata sulla verifica diretta del codice, risale al 1892 e venne curata da Wendelin Foester (che allegò anche un facsimile di grande formato e di buona qualità della carta 50). Delle numerose altre edizioni che seguirono, solo quella curata nel 1922 da W. A. Baehrens comportò una nuova verifica sul codice a partire dal facsimile di Foester. Il rifarsi di volta in volta alle edizioni del passato senza ricorrere più direttamente all'originale ha però «comportato un distanziamento progressivo e in ultima analisi incontrollato del manoscritto, sulla base di una prassi editoriale di studio giustificata metodologicamente solo sul versante linguistico» (p. 44). Voler rimettere le mani ad un'edizione dell'*Appendix III* significa pertanto tornare a studiare il codice Napoletano, a questo punto irrimediabilmente danneggiato. Con l'ausilio dell'apparecchiatura *Nuovo Mondo*, Asperti riconsidera e discute un lungo elenco di voci dell'*Appendix* (pp. 46-55) e presenta un nuovo «testo completo, benché ancora provvisorio nella presentazione, dell'*Appendix Probi III* quale risulta a seguito dell'ultima ispezione diretta» (p. 56) del prezioso testimone. L'edizione riproposta alle pp. 57-63, in attesa di quella che Asperti curerà insieme con la Passalacqua, viene definita «diplomatica semplificata» (p. 56), in quanto riporta i segni grafici 'di avvertimento'

del copista (o di un suo revisore) e perché rispetta la sostanza, ma non la disposizione, del testo trascritto. La serie delle 227 voci viene data seguendo l'incollamento del codice Napoletano e con un sintetico apparato di commento paleografico. — Marco MANCINI, «*Appendix Probi*»: correzioni ortografiche o correzioni linguistiche? (pp. 65-94). Mancini affronta la questione dell'*Appendix III* in modo da sgombrare il terreno «dei tanti luoghi comuni che impediscono una corretta e nitida percezione del valore» (p. 68) del testo. Per far questo la sua impostazione vuole essere «innanzi tutto filologica, prima ancora che linguistica» (*ibid.*). Secondariamente necessita di una riconsiderazione di tutti i contributi sull'*Appendix*, vero e proprio banco di prova di schiere di filologi e linguisti dell'Ottocento e del Novecento. La sezione più interessante del lavoro è quella in cui si cerca di chiarire se l'*Appendix* sia un lavoro originale o compilativo (p. 77 e sgg.). La risposta all'interrogativo viene trovata nei «37 lemmi che trovano riscontro diretto nei trattati di ortografia» (p. 77) e nelle «112 esemplificazioni che rinviano comunque a una casistica grammaticale altrimenti nota» (*ibid.*). La disamina dei due casi viene riportata analiticamente alle pp. 78-83. Secondo Mancini, solo dopo aver «liberato delle incrostazioni dell'esegesi linguistica» (p. 94) che troppo a lungo ha condizionato lo studio e l'interpretazione dell'*Appendix*, sarà possibile cogliere che «ci troviamo dinnanzi a una lista di prescrizioni ricavate a loro volta da una compilazione di materiali precedenti o contemporanei al v secolo d. C.» (*ibid.*). Tali materiali possono provenire tanto da fonti note quanto «da fonti che comunque si riflettono nelle numerose trattazioni ortografiche e nelle *regulae* che scandiscono il progressivo affermarsi di nuovi usi linguistici e di nuove *scriptae* nella tarda latinità» (*ibid.*). — Michele LOPORCARO, L'«*Appendix Probi*» e la fonologia del latino tardo (pp. 95-124). La ricerca prende le mosse dall'interesse che la linguistica romanza ha da sempre dimostrato nei confronti dell'*antibarbarus* del codice Napoletano. Questo interesse avrebbe però assunto una «forza simbolica» tale da incoraggiare una lettura dell'*Appendix III* come «simbolo [...] della transizione dal latino alle lingue romanze» (p. 95). Le considerazioni sviluppate nel saggio intendono fare chiarezza «su come l'analisi della testimonianza dell'*Appendix* possa esser problematizzata nel quadro dello studio della trasmissione» (*ibid.*). In tale prospettiva il lavoro viene articolato in due sezioni: la prima (*Linguistica storica, ricostruzione e realismo sociolinguistico*, pp. 96-108) affronta «la questione alla luce del difficile equilibrio fra le esigenze del realismo sociolinguistico e quelle della ricostruzione» (*ibid.*); la seconda (*La struttura sillabica nel latino tardo e nel proto-romanzo*, pp. 108-124) considera invece «come i dati offerti dall'*AP* possano interagire con la trattazione d'una questione specifica di fonologia diacronica, quella dell'evoluzione della struttura sillabica nel passaggio dal latino alle lingue romanze» (pp. 95-96). — Francesco LO MONACO, *Tra paleografia e storia della cultura. Alcune considerazioni su problemi di datazione e localizzazione nella produzione manoscritta dell'Italia settentrionale longobarda* (pp. 125-150). Il saggio riconsidera e ridiscute «alcuni aspetti paleografici e storico culturali» relativi al codice Napoletano che conserva l'*Appendix III* e gli altri testi grammaticali di cui si è parlato sopra. La questione nasce infatti dal rapporto che intercorre tra l'autorevole testimone dell'*Appendix* con il frammento del *Liber Pontificalis* dei ff. 40-47 del ms. IV A 8 della Nazionale di Napoli (= *CLA III*, 403), «assegnato da Elias A. Lowe, sulla base comunque di una tradizione filologica preesistente, a una data di confine tra VII e VIII secolo» (p. 125). Entrambi i

codici, insieme con il deperdito A. II. 2 della Nazionale di Torino (= CLA IV 439) e il frammento recuperato nell'F. IV. 25, sempre della Nazionale di Torino, andrebbero messi in relazione con il monastero di Bobbio. Decidere di proseguire accettando, come è stato fatto fino ad oggi, questa ipotesi, impedisce di vedere come la questione sia in realtà molto più complessa proprio perché investe tanto la datazione quanto la localizzazione e il luogo di conservazione di questo manipolo di codici in corsiva nuova libraria. Una delle soluzioni proposte vede nell'ambiente della Pavia dei primi decenni del sec. VI un momento importante, precedente quello della 'rinascita' carolingia, per lo studio della grammatica e delle sue compilazioni manualistiche di origine tardo-antica. Il volume si chiude con una *Bibliografia generale* dei lavori citati in forma abbreviata nei singoli saggi (pp. 151-172) e con ben quattro indici (dei manoscritti: pp. 175-177; dei passi citati: pp. 179-191; delle forme: pp. 193-212; dei nomi: pp. 213-219).

- *Bernardo di Clairvaux. Epifania di Dio e parabola dell'uomo*. Atti del Convegno su «San Bernardo di Clairvaux» promosso dalla Abbazia di Santa Croce in Gerusalemme, Roma, 27-28 ottobre 2006, [Milano], Jaca Book - Edizioni Eleniane, 2007, pp. 133 (Di fronte e attraverso 790). I contributi pubblicati sono di: Claudio STERCAL, *Bernardo di Clairvaux e la "genialità" dell'esperienza cisterciense* (pp. 1-15). — Inos BIFFI, *La più sublime e interiore filosofia di san Bernardo «sapere Gesù»* (pp. 17-46). — Costante MARABELLI, *San Bernardo filosofo* (pp. 47-60). — Laura DAL PRÀ, *Bernardo di Clairvaux. Un santo e la sua immagine* (pp. 61-103, con 20 illustrazioni). — Hans-Michael UHL, *Bernardo di Clairvaux. Un contributo evangelico* (pp. 105-114). — Inos BIFFI, *In ricordo di Jean Leclercq* (pp. 115-126). Il volume si chiude con l'indice dei nomi (pp. 127-131).
- *Harmonia mundi. Musica mondana e musica celeste fra Antichità e Medioevo*, a cura di Marta CRISTIANI, Cecilia PANTI e Graziano PERILLO, Firenze, SISMEL - Edizioni del Galluzzo, 2007, pp. 228 (Micrologus' Library 19). Il volume pubblica gli Atti del Convegno Internazionale di studi tenuto a Roma il 14 e 15 dicembre 2005. I nove contributi, preceduti da una *Premessa* di Marta CRISTIANI (pp. 11-13), sono i seguenti: Marta CRISTIANI, *Dal sensibile all'intelligibile. La musica nell'enciclopedia del sapere tra Antichità e Medioevo* (pp. 15-56). L'A. sviluppa una analisi del ruolo della musica nel quadro delle *artes liberales* e alla luce di quanto emerge da opere capitali del 'pensiero musicale' della Tarda antichità come il *De ordine* agostiniano e il *De nuptiis Philologiae et Mercurii* di Marziano Capella. Le concezioni dei due autori riflettono la contrapposizione tra il platonismo-cristiano del vescovo di Ippona († 28 agosto 430) e il platonismo-pagano dello scrittore vissuto probabilmente nell'Africa settentrionale nella prima metà del sec. V. Tra i due viene considerata anche la posizione di Macrobio (vissuto tra la fine del sec. IV e i primi decenni del V), il quale, pur non avendo scritto direttamente di arti liberali e di musica in particolare, nei *Commentarii in Somnium Scipionis* ha elaborato e trasmesso alle scuole medievali una serie di elementi utili per l'insegnamento del Quadrivio ed in particolare della musica. — Christian MEYER, *L'Âme du monde dans la rationalité musicale: ou l'expérience sensible d'un ordre intelligible* (pp. 57-75, con 6 illustrazioni e diagrammi). Il modello filosofico-matematico dell'anima del mondo presente nei commenti al *Timeo* platonico (35b-36b) ha esercitato una certa influenza sui teorici della musica medievale. Gli esempi presi in esame sono quelli del trattato *Scolica enchiridis* (del

sec. x) e delle *Quaestiones in musica* attribuite a Rodolfo di St-Trond (1070-1138). — Michael BERNHARD, *Il De institutione musica di Boezio nell'alto Medioevo* (pp. 77-93). Nell'elaborazione della teoria musicale del medioevo occidentale il *De institutione musica* di Boezio occupa una posizione di assoluto rilievo. Le prime testimonianze sulla sua diffusione risalgono però al sec. ix nell'ambito della Scuola Palatina e solo nella seconda metà del secolo «si registrano i primi tentativi di impiego della teoria boeziana nella classificazione modale delle melodie gregoriane» (p. 77). Nella prima sezione (pp. 77-81) il saggio studia la tradizione manoscritta del testo boeziano nella Francia carolingia e nella Germania del sud (con una mappa geografica, a p. 80, dei luoghi di provenienza dei mss.). La seconda sezione (pp. 81-93) ricostruisce le fasi del processo di progressiva penetrazione dei contenuti teorico-musicali del testo boeziano all'interno della trattatistica. Tale processo viene ricostruito in tre fasi distinte: nella prima, corrispondente al sec. ix, il *De institutione musica* aveva la funzione – in concomitanza con i testi di Cassiodoro, Macrobio, Marziano Capella e Isidoro di Siviglia – di esposizione matematica dei fenomeni musicali nell'esposizione delle discipline liberali; nella seconda, corrispondente alla fine del sec. ix e agli inizi del x, la trattatistica musicale include anche l'insegnamento di Boezio senza metterlo in relazione con la vera e propria prassi esecutiva; nella terza, corrispondente ai secc. x-xi, il sistema tonale e la notazione musicale del *De institutione musica* vengono applicati alla pratica del canto gregoriano. — Mariken TEEUWEN, *L'armonia delle sfere nel nono secolo: nuove prospettive su fonti antiche* (pp. 95-113 con 4 figure, traduzione in italiano dall'inglese a cura di Pierluigi Lanfranchi). Il tema dell'armonia delle sfere ha una storia antica risalente alla trattazione che ne viene data nel *Timeo* di Platone, nel *Somnium Scipionis* di Cicerone, nell'*Historia naturalis* di Plinio, nel *Commentarius in Timaeum* di Calcidio, nei *Commentarii in Somnium Scipionis* di Macrobio, nel *De nuptiis Philologiae et Mercurii* di Marziano Capella e nel *De institutione musica* di Boezio. In epoca carolingia il veicolo di trasmissione più importante di questo tema fu il *De nuptiis* di Marziano Capella, nonostante la presenza di alcune contraddizioni dovute alle modalità di compilazione dell'opera e all'utilizzazione di varie fonti. Il passo più evidente è quello in cui Marziano Capella afferma la posizione e il ruolo centrale del sole rispetto a tutti gli altri pianeti (*lib. I*, 11-12). Gli interpreti del sec. ix furono ben consapevoli della presenza di tali problemi, e nell'elaborazione dei loro commenti ne tennero conto. Il caso studiato in dettaglio è quello del più antico commento al *De nuptiis* realizzato da un anonimo autore tra gli anni '30 o '40 del sec. ix. — Ernesto Sergio MAINOLDI, *La scuola erigeniana e l'insegnamento musicale tardo-carolingio* (pp. 115-128). Le due raccolte di glosse al *De nuptiis* di Marziano Capella attribuite dai loro editori a Giovanni Scoto – le *Annotationes in Marcianum* del ms. Paris, BNF, lat. 12960 [del sec. ix e originario di Corbie] e le *Glosae Martiani* del ms. Oxford, Bodleian Library, Auct. T.2.19 [sec. ix^{2/3} esemplato a Metz] –, mostrano un certo interesse nei confronti della musica e del suo valore speculativo. Il saggio prende in esame i problemi relativi alle modalità di compilazione e all'attribuzione erigeniana dei due commenti soffermandosi sui punti di contatto che è possibile individuare mediante una lettura in parallelo tra i testi erigeniani, il *Commentum* a Marziano di Remigio d'Auxerre, la *Musica enchiridiadis* di Reginone di Prüm e altre raccolte anonime di glosse. — Giacomo BAROFFIO, *L'ordine liturgico. Cielo e terra nel canto gregoriano*

(pp. 129-143). Il saggio si apre con una precisazione riguardante le «due concezioni di fondo che riguardano la compensione della musica» medievale (p. 129): la prima concerne l'aspetto speculativo e filosofico, che Baroffio lascia da parte; la seconda considera invece la musica «nella sua *sostanza sonora*, l'arte cioè dei suoni che vibrano e delle armonie che attraversano il mondo» (*ibid.*). Una ulteriore puntualizzazione investe invece la categoria del «canto gregoriano», categoria variabile e che può anche dar luogo a fraintendimenti. L'altro aspetto sul quale si insiste è quello del rapporto indissolubile tra la musica e la tradizione liturgica medievale. Nei testi liturgici è dato di rintracciare centinaia di passi in cui 'cielo' e 'terra' «s'intrecciano con una lunga serie di variazioni che riflettono sia l'origine delle due espressioni [...] sia l'uso nel presente contesto liturgico determinato dal tempo [...] e dall'azione» (p. 134). L'*Appendice* (pp. 136-143) presenta una selezione di sintagmi associati al sostantivo *caelum* e ai suoi derivati. — Anna MORELLI, *Armonia cosmica, musica humana e canto liturgico nel pensiero musicale alto-medievale* (pp. 145-166). Il motivo dell'armonia cosmica è un concetto che risale al mondo antico (ricorre ad es. in Platone e Plotino). Nella tradizione giudaico-cristiana lo si ritrova nella Bibbia (ad es. *Giojobbe* 38, 7 e 37; *Salmo 95*, 11-13; *Salmo 102*, 20-22; *Salmo 148* etc.) e nei Padri greci e latini (ad es. Clemente Alessandrino, Ambrogio e Agostino). Lo stesso concetto diviene occasione di un'indagine di tipo matematico e trova un suo sviluppo nell'ambito delle discipline del Quadrivio e in autori della tarda antichità come Calcidio, Macrobio, Censorino e Marziano Capella. Nel *De institutione musica* (I, 2) di Boezio l'armonia cosmica viene presentata nella classificazione tripartita di musica *mundana, humana* e '*instrumentalis*'. La musica *mundana* fa riferimento alla disposizione ordinata del Creato, al movimento dei pianeti e all'avvicendamento regolare delle stagioni. La musica *humana* è invece quella che può essere compresa solo da chi si cala nella propria dimensione interiore e «ad essa spetta di regolare l'equilibrio psichico e affettivo» (p. 148). A partire dal sec. IX, epoca di riscoperta e diffusione del *De institutione musica*, il tema dell'armonia cosmica si introduce e viene elaborato nell'ambito dei trattati di teoria musicale (tra cui quelli di Aureliano di Réôme, Reginone di Prüm, Ucbaldo di Saint-Amand). La riflessione teorico-musicale, orientata prevalentemente a definire e regolamentare la pratica del canto liturgico, quale momento di preghiera e di culto a Dio, inizia a «sviluppare il tema delle corrispondenze tra la musica celeste e l'armonia sensibile, da una parte rintracciando nella musica udibile le basi armonico-matematiche della musica *mundana*, dall'altra indicando nel canto liturgico l'espressione terrena più perfetta di armonia» (p. 149). — Cecilia PANTI, *Verbum cordis e ministerium vocis: il canto emozionale di Agostino e le visioni sonore di Ildegarda di Bingen* (pp. 167-199). Il saggio si articola in 4 sezioni. Le prime tre sono interamente dedicate ad Agostino ed il tema preso in esame è quello del *misterium vocis* in relazione con la dottrina della significazione e del linguaggio mentale: 1. *Il linguaggio mentale e il ministerium vocis nel linguaggio proferito secondo Agostino* (pp. 169-177), 2. *L'ascolto del canto fa affiorare il verbo interiore e eccita l'animo alla 'commozione'* (pp. 177-181), 3. *L'esperienza mistica del cantus sine verbis: il giubilo agostiniano* (pp. 181-189). I passi agostiniani analizzati, tradotti e commentati vengono presi dal *De Trinitate*, dai *sermones*, dal *De magistro*, dal *De musica*, dalle *Confessiones* e dalle *Enarrationes in Psalmos*. Il paragrafo conclusivo studia la funzione della voce in Ildegarda (4. *La voce e il canto come manifestazioni delle*

visioni sonore di Ildegarda di Bingen, pp. 189-199). Nella monaca è presente «lo sfondo agostiniano della dialettica del verbo interiore» (p. 193) e i suoi scritti divengono l'espressione più elevata del comando interiore ricevuto da Dio (*dic et scribe*) e che a Dio viene restituito con un canto di lode analogo al giubilo della Vergine Maria gravida del Verbo di Dio. — Angelo RUSCONI, *Guido d'Arezzo teorico di un nuovo insegnamento* (pp. 201-210). Il saggio prende in esame l'apporto di Guido d'Arezzo all'evoluzione della teoria musicale. Guido, che fu monaco di Pomposa, collaboratore del vescovo di Arezzo Teodaldo e maestro di musica nella *schola* della cattedrale della città toscana, è autore di opere di teoria musicale scritte lungo il decennio 1023-1032 (pubblicate con commento e traduzione dallo stesso Rusconi nel 2005, Firenze, SISMEL · Edizioni del Galluzzo). Al suo nome vengono legate tre 'invenzioni' fondamentali: la concezione della teoria musicale come insieme di nozioni che devono essere possedute per esercitare adeguatamente il proprio compito; la notazione musicale sul rigo; il metodo pedagogico che mette l'allievo in condizione di intonare una melodia sconosciuta dopo averla letta su un libro. Il volume è chiuso da tre serie di indici (degli autori, pp. 215-219; delle citazioni bibliche, p. 221; dei manoscritti, pp. 223-224) e dai sommari in inglese di dei contributi (pp. 225-228).

- *Letteratura cristiana e letterature europee*. Atti del convegno, Genova, 9-11 dicembre 2004, a cura di Sandra ISETTA e con presentazione del card. Tarcisio BERTONE, Bologna, Edizioni Dehoniane, 2007 pp. 572 (Lecture patristiche 11). I contributi da segnalare sono quelli di: Giuseppe CREMASCOLI, *I Moralia in Iob di Gregorio Magno* (pp. 341-348). — Giovanni ORLANDI, *Il dialogo interreligioso tra la fine del secolo XI e l'inizio del XIII* (pp. 373-399): prende in esame, tra gli altri autori e testi, Girolamo, la *Altercatio Luciferiani et Orthodoxi* e il *Dialogus adversos Pelagianos*, l'anonima *Altercatio Aecclesie contra Synagogam* della metà del sec. X (pubblicata nel 1954 da B. Blumenkranz), il *Contra iudaizantem et Iudeos* di Guiberto di Nogent, la *Disputatio Christiani cum Gentili* di Gilberto Crispino, le *Collationes* di Abelardo. — Ferruccio BERTINI, *Maria nell'opera di Rosvita* (pp. 455-462): sul poemetto *Maria* di Rosvita (risalente agli anni 955-957 e risultato delle prime esercitazioni poetiche compiute dalla poetessa).
- *Olio e vino nell'Alto Medioevo*. Atti della LIV Settimana del Centro italiano di studi sull'Alto Medioevo (Spoleto, 20-26 aprile 2006), Spoleto, Fondazione Centro italiano di studi sull'Alto Medioevo, 2007, voll. 2, pp. XIV-709, 711-1435. Del convegno era stata data notizia in ALMA 64 (2006), p. 335. Tra i numerosi contributi dei due volumi vanno segnalati, in particolare, quelli di: Paul TOMBEUR, *La symbolique de l'huile et du vin dans la tradition occidentale* (pp. 711-752). — Claudio AZZARA, *Il vino e l'olio nella legislazione civile* (pp. 959-981). — Giorgio PICASSO, *Il vino e l'olio nella legislazione ecclesiastica* (pp. 989-1008). — Carlo Alberto MASTRELLI, *Le parole dell'olio e del vino nella tradizione linguistica altomedievale* (pp. 1011-1036, con 3 tavv.): analizza anche il lessico latino relativo alle piante e agli strumenti della lavorazione e produzione dell'olio e del vino. — Giuseppe CREMASCOLI, *Olio e vino nelle sacre scritture (l'eredità altomedievale)* (pp. 1039-1058). — Gabriele ARCHETTI, «Infudit vinum et oleum» *olio e vino nella tradizione monastica* (pp. 1099-1203). — Eric PALAZZO, *Les fonctions pratiques et symboliques du vin dans la liturgie du haut Moyen Âge occidental* (pp. 1211-1248). — Christian HANNICK, *Huile et vin dans les récits hagiographiques* (pp. 1417-1433).

— *Le parole della mistica. Problemi teorici e situazione storiografica per la composizione di un repertorio di testi*. Atti dell'VIII seminario di storia e teologia della mistica della Fondazione Ezio Franceschini (Genova, 6 febbraio 2006), a cura di Francesco VERMIGLI, Firenze, SISMEL · Edizioni del Galluzzo per la Fondazione E. Franceschini, 2007, pp. VIII-192 (La mistica cristiana tra Oriente e Occidente 12 – Consiglio Nazionale delle Ricerche-Sentimento e identità italiana 1). Il volume pubblica gli atti del Seminario di storia e teologia della mistica di cui era stata data segnalazione in ALMA 64 (2006), p. 335. I dieci contributi del libro sono introdotti da una *Premessa* di Claudio LEONARDI (pp. VII-VIII) nella quale è sviluppata una riflessione sulle motivazioni che devono spingere gli studiosi ad occuparsi di mistica e di storia della mistica. Dopo il recupero, avvenuto nel corso degli ultimi decenni, dello studio delle vite dei santi considerate non più letteratura devozionale e secondaria ma veri e propri veicoli di comunicazione dei modelli di perfezione elaborati ed espressi dalle società del passato, anche «lo studio della mistica, in senso del tutto laico, è una scienza che ha per oggetto il manifestarsi, nel linguaggio che le è possibile, dell'esperienza di Dio» (p. VII). Ogni contributo prende in considerazione, a seconda delle diverse competenze degli autori, un aspetto particolare della mistica e della sua storia. I saggi della PRIMA PARTE (pp. 1-71), intitolata tematicamente PROBLEMATICHE, sono cinque e opera di Gianni BAGET BOZZO, *La mistica* (pp. 3-6): l'A. mette in evidenza, fra l'altro, che nel primo millennio della storia occidentale gli scritti di mistica sono un fenomeno isolato e limitato; con il tornante del secondo millennio la situazione cambiò anche in conseguenza del mutato «spirito dei tempi» (p. 4) e dell'apporto delle tematiche mistiche introdotte in Occidente dal *corpus* dionisiano. — Giuseppe CREMASCOLI, *Mistica e letteratura* (pp. 7-17): l'A. considera il 'parlare' e lo 'scrivere' dei mistici nella loro caratteristica di 'essere altro' rispetto al modo di comunicare delle *humanae litterae*; il mistico, infatti, non si comporta in «ossequio alle norme dell'*ars scribendi* in base alle quali l'uomo di lettere s'aspetta di essere giudicato» (p. 11). Gli esempi utilizzati per indicare come la parola umana sia del tutto impari e inadeguata nell'espressione dell'esperienza mistica sono presi da Agostino, Ildegarda di Bingen, Angela da Foligno, Caterina da Siena, Maria Maddalena de' Pazzi ed altre scrittrici di epoche successive. — Peter DINZELBACHER, *Per una definizione ristretta e maneggiabile della mistica e dei testi mistici* (pp. 19-30): il saggio riconsidera in senso selettivo il fenomeno mistico limitandolo ai soli casi di fusione estatica e totale dell'anima con la divinità (*unio mystica*); un simile criterio restrittivo dovrebbe portare ad un riesame del *corpus* degli autori e dei testi di mistica eliminando quelli di carattere visionario e rivelativo. — Barbara FAES, *Discussioni medievali sulla violenza nel raptus: Alessandro di Hales, Rolando di Cremona, Tommaso d'Aquino* (pp. 31-52): il fenomeno del *raptus* è oggetto di specifiche trattazioni in numerosi autori e testi della letteratura teologica del sec. XIII; partendo dalla glossa di Pietro Lombardo a *II Cor* 12, 2-4, testo autoritativo di riferimento per le discussioni successive, il contributo studia le posizioni espresse nelle anonime *quaestiones* n. 230 del ms. Douai, B. M. 434 / I e n. 454 del ms. Douai, B. M. 434 / II, in Alessandro di Hales, Rolando di Cremona e Tommaso d'Aquino. — Michela PEREIRA, *Trasformazioni. Alchimia e mistica, un confronto possibile* (pp. 53-71): il nesso tra mistica e alchimia è stato oggetto della riflessione di interpreti come Carl Gustav Jung, Mircea Eliade e Elémire Zolla; in questo contributo l'A. cerca di evidenziare come entrambe

« siano accostabili in quanto pratiche di trasformazione che hanno, seppure in maniera e in misura assai diversa, una ricaduta nel mondo dei corpi » (p. 70). Tra i testi della tradizione latina considerati sono da menzionare l'*Aurora consurgens* dello pseudo-Tommaso d'Aquino (secc. XIV-XV) e la *Schedula diversarum artium* di Teofilo di Stavelot, un testo di ricette artigianali del sec. XII). La SECONDA PARTE viene intitolata QUADRI STORIOGRAFICI e comprende i saggi di Francesco VERMIGLI, *La storiografia sulla mistica cisterciense. Problemi e prospettive di ricerca* (pp. 75-89): i repertori degli scrittori appartenuti all'Ordine di Cîteaux sono pochi e non aiutano ad avere una visione precisa del numero esatto di autori di testi di mistica; nella produzione storiografica della prima metà del sec. XX il volume di Étienne Gilson sulla teologia mistica di Bernardo di Clairvaux (Paris 1934) ha occupato a lungo una posizione importante nella qualificazione della teologia bernardina; la riflessione sulle differenze tra la teologia monastica e la teologia scolastica avviata da Gilson è poi proseguita – e ha avuto esiti non meno importanti – nella produzione di Dom Jean Leclercq. — Elisabetta MARCHETTI, *Per un repertorio di testi mistici carmelitani* (pp. 91-105): il momento di massimo splendore degli scrittori mistici Carmelitani è il sec. XVI con Teresa di Gesù (de Avila) e Giovanni della Croce. Il tema della mistica accompagna però l'intera vicenda dell'Ordine e anche il periodo pre-teresiano presenta testi significativi come lo *Speculum Ordinis*, il *Liber de Institutione primorum monachorum* (1370) e autori importanti come Nicola il Francese († 1272), autore della *Ignea Sagitta*. — Elisa CHITI, *Storiografia e repertori per la mistica francescana. Possibili percorsi* (pp. 107-114): l'individuazione di autori e testi mistici della tradizione francescana viene complicata dal fatto che la storia dell'Ordine abbraccia più di un secolo e copre diverse aree geografiche; il problema della definizione di una mistica francescana diviene poi più complesso se si tiene presente che « la definizione di mistica sfugge senza dubbio alle categorie storiografiche e la tipologia dei testi è indubbiamente determinata anche dai momenti storici e dal cambiamento dell'esperienza religiosa nel corso dei secoli » (p. 110). — Marta M. M. ROMANO, *Fasi e strumenti per la sezione domenicana di un repertorio di testi mistici* (pp. 115-131): nella costituzione di un repertorio dei mistici che sono appartenuti all'Ordine dei Predicatori l'A. prende in considerazione l'epoca di composizione dei testi, il rapporto di appartenenza all'Ordine (per la presenza anche di donne e terziari), la differenziazione geografica, i generi. Il saggio viene chiuso da un elenco di scrittori e scrittrici di mistica dell'Ordine (pp. 125-131): per ciascuno dei 45 nomi viene indicata la cronologia, il titolo dell'opera e il riferimento ad un repertorio. — Francesco SANTI, *Scrittori mistici dell'Ordine degli Eremitani di Sant'Agostino* (pp. 133-146): l'A. ricorda « il ritorno ad Agostino » [p. 134] e alla sua regola (o *Praeceptum*) avvenuto nel corso del sec. XIII. Il superamento del monachesimo benedettino, dominatore dei secoli dell'Alto medioevo, favorì l'adozione della regola comunitaria del vescovo di Ippona da parte delle nuove associazioni di vita religiosa (tra cui canonici regolari, Premostratensi, Predicatori, Serviti e Mercedari). Il sec. XIII conobbe anche l'affermazione del nuovo Ordine Mendicante degli Eremitani di s. Agostino, anche e soprattutto attraverso l'appoggio dei pontefici Romani. Nel corso del sec. XVII gli scrittori Agostiniani hanno avuto una notevole rivalutazione attraverso il lavoro degli storici ed eruditi dell'Ordine. Nell'ambito degli studi moderni la situazione si è però capovolta e l'Ordine degli Eremitani sembra essere dimenticato. Anche la tradizione mistica degli

Agostiniani soffre « di una marginalizzazione » (p. 141), ma non può e non deve essere dimenticata. La terza e ultima parte del libro si intitola AUTORI E TESTI MISTICI DELL'OCCIDENTE. UN ELENCO INIZIALE (1073-1789) e comprende due contributi. Quello di F. SANTI (*Per un repertorio della letteratura mistica occidentale. Premessa*, pp. 149-154) è la premessa e la presentazione dell'*Elenco degli autori e dei testi mistici dell'Occidente (1073-1789)*, a cura di E. CHITI, M. ROMANO, F. VERMIGLI (pp. 157-182). L'*Elenco* è il risultato di quanto è stato possibile ricavare dallo spoglio delle principali opere di riferimento sulla storia della mistica nella tradizione occidentale. L'arco cronologico è ampio e oltrepassa di gran lunga quello dei secoli medievali. Il numero complessivo degli autori e dei testi repertoriati e presentati in ordine alfabetico ammonta a 504. Le informazioni sono essenziali e per ogni autore fanno riferimento al nome, alla qualifica, alla cronologia, all'eventuale ordine religioso di appartenenza, alla lingua in cui ha scritto, agli eventuali altri autori che hanno scritto o riportato le sue esperienze mistiche, alle fonti da cui sono state ricavate le informazioni. Per i testi anonimi o di carattere documentario la scheda riporta invece titolo, datazione, lingua, rimando al personaggio di cui il testo presenta il profilo mistico, fonti. Il volume si chiude con l'indice dei nomi di persona (pp. 183-192).

- *Pietro Lombardo*. Atti del XLIII Convegno storico Internazionale, Todi, 8-10 ottobre 2006, Spoleto, Fondazione Centro italiano di studi sull'alto medioevo, 2007, pp. X-478 (Atti dei Convegni del Centro italiano di studi sul basso medioevo – Accademia Tudertina e del Centro di studi sulla spiritualità medievale. Nuova serie, 20). Il Convegno era stato annunciato in ALMA 64 (2006), p. 336. I contributi pubblicati sono di: Alessandro GHISALBERTI, *Auctoritas e inquisitio veritatis. Pietro Lombardo e l'evoluzione della teologia nel secolo XII* (pp. 1-22). — Luisa VALENTE, *Logica e teologia trinitaria in Pietro Lombardo e nel trattato porretano Summa Zwettlensis* (pp. 23-49). — Costantino MARMO, *Segno e immagini nelle Sententiae di Pietro Lombardo* (pp. 51-88). — Luca LOSCHIAVO, *Lo studio e l'insegnamento del ius civile nel secolo XII* (pp. 89-121). — Pietro B. ROSSI, *Contra Lombardum: reazioni alla cristologia di Pietro Lombardo* (pp. 123-191). — Enrico SPAGNESI, *Distinguere compilare comporre. Metodo teologico e metodo canonistico nel XII secolo* (pp. 193-224). — John MARENBO, *Peter Abelard and Peter the Lombard* (pp. 225-239). — Giulio D'ONOFRIO, *La poverella e il suo tesoro: Pietro Lombardo teologo* (pp. 241-287). — Patrizia STOPPACCI, *Le Glossae continuae in Psalmos di Pietro Lombardo. Status quaestionis: studi pregressi e prospettive di ricerca* (pp. 289-331). — Gilbert DAHAN, *Le Livre des Sentences et l'exégèse biblique* (pp. 233-360). — Mark ZIER, *Peter Lombard and the Glossa Ordinaria: A Missing Link?* (pp. 361-409). — Lauge O. NIELSEN, *Peter Lombard in the theological context of the 12th century: the theological virtue of charity* (pp. 411-431). — Chris SCHABEL, *Reason and Revelation in the Sentences of Peter Lombard and the Commentary Tradition* (pp. 433-457). — Russel L. FRIEDMAN, *Peter Lombard and the Development of the Sentences commentary in the Thirteenth and Fourteenth Centuries* (pp. 459-478).
- *Santa Elisabetta penitente francescana*. Atti del Convegno Internazionale di Studi nell'ottavo centenario della nascita di Santa Elisabetta d'Ungheria, Principessa di Turingia, a cura di Lino TEMPERINI, Roma, 2007, pp. 241 = «Analecta TOR», 178, 1-2 (2007). I contributi sono di: Lino TEMPERINI, *Santa Elisabetta d'Ungheria principessa di Turingia penitente francescana* (pp. 11-14, uscito anche ne «L'Osservatore

Romano» del 2 marzo 2007). — Lori PIEPER, *Santa Elisabetta d'Ungheria penitente francescana nelle fonti del XIII secolo* (pp. 19-45, con ampia appendice bibliografica alle pp. 46-57). — Matthias WERNER, *L'influsso dei francescani su Santa Elisabetta di Ungheria/Turingia* (pp. 59-70). — Salvador CABOT ROSSELLÓ, *Santa Elisabetta fondatrice di una comunità religiosa* (pp. 71-92). — Pasquale MAGRO, *Elisabetta d'Ungheria, principessa e penitente francescana nel ricordo iconografico del Sacro Convento di Assisi* (pp. 93-110, con tavv. a colori e bianco e nero). — Lino TEMPERINI, *Spiritualità penitenziale francescana nelle fonti elisabettiane del Duecento* (pp. 111-178, con ampia bibliografia alle pp. 178-184). — Leonhard LEHMANN, *L'Ordine della penitenza di S. Francesco in Turingia al tempo di Santa Elisabetta* (pp. 185-205). — Chiara MERCURI, *Elisabetta e Lodovico: tipologia di una famiglia* (pp. 207-218). — Patrizia GASIOROWSKA, *Culto di Santa Elisabetta d'Ungheria tra le duchesse e le regine polacche dal XIII fino all'inizio del XV secolo* (pp. 221-236). — *Elisabetta francescana: breve storia per immagini* (pp. XVII con tavv. a colori). In chiusura viene dato l'indice delle persone e dei luoghi (pp. 237-241).

- *La Scuola Medica Salernitana. Gli autori e i testi. Convegno internazionale, Università di Salerno, 3-5 novembre 2004*, a cura di Danielle JACQUART e Agostino PARAVICINI BAGLIANI, Firenze, SISMEL · Edizioni del Galluzzo, 2007, pp. XIV-588 (Edizione Nazionale «La Scuola Medica Salernitana» 1). Gli Atti del Convegno – del quale era stato dato l'annuncio in ALMA 63 (2005), p. 295 – sono preceduti dalla *Introduction* (pp. VII-XIV) di Danielle JACQUART. I contributi pubblicati sono di: Mireille AUSÉCACHÉ, *Un Liber iste, des Liber iste? Un Platearius, des Platearius? Etat des lieux d'un projet d'édition* (pp. 1-30). L'A. analizza il contenuto e la questione dell'attribuzione del *Liber iste*, considerato da Kristeller «il primo esempio esistente di un commentario salernitano» (p. 3). Dall'esame della tradizione manoscritta dell'opera risultano diverse redazioni. Il saggio si sofferma in particolare sul ms. Reims, B. M., 1002 (sec. XIII) nel quale il *Liber iste* è presente con numerose divergenze rispetto al testo tradito dai mss. Winchester College, Warden and Fellows Library, 24 (secc. XII-XIII) e Breslau/Wrocław (pubblicato parzialmente nel 1942 da Karl Sudhoff e andato distrutto durante il II conflitto mondiale). — Corinna BOTTIGLIERI, *Appunti per un'edizione critica del Liber pandectarum medicinae di Matteo Silvatico* (pp. 31-58, con 3 figure). L'A. pubblica una prima ricognizione sulla tradizione manoscritta del *Liber pandectarum medicinae* (noto anche come *Opus pandectarum medicinae* o *Pandectae*) del medico e professore Matteo Silvatico attestato a Salerno tra il 1297 e il 1342. I codici censiti e descritti ammontano a 14 e sono i seguenti: Glasgow, Hunterian Library, 35 (fine sec. XIV, appartenuto allo scozzese William Schewez, nel 1471 medico della corte di Giacomo II, e arcivescovo di St. Andrews in Scozia dal 1478 al 1497); Mantova, Bibl. Municipale, A V 8 (finito di copiare nel 1393 e appartenuto al medico mantovano Francesco Acerbi); Firenze, Bibl. Medicea Laurenziana, Ashburn 150 (copiato nel 1442 dal belga Johannes Gherinx de Diest, studente di medicina a Bologna); Bruxelles, Bibl. Royale, II 2528 (copiato, nella seconda parte, a Bologna nel 1453 da Johannes Gherinx de Diest); Kraków, Biblioteka Jagiellonska, 832 (copiato in Italia nel 1455 dal belga Alberto Goyer de Hasselt); Città del Vaticano, BAV, Vat. lat. 13010 (copiato nel 1461); Città del Vaticano, BAV, Pal. lat. 1292 (copiato nel 1472); Bruges, Stadsbibl., 473 (datato al 1473 ed esemplato dal *magister artium* Iakob Tayaert); Bonn, Universitätsbibl., S 478

(sec. xv, appartenuto a Filippo Schoen, medico canonico della chiesa di Sankt Viktor di Xanten); Modena, Bibl. Estense, Fondo Campori, 213 (sec. xv); München, Staatsbibl., lat. 30 (sec. xv², appartenuto ad H. Schedel); Oxford, Magdalen College, 133 (fine sec. xv); Vendôme, B. M., 227 (sec. xv, proveniente dall'abbazia della Trinità di Vendôme che alla fine del sec. xv incamerò i libri del medico pavese Antonio Guainieri); Vercelli, Bibl. Agnesiana del Seminario (sec. xv). Il testo delle *Pandectae* viene esaminato anche alla luce della *editio princeps* uscita nel 1474 a Napoli (a cura di Angelo Catone Sepino, medico di Ferdinando d'Aragona) e a Bologna (a cura del bresciano Matteo Moretti, docente di medicina nella stessa città). Due le appendici: la I (pp. 50-53) considera gli elementi autobiografici presenti nel testo delle *Pandectae*; la II (pp. 54-58) si sofferma sul rapporto tra Matteo Silvatico e Simone da Genova, autore della *Clavis sanationis* (o *Synonima*). — Charles BURNETT, *Verba Ypocratis preponderanda omnium generum metallis*. Hippocrates on the Nature of Man in Salerno and Montecassino, with an Edition of the Chapter on the Elements in the *Pantegni* (pp. 59-92). Il saggio analizza la *Epistola Ypo<cratis> de Elementis* (corrispondente alla traduzione latina, realizzata dall'arabo nel sec. xi in Italia meridionale) del capitolo sugli elementi dal *De natura hominis* di Nemesio e ne studia la tradizione manoscritta. I testimoni al momento identificati sono i seguenti: London, British Library, Additional 22719, (ca. 1110-1130, dal priorato benedettino di S. Nicola ad Exeter); London, British Library, Cotton Galba E IV (ca. 1150, dall'abbazia benedettina di Bury St Edmunds); Madrid, Bibl. de la Universidad Complutense, 119 (ca. 1200, nord-est della Francia o Inghilterra); München, Staatsbibl., lat. 23535 (sec. xii, Italia); Paris, BNF, lat. 544 (composito, da Saint-Martial de Limoges); Praha, Universitní knihovna, XII F 26 (sec. xiii). L'appendice I (pp. 69-74) pubblica le varianti del capitolo sugli elementi dell'*Epistola Ypo<cratis>* rispetto ad una precedente edizione e sviluppa alcune considerazioni sui rapporti tra i testimoni. L'appendice II (pp. 75-92) pubblica e commenta con riferimento al testo arabo il capitolo sugli elementi del *Pantegni* di Costantino Africano. I codici utilizzati sono London, British Library, Additional 22719 e Harley 1676. — Irene CAIAZZO, *Un inedito commento sulla Isagoge Iohannitii conservato a Parigi* (pp. 93-123). Viene segnalato un nuovo commento alla *Isagoge Iohannitii* tradito nel codice miscelaneo BNF, lat. 544 proveniente dal fondo di Saint-Martial de Limoges e costituito da più unità codicologiche databili dal sec. x al xiii. Due le appendici testuali: la I (pp. 120-122) pubblica il capitolo sui quattro elementi dai commenti all'*Isagoge Iohannitii* dai mss. Paris, BNF, lat. 544 (ff. 60rb-60va), Erfurt, Universitätsbibl., Dep. Erfurt, C. A., F. 276 (f. 4va), Chartres, B. M., 171 (f. 1ra-b); la II (pp. 122-123) pubblica l'*accessus* al *Passionarius* di Garioponto dal ms. Paris, BNF, lat. 544 (f. 68r). — Faith WALLIS, *The Articella Commentaries of Bartholomaeus of Salerno* (pp. 125-164). Il saggio è completato da due appendici: la I (pp. 155-158) presenta il censimento dei testimoni dei commenti di Bartolomeo di Salerno all'*Articella*; la II (pp. 159-164) pubblica il testo del commento agli *Aphorismi* (prologo e I. I) dal ms. Oxford, Bodleian Library, Digby 108 e dal commento di Bartolomeo tradito nel ms. Winchester College, Warden and Fellows Library, 24. — Maria GALANTE, *Le Curae magistri Platearii in un codicetto ora a Salerno. Spunti paleografico-codicologici* (pp. 165-182). Descrizione paleografico-codicologica del ms. Salerno, Bibl. Provinciale, Div. Sal. Man. Rar. C 1, acquistato di recente dalla collezione privata del conte Oswald von Seilern und Aspang

(1901-1967), messa all'asta da Christie's nel marzo 2003. Il codice è stato esemplato da una mano della seconda metà del sec. XIII e contiene il testo delle *Curae magistri Platearii* (o *Practica brevis*). Una porzione mancante del testo è stata aggiunta utilizzando un fascicolo palinsesto proveniente dal riuso di due codici liturgici in beneventana dei secc. X-XI. — Monica H. GREEN, *Reconstructing the Oeuvre of Trota of Salerno* (pp. 183-233). Analisi delle pratiche mediche attribuite a Trota e formulazione di alcune ipotesi sulla sua identificazione. Una delle appendici pubblica (pp. 211-213), con traduzione inglese, la sezione *De hiis que recipiunt uentum per uuluum* dal *De curis mulierum*. I mss. utilizzati sono: Oxford, Bodleian Library, Digby 79 (sec. XIII, possibile origine inglese); Cambridge, Clare College, 12 (ca. 1280, origine inglese); London, British Library, Royal 12. E. XV (sec. XII ex., origine Francia dell'est); London, British Library, Sloane, 1615 (ca. 1220-40, origine Francia del sud). Un'altra appendice (pp. 226-233) pubblica, sempre con traduzione inglese, una sezione del *De egritudinum curatione* (dal ms. di Breslau/Wrocław utilizzato nell'ed. curata da S. De Renzi nella *Collectio Salernitana*, II, pp. 342-343), verificandone il testo sulla *Practica secundum Trotam* del ms. Madrid, Bibl. de la Universidad Complutense, 119 (ca. 1200, origine inglese o del nord della Francia). — Bruno LAURIOUX, *Petrus Musandinus et son traité sur l'alimentation des malades* (pp. 235-260). Il saggio ha per oggetto la *Summula de preparatione ciborum et potuum infirmorum* del maestro salernitano Pietro Musandino ed è completato da due appendici: la I (p. 253) presenta il censimento provvisorio dei codici della *Summula*; la II (pp. 254-260) pubblica un estratto della *Summula* utilizzando come testo-base quello della *Collectio Salernitana* di De Renzi (che utilizzò il ms. Paris, BNF, lat. 6954) con le varianti ricavate dal resto della tradizione. — Laurence MOULINIER, *La science des urines de Maurus de Salerne et les Sinthomata Magistri Mauri inédits* (pp. 261-281). Il contributo studia l'uroscopia nei maestri salernitani dei secc. XI-XII ed in particolare le *Regulae urinarum* e gli inediti *Sinthomata Magistri Mauri* di Mauro Salernitano (ca. 1130-1214) traditi nei mss. Erfurt, Wissenschaftliche Bibl., Amplon. Quarto 182 e BAV, Pal. lat. 1253, entrambi del sec. XIII. — Anna Maria IERACI BIO, *Testi ginecologici tra Oriente ed Occidente. 1. Metrodora ed il Dynameron di Nicola Mirepso. 2. Una testimonianza italo-greca su una Quaestio medicalis salernitana* (pp. 283-314). L'A. ripercorre le interrelazioni culturali tra Occidente ed Oriente analizzando due casi relativi alla letteratura ginecologica. — M. Cruz HERRERO INGELMO - Enrique MONTERO CARTELLE, *Las deformaciones léxicas en los textos salernitanos: aproximeron y gomorrea* (pp. 315-337). Analisi lessicale dei termini medici di derivazione greca *aproximeron* e *gomorrea* utilizzati nella trattatistica medica latina medievale. — Piero MORPURGO, *La tradizione salernitana in enciclopedisti, poeti e artisti. Fonti iconografiche e letterarie per un apparato critico dei testi medici salernitani* (pp. 339-363). L'A. si propone «di fornire un quadro interpretativo della dimensione multidisciplinare che rivestì la medicina tra i secoli XII-XIV» (p. 339). — Marylin NICOU, *Il Regimen sanitatis Salernitanum. Premessa ad un'edizione critica* (pp. 365-384). L'A. sviluppa «una riflessione sulle certezze ma anche sui numerosi dubbi rimasti fino ad oggi» (p. 365) relativamente al *Regimen sanitatis Salernitanum*, testo caratterizzato da una tradizione manoscritta ricca e complessa. — Agostino PARAVICINI BAGLIANI, *I papi e la medicina di Salerno (XII-XIII s.)* (pp. 385-402). — M. Jesús PÉREZ - Cristina DE LA ROSA, *Las fuentes salernitanas de*

la *Summa Medicinæ* (*M II 17 de la Biblioteca de El Escorial*) (pp. 403-436). Analisi della *Summa Medicinæ* attribuita ad Arnaldo da Villanova e trådita dal *codex unicus* Madrid, El Escorial M II 17 (sec. XIV). Lo studio delle fonti mette in luce l'influenza di fonti mediche salernitane. — Paul Gerhard SCHMIDT, *Lo Speculum hominis* (pp. 437-445). Lo *Speculum hominis* è un poema in 1011 versi leonini e venne pubblicato nella *Collectio Salernitana* di De Renzi sulla base del ms. Basel, Universitätsbibl., D.III.16 (sec. XIV). Partendo da una segnalazione presente nel *Nachlass* di Hans Walther, l'A. dà notizia dell'esistenza di un nuovo testimone: il ms. Stuttgart, Württembergische Landesbibl., Cod. Don. A II 28 (sec. XV, ultimo trentennio). L'analisi dei contenuti e degli elementi linguistici spinge a riconsiderare l'attribuzione dell'opera alla scuola di Salerno. — Raphaela VEIT, *Le Liber aureus de Iohannes Afflacijs et ses rapports avec d'autres textes salernitains* (pp. 447-464, con 2 figure). Giovanni Afflacio fu discepolo di Costantino l'Africano e autore di un'opera intitolata *Liber aureus*, edita nell'edizione di Costantino stampata a Basilea nel 1536 e nella *Collectio* di De Renzi. L'A. ne studia le fonti e la composizione aggiungendo in appendice (pp. 461-464) il censimento delle edizioni e dei testimoni noti: Cambridge, University Library, Clare College, 12 (sec. XIII); Cambridge, University Library, Corpus Christi College, 466 (secc. XII-XIII); Mons, Bibl. de l'Université de Mons-Hainaut, 12/128 (sec. XIII); München, Staatsbibl., lat. 921 (sec. XIII); Oxford, Bodleian Library, 2060 (sec. XIII¹); Reims, B. M., 1007 (sec. XIII in.); Roma, Bibl. Angelica, N. 1408 (sec. XII); Roma, Bibl. Angelica, N. 1502 (sec. XIII) – codici che tramandano solo il *De urinis*: Harvard, Medical School, Countway Library of Medicine, Ballard 48 (sec. XIII); London, British Library, Arundel 295 (sec. XIV, probabilmente scritto in Germania). — Iolanda VENTURA, *Un manuale di farmacologia medievale ed i suoi lettori. Il Circa instans, la sua diffusione, la sua ricezione dal XIII al XV secolo* (pp. 465-533). Il *Circa instans* è un testo che negli ultimi anni ha impegnato parecchi studiosi nel tentativo di definirne l'origine e l'attribuzione. Al momento attuale l'ipotesi più probabile lo considera redatto nella seconda metà del secolo XII, e con più precisione tra il 1150 e il 1170. L'autore è anonimo e va respinta l'attribuzione fatta in passato a Matteo Plateario. Nella sua forma originaria il testo consisteva di una raccolta di circa 250 lemmi ordinati alfabeticamente e dedicati alla descrizione delle proprietà terapeutiche delle piante. La testimonianza più antica della diffusione di una redazione ampliata del *Circa instans* è quella del codice Breslau/Wrocław, Magdalenbibl., 1302 rinvenuto da A. G. W. T. Henschel nella prima metà dell'Ottocento e poi andato distrutto durante la Seconda guerra mondiale. L'analisi della complessità della tradizione manoscritta dell'opera, che ha circolato tanto in una *versio minor* quanto in una *maior*, viene fatta attraverso il confronto del ms. di Breslau/Wrocław con l'edizione lionese del 1525 e i testimoni Erlangen, Universitätsbibl., 674; Wien, Österreichische Nationalbibl., 2641. — Giovanni VITOLO, *La Scuola Medica Salernitana come metafora della storia del Mezzogiorno* (pp. 535-559). Il volume è chiuso da indice dei nomi di persona e di luoghi (pp. 563-582) e indice dei manoscritti (pp. 583-588), entrambi curati da Paravicini Bagliani.

— *Ubertino da Casale nel VII centenario dell'Arbor Vitae Crucifixae Iesu (1305-2005)*. Atti del Convegno di Studi, La Verna 15 settembre 2005, a cura di Gabriele ZACCAGNINI = *Studi Francescani* 104 (2007), n. 1-2. In occasione del VII° centenario della composizione dell'*Arbor Vitae Crucifixae Iesu* i Frati Minori del Santuario della Verna

- hanno organizzato una giornata di studio dedicata ad una rilettura in chiave storica, teologico-spirituale e iconografica dell'opera di Ubertino da Casale. Dopo la *Presentazione* di Fortunato IOZZELLI OFM (pp. 7-9) i contributi pubblicati sono di: Daniele SOLVI, *La figura storica di Ubertino da Casale. Temi e problemi della storiografia recente* (pp. 13-36). — Gabriele ZACCAGNINI, *La spiritualità dell'Arbor Vitae Crucifixae Iesu di Ubertino da Casale* (pp. 37-97). — Marina SORIANI INNOCENTI, *Ubertino da Casale predicatore* (pp. 99-146). — Nicoletta BALDINI, *Riflessi nell'Arbor Vitae Crucifixae Iesu di Ubertino da Casale nella Pittura del Trecento* (pp. 147-165).
- *Zenit e Nadir II. I manoscritti dell'area del Mediterraneo: la catalogazione come base della ricerca*. Atti del Seminario internazionale, Montepulciano, 6-8 luglio 2007, a cura di Benedetta CENNI – Chiara Maria Francesca LALLI – Leonardo MAGIONAMI, [Montepulciano], Thesan & Turan, 2007, pp. 286, con 53 tavv. (Medieval Wrinting. Settimane poliziane di studi superiori sulla cultura scritta in età medievale e moderna 2). Dopo la *Presentazione* di Antonella MORIANI (pp. 9-10) e il saggio introduttivo *Un passo ancora* di Caterina TRISTANO (pp. 11-12) seguono i contributi di: Massimo MENNA, *I manoscritti. Fonti per la conoscenza storica tra tradizione e sistemi operativi elettronici integrati* (pp. 13-20). — Stefano ZAMPONI, *Obiettivi, modelli e limiti della catalogazione: alcuni problemi aperti* (pp. 21-33). — Youssef ZIEDAN, *Problems of Title / Author Authentication in Arabic Manuscripts* (pp. 35-38). — Maria Rosa FORMENTIN, *Catalogazione di manoscritti greci: l'esperienza napoletana* (pp. 39-45). — Stoyanka KENDEROVA, *Le catalogage dans les bibliothèques de waaf ottomanes. Traditions et innovations* (pp. 47-62). — Marco BUONOCORE, *Scriptorium Vaticanum: passato e presente* (pp. 63-78). — Lejla GAZIĆ, *The advantages of detailed catalogues in researching the cultural history of Bosnia Herzegovina* (pp. 79-85). — Alessandro BAUSI, *La catalogazione come base della ricerca. Il caso dell'Etiopia* (pp. 87-108). — Alessandro VITALE-BROVARONE, *Riconoscere, ordinare, restaurare, descrivere: considerazioni sull'esperienza del riordino del fondo manoscritto della Biblioteca Nazionale Universitaria di Torino* (pp. 109-126). — Mauro PERANI, *La catalogazione dei manoscritti ebraici medievali riusati come legatura* (pp. 127-142). — François DÉROCHE, *Catalogare i manoscritti del Corano: perché?* (pp. 143-151). — Marco SASSETTI, *Le biblioteche islamiche della Mauritania. La carta e la tecnologia del manoscritto, momento di integrazione culturale nel bacino del Mediterraneo: le rotte, i traffici e le carovane verso l'Islam - strumenti per il censimento, la valorizzazione e la conservazione* (pp. 153-). — Marco PALMA, *Il catalogo aperto dei manoscritti. Riflessioni sulle esperienze in corso* (pp. 207-219). — Paolo ELEUTERI, *La catalogazione in rete dei manoscritti delle biblioteche venete* (pp. 221-225). — Marie-Geneviève GUESDON, *Le catalogue BNF Archives et manuscrits* (pp. 227-234). Dopo le 53 tavv. di corredo ai contributi (pp. 237-271) il volume è chiuso dall'indice dei nomi e dei luoghi (pp. 273-282) e da quello dei manoscritti (pp. 282-284).
- Va inoltre segnalato, anche se in ritardo rispetto al momento della pubblicazione il volume *Pietro da Salerno († 1105). Monaco benedettino e vescovo di Anagni*, a cura di Lorenzo CAPPELLETTI - Angelo MOLLE, Venafrò, Edizioni EVA, 2006, pp. 205 (San Germano. Collana di Storia e cultura religiosa medievale 9). Si tratta degli atti di una Giornata di studio che ha avuto luogo il 29 ottobre 2005 ad Anagni nella ricorrenza del nono centenario della morte di Pietro (3 agosto 1105), nato all'inizio del

secolo XI, originario di una famiglia aristocratica salernitana e probabilmente di stirpe longobarda. Pietro fu 'oblato' nell'abbazia benedettina di quella città e collaboratore di Ildebrando di Soana (poi Gregorio VII). Nel 1062 Alessandro II lo assegnò alla sede episcopale di Anagni e successivamente fu inviato a Costantinopoli come legato pontificio. Nel 1099 partecipò alla I Crociata e nel 1102 tornò nella sede Anagnina. La sua taumaturgia postuma fu all'origine della canonizzazione sancita a Segni da Pasquale II il 4 giugno 1109 (o 1110). I contributi pubblicati sono di: Réginald GRÉGOIRE, *La memoria agiografica liturgica di Pietro da Salerno* (pp. 17-64): il saggio considera l'epitome della *Vita* redatta alla fine del Cinquecento da Gaspare Viviani, vescovo di Anagni, l'epitome martirologica (dal *Martyrologium* di Cesare Baronio, dal *Martyrologium O.S.B.* di Nicolas-Hugues Ménard etc.), e la *Vita Petri* del lezionario agiografico anagnino del ms. BAV, Chigi C. VIII. 235. Il saggio viene corredato dal censimento della tradizione manoscritta delle *Vitae* di Pietro (p. 30), dal censimento delle edizioni (p. 31) e da una documentazione bibliografica (pp. 31-32). Viene altresì aggiunta la trascrizione diplomatica del ms. BAV, Chigi C. VIII. 235, ff. 195v-206v (pp. 32-50), con apparato paleografico (pp. 51-53) e note storiche (pp. 53-56). Segue un'analisi e interpretazione della *Vita* (pp. 56-64). — Filippo CARCIONE, *Pietro da Salerno e la sua missione presso l'imperatore bizantino Michele VII* (pp. 65-92). — Sabrina PIETROBONO, *La formazione di Pietro da Salerno e il culto di S. Magno tra Campania e Lazio: contributo storico-topografico* (pp. 93-128, con 5 figure). — Lorenzo CAPPELLETTI, *Pietro da Salerno e la storiografia anagnina tra XVIII e XIX secolo* (pp. 129-178). L'appendice documentaria pubblica la riproduzione del ms. BAV, Chigi C. VIII. 235, ff. 195v-206v: *Lectionarium per annum ad usum ecclesiae Anagninae. In festo almi patris nostri beati Petri episcopi anagnini celebratur 3 agosto*.

Tra i cataloghi di manoscritti si segnalano i seguenti:

- Rossana E. GUGLIELMETTI, *I testi agiografici latini nei codici della Biblioteca Medicea Laurenziana*, Firenze, SISMEL · Edizioni del Galluzzo, 2007, pp. XXIV-982 (Quaderni di «Hagiographica» 5). Il catalogo descrive 218 manoscritti di contenuto interamente o anche solo parzialmente agiografico appartenenti a quattordici fondi della Biblioteca Laurenziana di Firenze. Le tipologie testuali comprendono leggendari, lezionari (tradizionali e abbreviati), omiliari, miscellanee contenenti singole *vitae*, dossier agiografici relativi a un santo o a un Ordine religioso, alcune collezioni di *Vitae Patrum* e i *Dialogi* di Gregorio Magno. L'insieme del materiale schedato illustra la circolazione dei testi agiografici nell'area fiorentina nel periodo medievale e rinascimentale. L'indice dei santi, dei riferimenti BHL, degli autori e opere anonime, degli *incipit*, delle origini e provenienze, delle datazioni e dei nomi permettono la consultazione del catalogo attraverso diverse chiavi di ricerca.
- Leandra SCAPPATICCI, *Codici e liturgia a Bobbio. Testi, musica e scrittura (secoli X ex.-XII)*, Libreria Editrice Vaticana, Città del Vaticano, 2008, pp. XXIII-592 con 29 tavv. (Monumenta Studia Instrumenta Liturgica 49). Lo studio dei mss. liturgici bobbiesi è preceduto da un'ampia introduzione suddivisa in quattro capitoli e una *Conclusione* (pp. 153-161). I titoli dei capitoli sono: (1) *Il monastero di San Colombano di Bobbio tra basso medioevo e prima età moderna: la rinascita e il declino* (pp. 1-39), (2) *I manoscritti liturgici di Bobbio dal X al XII secolo* (pp. 41-107), (3) *La liturgia* (pp. 109-129), (4) *La notazione musicale* (pp. 131-151). Il catalogo vero e

proprio occupa le pp. 163-421 ed è seguito da una sezione intitolata *Membra disiecta* (pp. 421-453). Al catalogo fa da corredo il repertorio dei copisti (pp. 457-461) e una classificazione dei segni utilizzati per la punteggiatura: il punto interrogativo (p. 462). Vengono poi aggiunte le seguenti concordanze: dei formulari della Messa (pp. 463-472), del santorale (pp. 473-480), dei formulari dell'Ufficio, Temporale (pp. 481-486), dei formulari dell'Ufficio, Santorale (pp. 487-492), dei testi agiografici (pp. 493-496) e delle omelie (pp. 497-511). La *Bibliografia* è alle pp. 515-542. Gli indici facilitano la consultazione del libro e comprendono quello dei documenti di archivio e dei codici (pp. 545-553), dei nomi di luogo e di persona (pp. 554-568), dei *loci testuales* - Bibbia, Agiografia (pp. 569-576) e Liturgia (pp. 576-588), delle tabelle (p. 589) e delle tavole (p. 590).

I volumi di studi in onore da ricordare sono due:

- Pietate et studio. *Miscellanea di studi in onore di padre Lino Mocatti, bibliotecario, per il settantesimo compleanno*, a cura di Silvana CHISTÈ – Domenico GOBBI, Civis, [Trento], 2006, pp. 542 (Bibliotheca Civis XVIII). Padre Mocatti ha compiuto 35 anni di servizio quale direttore della Biblioteca provinciale dei Frati cappuccini di Trento. In occasione del settantesimo genetliaco è stata pubblicata questa miscellanea. Tra i contributi di argomento medievale sono da segnalare quelli di: Giuseppe AVARUCCI, *San Giacomo della Marca e i Fraticelli* (pp. 49-67). — Carlo PAOLAZZI, *Della vera, caritativa e perfetta obbedienza. L'Ammonizione III di frate Francesco* (pp. 187-202). — Andrea ZANOTTI, *Chiara e il diritto* (pp. 253-264). — Domenico GOBBI, *Fonti per la storia dei frati Eremitani di sant'Agostino a Trento (sec. XIII-XIV)* (pp. 327-356: con edizione e regesti di docc. dal 1271 al 1394). — Paolo GOLINELLI, *Santi in cammino sui sentieri del Veneto medievale* (pp. 357-368: considera, fra l'altro, la *Invectiva ... de Translatione corporis sancti cuiusdam Metronis di Raterio* [BHL 5942], la leggenda di sant'Orso sul monte Summano, la *Legenda translationis sancti Zenonis* [BHL 9011]).
- *Scritti per Isa. Raccolta di studi offerti a Isa Lori Sanfilippo* a cura di Antonella MAZZON, Roma, Istituto Storico Italiano per il Medio Evo, 2008, pp. 1006 (Nuovi Studi storici 76). Il volume raccoglie 51 contributi di amici e colleghi di Isa Lori Sanfilippo, collaboratrice e membro dell'Istituto Storico Italiano per il Medio Evo a partire dalla fine degli anni Cinquanta. Se ne riportano tutti i titoli con l'indicazione delle fonti documentarie inedite che vengono studiate e pubblicate. Il volume è aperto da una *Premessa* di Massimo MIGLIO, Presidente dell'Istituto Storico Italiano per il Medio Evo, dalla *Prefazione* della curatrice (pp. VII-VIII), e dalla *Tabula gratulatoria* (pp. IX-XII). Ivana AIT, *Gli Statuta artis barchiarolorum fluminis Tiberis: per una storia del trasporto fluviale a Roma (secc. XV-XVI)* (pp. 1-12: gli *Statuta* sono trãditi dal ms. Roma, Archivio Storico Capitolino, Credenzione XXV, tomo 35, del sec. XVI²; l'Appendice [pp. 10-12] pubblica i nomi dei membri della corporazione). — Franca ALLEGREZZA, *1325: una monstra equitum nella Napoli angioina* (pp. 13-18: studio ed edizione [pp. 16-18] della copia semplice [sec. XVI ex. – XVII in.] di un documento del 1325 riguardante una mostra e giuramento di 23 cavalieri e conservato a Roma, Archivio Storico Capitolino, Archivio Orsini, II.A.XLII, 478/b, ff. 99v-102v). — Giulia BARONE, *Gregorio Magno e la vita religiosa della Roma del suo tempo* (pp. 19-25). — Alberto BARTOLA, Porticus Materani. *Per un riesame di un toponimo*

del Palatino (pp. 27-42: analisi e ricostruzione di una lezione errata, ma ritenuta di origine greca, trasmessa nelle copie di una *donatio pro anima* del 975). — Marco BARTOLI, *Quando Tommaso da Celano menti sapendo di mentire* (pp. 43-56: analisi di un passo della *Vita prima beati Francisci*). — Ilaria BONINCONTRO, *Repertorium fontium historiae medii aevi. Dalla monotype all'impaginazione elettronica* (pp. 57-68). — Maria Teresa CACIORGNA, *Genova e Terracina nel XIV secolo: caratteri e forme di un dominio tirrenico* (pp. 69-87: studio ed edizione [pp. 82-87] dell'atto di sottomissione del comune di Terracina all'ammirato Simone Vignoso e al comune di Genova - 1346 maggio 18 Terracina; il doc. è conservato in originale nell'Archivio di Stato di Genova, Archivio segreto, Materie Politiche, Trattati e negoziazioni, 2727, doc. 29). — Paolo CAMMAROSANO, *Esclusione e pacificazione. Note sulle paci toscane del 1280* (pp. 89-99). — Ovidio CAPITANI, *Carducci e la storia d'Italia medievale. Controriflessioni inattuali* (pp. 101-114). — Cristina CARBONETTI VENDITTELLI, *La curia dei priores et consilarii Campi Salini a Roma agli inizi del Duecento* (pp. 115-141: studio ed edizione [pp. 133-141] di 7 documenti relativi alla *schola salinariorum* Romana; i documenti, tutti in originale, risalgono agli anni 1228, 1229, 1217 o 1232 e sono conservati a Roma, Archivio di Santa Francesca Romana, Fondo di Santa Maria Nova e Roma, Archivio di Stato, Collezione pergamene). — Franco CARDINI, *Tra "alba della modernità" e "ricerca dell'altro". Ambiguità e provocazioni di un "romanzo storico" d'argomento tardo-medievistico* (pp. 143-156). — Sandro CAROCCI, *Pontificia o comunale? Note sulla monetazione romana (fine XII-metà XIV secolo)* (pp. 157-172, con 2 figure). — Tommaso DI CARPEGNA FALCONIERI, *Rappresentazione del potere e sistemi onomastici. Il caso di Cola di Rienzo* (pp. 173-185: sui diversi nomi del Tribuno di Roma). — Andrea CASTAGNETTI, *Benefici e feudi nella documentazione milanese del secolo XI* (pp. 187-213). — Paolo CHERUBINI, *Ancora una lettera di notifica di Bonifacio VIII (dall'Archivio Capitolare di Agrigento)* (pp. 215-230: studio ed edizione [pp. 229-230] della lettera di notifica [1299 maggio 21, Anagni] della costituzione *Quoniam in baptismo* sull'amministrazione dei sacramenti del battesimo e della confermazione in tempo di interdetto; il doc. è conservato in originale nell'Arch. Capitol. di Agrigento). — Antonio CIARALLI, *Osservazioni paleografiche sulle scritture del conte Leone (801-847) e dei suoi figli Giovanni (844-858) e Sigerato (865-881)* (pp. 231-249, con 5 figure). — Alfio CORTONESI, *Gli orti di Roma nel Due-Trecento* (pp. 251-262). — Victor CRESCENZI, *Per una semantica della necessitas in alcuni testi giuridici di ius comune* (pp. 263-290: l'A. riflette sulla «semantica giuridicamente rilevante del termine "necessitas" circolante nel linguaggio giuridico dei glossatori e dei commentatori, tale da renderlo idoneo ad identificare un attributo qualificante della potestas, ovvero una forma legittima del potere alla stregua delle categorie del diritto comune» [p. 265]). — Errico CUOZZO, *Matrimoni e successioni feudali nel Regno di Sicilia. Dalle Assise di Capua (1220) al 'Liber Augustalis'* (pp. 291-302). — Fulvio DELLE DONNE, *Un'inedita lettera relativa allo Studium di Napoli in epoca sveva* (pp. 303-311: studio ed edizione [p. 311] della lettera, databile tra la fine del 1239 e gli inizi del 1240, con la quale alcuni maestri e studenti comunicano, forse a Federico II, le eccellenti condizioni dello Studium Napoletano; la lettera è trädita nel ms. Troyes, Bibl. Mun., 1482, f. 34r, codice del sec. XIV contenente il cosiddetto epistolario di Pier della Vigna). — Vincenzo DI FLAVIO, *Elenco delle chiese della diocesi di Rieti del 1252* (pp. 313-337:

l'elenco studiato e pubblicato [pp. 315-337] venne approntato all'epoca dell'episcopato di Tommaso il Correttore [1252-65]; la copia è conservata nel ms. Paris, BNF, lat. 1556, ff. 18r-26r). — Arnold ESCH, *Un giro attraverso la Roma del Rinascimento in compagnia degli ufficiali del Censimento (inverno 1526/27)* (pp. 339-355: il documento di censimento analizzato precede di pochi mesi il Sacco dell'Urbe ed è una testimonianza importante per la storia della città). — Anna ESPOSITO, *Un documento, una storia: Caugenua ebrea poi Angela cristiana, prima sposa poi "murata" in S. Giovanni in Laterano (Roma 1537)* (pp. 357-368: il documento studiato e pubblicato [pp. 365-368] riassume la storia di una donna di origini ebraiche e di probabile origine siciliana, convertita al cristianesimo e poi unita in matrimonio, entrata a far parte, dopo la separazione consensuale dal coniuge, del gruppo di incarcerate, ossia di recluse volontarie, della Basilica Lateranense; il doc., del 9 giugno 1537, è conservato in originale nell'Archivio di Stato di Roma, Collegio dei Notai Capitolini, 1241, ff. 107v-110). — Daniela ESPOSITO - Susanna PASSIGLI, *Alcune note sull'insediamento fortificato di Capodibove. Dal casale, al castrum, al casale* (pp. 369-393, con 23 figure alle pp. 394-402). — Amedeo FENIELLO, *Economia e stato nell'Italia del secondo Quattrocento: qualche considerazione* (pp. 403-418). — Salvatore FODALE, *I quaterni del sigillo della Cancelleria del Regno di Sicilia* (pp. 419-429: analisi della documentazione proveniente dalla Cancelleria del Regno di Sicilia conservata attualmente nel registro Var. Canc. 373 dell'Archivio della Corona di Aragona di Barcellona). — Alberto FORNI, *L'aquila fissa nel sole. Un confronto tra Riccardo di San Vittore, Pietro di Giovanni Olivi e Dante* (pp. 431-451, con appendice di tabelle di confronti testuali di diversi autori e testi alle pp. 453-473: i brani considerati sono il *De gratia contemplationis* (Benjamin major), IV, 23 di Riccardo di San Vittore [= PL 196, 167-168], l'*Epistola XIII*, 77-80 e *Par. I*, 4-9 di Dante). — Carla FROVA, *Fonti per la storia dell'istruzione superiore a Roma nel Quattrocento. La registrazione notarile di una laurea in teologia* (pp. 475-486: studio ed edizione [pp. 484-486] del documento di concessione del dottorato in teologia rilasciato da Innocenzo VIII al baccelliere genovese Defendino dell'Ordine dei Serviti; l'atto è registrato tra quelli del notaio Giovanni de Signorilibus conservati a Roma, Archivio di Stato, Notai Capitolini, 1687). — Ludovico GATTO, *Callisto II e l'Europa* (pp. 487-504). — Lucia GUALDO ROSA, *Lapo da Castiglionchio il giovane e la Curia al tempo di Eugenio IV: un rapporto difficile* (pp. 505-521). — Giorgio INGLESE, *Nel gelo. I canti del tradimento (Inferno xxxii-xxxiv)* (pp. 523-534). — Péter E. KOVÁCS, *Il trionfo di Belgrado e l'Italia* (pp. 535-547: sulla vittoria delle truppe cristiane a Belgrado contro gli eserciti dell'Impero Ottomano nel luglio del 1456). — Mauro LENZI, *Alcune considerazioni sulla forma dei documenti altomedievali di area romana* (pp. 549-575: studio e analisi del formulario dei documenti). — Jean-Claude MAIRE VIGUEUR, *La Felice Societas dei Balestrieri e dei Pavesati a Roma: una società popolare e i suoi ufficiali* (pp. 577-603, alle pp. 606 prospetto cronologico degli ufficiali della Societas dal 1364 al 1398). — Vincenzo MATERA, *Due documenti inediti italo-meridionali nell'Archivio Aldobrandini di Frascati* (pp. 607-621: i due documenti studiati e pubblicati [pp. 617-621] sono conservati in originale a Frascati [Roma], Archivio Aldobrandini, Atti di Famiglia, IX, 2 [1013 ? luglio, in comitatu Termole] e *ibid.*, Documenti storici, XVIII, 2 [1257 febbraio, Mesoraca]). — Antonella MAZZON, *Note sulla famiglia romana dei Roffredi tra XIII e XIV secolo* (pp. 623-640). — Massimo MIGLIO, *Un*

repertorio di uomini illustri. Il Liber de temporibus di Mattia Palmieri (pp. 641-668: Palmieri [1423-1483] fu di origine pisane, ma visse a lungo a Roma ricoprendo in Curia diversi incarichi; fu autore di diverse opere, tra le quali anche il parzialmente edito *De bello italico*). — Anna MODIGLIANI, *Archivi familiari e storia di famiglie della municipalità romana nel basso Medioevo. Memoria e rimozione* (pp. 669-683). — Elisabetta MORI, *Paolo Giordano I e la fondazione della memoria degli Orsini* (pp. 685-698, con 2 figure). — Anna Maria OLIVA, *Il cardinale portoghese Jorge da Costa ed il suo radicamento a Roma* (pp. 699-725: Jorge da Costa [Jorge Martins] nacque nel 1416 e fu a lungo vicino alla famiglia di Alfonso V sovrano del Portogallo; creato cardinale nel 1476 si trasferì a Roma agli inizi dell'estate del 1480; nell'Urbe, dove morì nel 1508, occupò una posizione di spicco). — Luciano PALERMO, *Il porto come impresa signorile nell'Italia centrale basso medievale* (pp. 727-745). — Giovanni PESIRI, *Il palazzo Caetani a Fondi nel Quattrocento: prime indagini* (pp. 747-774, con 10 figure alle pp. 775-780). — Alessandro PRATESI, *Spunti per una diplomatica della charta Aversana* (pp. 781-793). — Andreas REHBERG, *Gli scribase-nato e le riformanze perdute di Roma (fine XIII-XIV secolo)* (pp. 795-823: con edizione in appendice [pp. 820-823] di 4 docc. degli anni 1355, 1380 e 1381). — Carmela M. RUGOLO, *Galee e marinai liparesi nell'età di Alfonso il Magnanimo* (pp. 825-838: con edizione in appendice [pp. 834-838] di 7 docc. emanati da Alfonso d'Aragona negli anni 1444, 1449, 1451 e 1452 conservati in originale a Barcellona nell'Archivio della Corona di Aragona). — Biancamaria SCARCIA AMORETTI, *La devozione nei confronti di figure femminili nel medioevo islamico sciita. Qualche considerazione sul caso di Fâtima bint Mûsà* (pp. 839-847). — Pierre TOUBERT, *Législation du travail rural et salariat agricole dans les statuts communaux italiens (XIII^e - XIV^e siècles)* (pp. 849-857). — Salvatore TRAMONTANA, *Il senso della storia nell'insegnamento e negli scritti di Arsenio Frugoni* (pp. 859-865). — Manuel VAQUERO PIÑEIRO, *La banca del mercato di S. Angelo in Pescheria: un profilo di lungo periodo* (pp. 867-885). — Marco VENDITTELLI, *Una lettera inedita di Gregorio IX in favore di Giacomo Scarsus cittadino romano* (pp. 887-896: studio ed edizione [p. 887] di una lettera di Gregorio IX conservata in copia semplice a Paris, BNF, lat. 5993/A, *Chartularium Campanie, Liber Pontificum*, f. 40r e ms. Colbert 500, vol. 59, f. 116). — Marino ZABBIA, *Manfredi di Svevia nella cultura storiografica delle città italiane fra Due e Trecento* (pp. 897-914). I ricchi indici finali, curati da Carlo DI CAVE, A. MAZZON e Anna Maria VELLI, si dividono in: fonti manoscritte (pp. 917-921), nomi di persona e di famiglia (pp. 923-957), luoghi (pp. 959-984), autori e curatori (pp. 985-1001).

Per la storia della medievistica si segnalano gli interventi presentati il 13 dicembre 2006 nell'Aula Pio XI dell'Università Cattolica del S. Cuore di Milano in occasione di una giornata di studi *Per Ezio Franceschini nel centenario della nascita*. Le relazioni sono state pubblicate nell'annata 81 (2007) di *Aevum* e sono di: Luigi Franco PIZZOLATO (Presidente della Facoltà di Lettere e Filosofia dell'Università Cattolica), *La lezione di Ezio Franceschini* (pp. 973-975). — Pietro ZERBI, *Spiritualità francescana di Ezio Franceschini* (p. 976). — Claudio MORPURGO, *Ricordo di zio Ezio* (pp. 977-978). — Francesca MINUTO PERI, *Il magistero di Ezio Franceschini* (pp. 979-984). — Giovanni ORLANDI, *Ezio Franceschini e gli studi mediolatini* (pp. 985-992). — Renata LOLLO, *I libri di racconti* (pp. 993-1002: fa riferimento a Franceschini narratore con riferimento alle sue

tre raccolte di racconti intitolate *Parole come sabbia*, uscita nel 1965 e giunta nel 2006 alla Vª edizione, *Cocci*, del 1975, e *La valle più bella del mondo*, uscita postuma nel 1984). — Claudio LEONARDI, *La Fondazione Ezio Franceschini in occasione del centenario della nascita di Franceschini (2006)* (pp. 1003-1006: ricorda che il 13 dicembre 1987 nella Certosa del Galluzzo di Firenze vennero firmati i documenti per la nascita della Fondazione intitolata a Franceschini e che «gli scopi della Fondazione si riassumono nel conservare la memoria di Lui, sia come personaggio di statura certo non comune, intellettualmente e spiritualmente, sia come studioso della tradizione letteraria mediolatina», cfr. p. 1003).

Vanno inoltre menzionati: la monografia di Alessandro CORTESI, *Marie-Dominique Chenu. Un percorso teologico*, [Firenze], Edizioni Nerbini, 2007, pp. 212 (Le frontiere dell'anima 14), dedicata al p. Chenu (1895-1990), uno tra i protagonisti della storiografia e della lessicografia medievale del sec. XX; il ricordo di Dom Jean Leclercq pubblicato da I. BIFFI nel volume *Bernardo di Clairvaux. Epifania di Dio e parabola dell'uomo* (cit. *supra*); il saggio di A. CANGIANELLI sulla produzione storiografica di Gerard Labuda e quelli di G. NICOLAJ, A. PADOA SCHIOPPA e A. ZAMBONI dedicati rispettivamente alla commemorazione di Giulio Battelli (1904-2005), Giulio Vismara (1913-2005) e Giovan Battista Pellegrini (1921-2007) presenti nel fascicolo II di «Studi Medievali» 48 (2007), schedato al termine della presente *Cronaca*. Si ricordano infine i tre saggi di G. STABILE su Bruno Nardi (cit. *supra* tra le raccolte di lavori personali) e i contributi di O. CAPITANI (su Giosuè Carducci e la storia dell'Italia medievale) e S. TRAMONTANA (sul senso della storia nella produzione di Arsenio Frugoni) segnalati nella miscellanea di studi in onore di Isa Lori Sanfilippo.

Tra le pubblicazioni periodiche uscite tra la fine del 2007 e lungo il corso del 2008 si segnalano le seguenti:

- «Filologia Mediolatina» 14 (2007) con articoli di: Enrico MENESTÒ, *Riflessioni sulla critica del testo mediolatino* (pp. 1-17). — Lino LEONARDI, *Teoria del testo mediolatino e teoria del testo romanzo: appunti per un confronto* (pp. 18-41). — Agostino PARAVICINI BAGLIANI, *Indagine codicologica e edizione critica dei testi scientifici medievali. Intorno al De retardatione accidentium senectutis e allo Speculum astronomiae* (pp. 43-56). — Giovanni ORLANDI, *Lo scriba medievale e l'emendatio* (pp. 57-83). — Roberto GAMBERINI, *Strategie editoriali per testi frammentari. Una rassegna critica con il caso di Apringio* (pp. 85-106). — Rossana E. GUGLIELMETTI, *Riconoscimento delle linee verticali della tradizione in presenza di contaminazioni sistematiche. L'esperienza del Policraticus di Giovanni di Salisbury* (pp. 107-127). — Ferruccio BERTINI, *Per l'edizione di Rosvita* (pp. 128-136 con 4 tavv.). — Francesco LO MONACO, *Vedere oltre. Nuove tecnologie per la lettura dei manoscritti* (pp. 137-147). — Francesco STELLA, *Metodi e prospettive dell'edizione digitale di testi mediolatini* (pp. 149-160, con 7 tavv.). — José Carlos MARTÍN IGLESIAS, *La edición crítica de la literatura latina tardoantigua y medieval: guía para jóvenes investigadores* (pp. 181-216). — Rainer JAKOBI, *Zum «Ersten Vatikanischen Mythographen»* (pp. 217-219). — Elisabeth DÉVIÈRE, *Barthélémy de Messine, traducteur d'Aristote: les mots de la famille de pneuma et leurs équivalents latins* (pp. 223-245). — Clara FOSSATI, *De hoc require T. La presenza di Nicola Trevet nella Glosa anonima all'Apocolocyntosis* (pp. 245-259). — Cecilia BLANCO PASCUAL, *La Revelatio*

- cuiusdam fratris defuncti in monasterio de Guadalupe *del códice XLII del Archivo de la Catedral de Oviedo* (pp. 261-282).
- «Hagiographica. Rivista di agiografia e biografia della Società Internazionale per lo Studio del Medio Evo Latino» 14 (2007) con articoli di: Anna CAFISSI, *La Passio sancti Evasii: un'agiografia africana a Casale Monferrato* (pp. 1-40 con 1 figura). — Laura DE ANGELIS, *Reading the Bios Olimpiákos. Some Reflections upon Widowhood in the Early Byzantine Empire* (pp. 41-76). — Elena NECCHI, *La «guerra di Attila» nell'agiografia padovana* (pp. 77-99). — Mariangela CAPRARA, *La Vita latina di Stefano Confessore detto Neolampes* (pp. 101-140): l'edizione della *Vita* (pp. 109-138) si pubblica sulla base dei mss. Venezia, Bibl. Naz. Marciana, lat. IX. 28 [2798], ff. 152v-167r (= *Passionario Marciano*) e Milano, Bibl. Braidense, Gerli ms. 26, ff. 163v-177r. I due testimoni dipendono da un archetipo comune. — Antonella DEGL'INNOCENTI, *Una nuova agiografia di s. Apollonio di Brescia (Reggio Emilia, Archivio della Basilica di S. Prospero, lezionario P* (pp. 141-178): con descrizione del contenuto del lezionario alle pp. 154-166 ed edizione del testo alle pp. 167-178. — Fulvio FERRARI, *Agiografia per la corte? Tradizione agiografica e tradizione epica nella vita alto tedesca di San Servazio* (pp. 179-209). — Paul Gerhard SCHMIDT, *Eine Kurzfassung der Vita Margaretæ contractæ* (pp. 211-230): il testo della *vita contracta* è pubblicato alle pp. 217-230 ed è preso dal ms. Rotterdam, Bibl. der Gemeente 96 D 9 (sec. xv). — Serena SPANÒ MARTINELLI, «De Catharina beata da Bologna» *di Sabadino degli Arienti (1472)* (pp. 231-241). — Claudio LEONARDI, *Gli scritti di Domenica da Paradiso* (pp. 243-264).
- «Studi Medievali» 48 (2007), fasc. 2 con articoli di: Carl I. HAMMER, *Crowding the King: Rebellion and Political Violence in Late-Carolingian Bavaria and Italy* (pp. 493-541). — Barbara OBRIST, *Cosmological iconography in twelfth-century Bavaria. The earthly zones and their circling serpent in Munich, Bayerische Staatsbibliothek, CLM 7785* (pp. 543-574, con 24 tavv.). — Stefano Maria CINGOLANI, *La storiografia catalana all'epoca di Pietro II e Alfonso II (1276-1291). Edizione e studio di testi inediti: 4. Bernat Desclot, Libre del rei pere, prima edizione* (pp. 575-618). — Giulia RAINIS, *Per la storia della schiavitù femminile nell'Italia longobarda: prassi contrattuale e quadri legislativi* (pp. 721-752). — Roberto OTTOLINI, *La crociata Milanese del 1100: vicenda storica e riflessi iconografici* (pp. 753-788, con 16 tavv.). — Monika C. OTTER, *Neither/Neuter: Hildebert's Hermaphrodite and the Medieval Latin Epigram* (pp. 789-807). — Giuseppe SCALIA, *Pisa all'apice della gloria: l'epigrafe araba di S. Sisto e l'epitafio della regina di Maiorca* (pp. 809-828, con 4 tavv.). — Arianna CANGIANELLI, *Il contributo di Gerard Labuda allo studio delle fonti storiche mediolatine* (pp. 829-838: Labuda è nato nel 1916 ed è uno dei più eminenti medievisti della Scuola polacca. Nella sua vasta produzione, pubblicata per la maggior parte in polacco, molti lavori sono dedicati alla cronachistica polacca medievale e alla letteratura scritta e orale dell'Alto medioevo. Il saggio li elenca tutti in ordine cronologico). — Maddalena SIGNORINI, *La scrittura libraria di Francesco Petrarca: terminologia, fortuna* (pp. 839-862). — Giovanna NICOLAJ, *Ricordo di Giulio Battelli (1904-2005)* (pp. 863-871). — Antonio PADOA SCHIOPPA, *Ricordo di Giulio Vismara (1913-2005)* (pp. 873-882). — Alberto ZAMBONI, *Ricordo di Giovan Battista Pellegrini (1921-2007)* (pp. 883-887). Il fascicolo comprende anche le Recensioni (pp. 619-720) e le Notizie dei libri ricevuti (pp. 889-984).

- «Studi Medievali» 49 (2008), fasc. 1 con articoli di: Tullio GREGORY, *Per una storia delle filosofie medievali* (pp. 1-17). — Giuliano MILANI, *Prima del Buongoverno. Motivi politici e ideologia popolare nelle pitture del Broletto di Brescia* (pp. 19-85, con 8 tavv.). — Andrea SOSSI, *Criteri di identificazione del primo movimento valdese: per la storia di una razionalità minoritaria (1173-1280)* (pp. 87-118). — Alejandro GARCÍA GONZÁLEZ, *Hermeneumata medicobotanica vetustiora. Apuntes para una edición completa de los glosarios médico-botánicos altomedievales (siglos VIII-XI)* (pp. 119-139: analisi e riconsiderazione, con indicazione del rinvenimento di nuovi testimoni, delle collezioni di *hermeneumata* pubblicate da Geog Goetz nel III volume del *Corpus Glossariorum Latinorum* [Leipzig 1892]). — Maria Teresa LANERI, *In margine all'iter Schythicum di Pomponio Leto. Un possibile contributo di Marcantonio Sabellico* (pp. 141-159). — Albrecht CLASSEN, *Reading and Deciphering in Apollonius of Tyre and the Historia von den sieben weisen Meistern: Medieval Epistemology within a Literary Context* (pp. 161-188). — Filippo BOGNINI, *Un inedito trattato retorico grammaticale della scuola di Alberico di Montecassino. Le «Rationes diversarum mutationum» (Vat. Ottob. lat. 1354, ff. 90v-95r)* (pp. 189-252: l'Ottoboniano 1354 tramanda una importante miscellanea di scritti grammaticali, retorici e prosodici esemplata in una minuscola carolina della fine del sec. XI-inizi XII. Il codice è stato in passato oggetto di numerose ricerche, ma il testo delle carte 90v-95r a tutt'oggi è rimasto inedito. L'edizione, pubblicata alle pp. 233-252, è preceduta da un'esame della struttura e del contenuto delle *Rationes*). — Gianfranco CIALINI, *Una executoria di Giovanni XXI nella Biblioteca del Dottorato dell'Università degli Studi di Perugia* (pp. 253-267, con 2 tavv.). — Thomas HAYE, *Die Uneinigkeit der Kardinäle als Ursache der italienischen Misere. Ein durch Lucan und Petrarca beeinflusstes Klagegedicht vom Ende des 14. Jahrhunderts und seine literarische Tradition* (pp. 269-285: analisi ed edizione di un *planctus* in 87 esametri – *Italia se lamentans*, inc. *Sume, pater; lacrimas* etc. — trådito ai ff. 131v-133r del ms. H. VI. 12 della Bibl. Naz. di Torino). — Mauro DONNINI, *Un inedito glossario latino del XV secolo nella Biblioteca Comunale di Perugia* (pp. 287-355: edizione *princeps* [pp. 298-355] di un glossario quattrocentesco tramandato in modo anonimo nel ms. I 118 della Biblioteca Comunale di Perugia. I lemmi del glossario, rimasto incompleto, abbracciano vari campi del sapere – medicina, diritto, mitologia, astrologia etc. etc. – ma numerose voci riguardano oggetti legati alla vita quotidiana. Per alcuni lemmi il compilatore ha aggiunto delle citazioni esemplificative ricavate per la maggior parte da *auctores* antichi). — Antonella AMBROSIO, *Un frammento di codice in beneventana dalla Certosa di Padula all'Archivio di Stato di Napoli* (pp. 357-373, con 2 tavv.: il frammento è un esempio di beneventana cassinese della maturità e contiene un brano dalla *Vita Gregorii* di Paolo Diacono). Il fascicolo comprende anche le Recensioni (pp. 375-444) e le Notizie dei libri ricevuti (pp. 445-518).

Alberto BARTOLA

Università degli Studi di Roma "La Sapienza"